



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari (DiSLL)

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN: **Scienze Linguistiche, Filologiche e Letterarie**

CICLO XVII

**La costruzione del genere testuale grammaticografico delle grammatiche italiane dello spagnolo
come lingua straniera**

Coordinatore: Ch.mo Prof. Franco Tomasi

Supervisore: Ch.mo Prof.ssa Carmen Castillo Peña

Co-Supervisore: Ch.mo Prof. Giorgio Maria Di Nunzio

Dottoranda: Silvia Muzzupappa

Sommario

Introduzione	1
Fondamenti teorici e metodologici.....	7
Le grammatiche di insegnamento dello spagnolo agli italofofoni	7
Il progetto <i>Epigrama</i> come punto di partenza	7
Le opere	9
L'insegnamento dello spagnolo agli italofofoni: tradizioni metodologiche e influenze storiche	10
La metodologia di lavoro	14
I criteri di selezione dei documenti del corpus.....	14
La macrostruttura e la microstruttura delle grammatiche.....	17
I criteri di rappresentazione della macrostruttura.....	28
I criteri di rappresentazione della microstruttura.....	30
Un focus sugli esempi grammaticali.....	31
L'informatica per le scienze umane: non solo un supporto tecnico	35
La definizione di <i>Digital Humanities</i>	35
I primi passi verso le <i>digital humanities</i>	36
L'evoluzione della comunità accademica e della ricerca.....	39
La nascita delle <i>digital humanities</i>	41
Cenni sulla TEI	43
Progetti in corso e conclusioni.....	46
Dal dato umanistico a quello informatico.....	49
Selezione ed estrazione dati	53
La lemmatizzazione	60
Descrizione del corpus.....	63
<i>Il paragone della lingua toscana et castigliana</i> di Giovanni Mario Alessandri	
D'Urbino: la prima grammatica di spagnolo per italiani	63
L'autore	63
L'editore.....	63
L'opera.....	64
Macrostruttura	66

Microstruttura	69
Le Osservazioni della lingua castigliana di Giovanni Miranda: il primo modello di riferimento di grammatica di spagnolo per italiani.....	71
L'autore	71
L'editore.....	71
L'opera.....	73
Macrostruttura	75
Microstruttura	92
Il Compendio del signor Massimo Troiano con le annotazioni del signor Argisto Giuffredi: una grammatica nella grammatica.....	94
Vita e opere di Massimo Troiano	94
Vita ed opere di Argisto Giuffredi.....	94
L'origine dell'opera.....	96
L'opera.....	97
Macrostruttura	99
Microstruttura	120
La Gramatica spagnola e italiana di Lorenzo Franciosini: un altro pilastro dell'insegnamento dello spagnolo ad un pubblico italofono	122
L'autore	122
L'opera.....	124
Macrostruttura	126
La Tres utile grammaire pour apprendre les langues françoise, italienne et espagnole di Antoine Fabre (o Antonio Fabro): una comparazione tra tre lingue	146
L'autore	146
L'opera.....	146
Macrostruttura	148
Microstruttura	152
La Gramatica Española, o' modo de entender, leier, y escribir Spañol di Josef Faustino Perles y Campos: una grammatica orientata alla pratica dello spagnolo	154
L'autore	154
Gli editori.....	154
L'opera.....	157
Macrostruttura	158

Microstruttura	160
La Gramatica spagnuola e italiana di Mattia Chirchmair: un'altra grammatica al servizio della competenza comunicativa in spagnolo	162
L'autore	162
L'opera.....	162
Macrostruttura	163
Microstruttura	169
La Traduzione dal francese del nuovo metodo di Porto Reale. Con cui agevolmente s'insegna la lingua spagnola di Gennaro Sisti: il legame tra la ragione e la grammatica sulla scia della filosofia di Port-Royal.....	171
Il contesto storico e l'origine dell'opera.....	171
L'autore	172
L'editore.....	173
L'opera.....	174
Macrostruttura	175
Microstruttura	180
La Grammatica della lingua spagnola, ossia la vera scuola della lingua castigliana chiamata volgarmente lingua spagnuola di José Martínez de Valdepeñas: la prima grammatica completa di spagnolo per italofoni	182
L'autore	182
L'opera.....	182
Macrostruttura	184
Analisi.....	188
L'analisi testuale delle grammatiche di spagnolo per italofoni	188
La tipologia testuale.....	188
Il genere testuale	193
L'analisi linguistica delle opere del corpus	198
Il ruolo della lingua oggetto e del metalinguaggio	198
L'analisi terminologica	201
La terminologia grammaticale.....	203
I termini della lingua comune.....	208
Conclusione.....	211
Bibliografia	215

Fonti primarie	215
Riferimenti bibliografici.....	221
Sitografia.....	230

Introduzione

Il presente progetto di ricerca mira alla definizione teorica del genere testuale rappresentato dalle grammatiche per l'insegnamento della lingua spagnola rivolte a un pubblico italofono. Obiettivo centrale dello studio è l'individuazione di schemi strutturali e funzionali ricorrenti, mediante l'applicazione integrata di tre livelli di analisi – testuale, linguistica e terminologica – al fine di verificare l'esistenza di tratti comuni tra le opere grammaticali selezionate e, sulla base di essi, proporre una definizione tipologica del genere.

In relazione all'obiettivo precedentemente delineato, l'intento è anche quello di proporre un modello di analisi replicabile su altre grammatiche orientate all'insegnamento di LS rivolto a discenti stranieri non nativi, al fine di verificare se i *pattern* individuati siano esclusivi delle grammatiche di spagnolo per italofoeni o riscontrabili anche in opere didattiche afferenti ad altre coppie linguistiche.

Il progetto si configura come intrinsecamente interdisciplinare, integrando strumenti e metodologie provenienti dalla grammaticografia, dalla storiografia linguistica e dalle *digital humanities*. Da un lato, si inserisce nel solco della ricerca sulla produzione grammaticale dello spagnolo destinata a italofoeni, con particolare

referimento ai contributi di Carmen Castillo Peña¹, Anna Polo², Félix San Vicente e Hugo E. Lombardini³. Tra i progetti di riferimento si segnalano *Epigrama*

¹Cfr. Castillo Peña, C. (2023a). Análisis metalingüístico y gramaticografía del español en Italia. In G. Bazzocchi, M. F. Bermejo Calleja, J. C. Barbero Bernal, C. Castillo Peña, & H. E. Lombardini (A c. Di), *Nosotros somos nos y somos otros: Estudios dedicados a Félix San Vicente* (pp. 297–312). Bologna University Press. <https://buponline.com/prodotto/nosotros-somos-nos-y-somos-otros/>; Castillo Peña, C. (2023b). Una gramática minorada: El Compendio di Massimo Troiano tratto dalle Osservazioni di M. Giovanni Miranda. In C. Q. Van Den Berghe, B. Alonso Pascua, F. Escudero Paniagua, C. Martín Gallego, & G. B. Garrido Vélchez (A c. Di), *De Estepa a Salamanca. Miradas en torno a la lengua* (pp. 469–482). Ediciones Universidad de Salamanca. <https://eusal.es/eusal/catalog/book/978-84-1311-830-7>; Castillo Peña, C. (2020). Epigrama: Un portal para la edición digital de textos gramaticales. *Anales de Lingüística. Segunda época*, 4, 01–217; Miranda, J. de, & Castillo Peña, C. (2020). *Osservazioni della lingua castigliana* (Prima edizione). CLEUP; Castillo Peña, C., & Miranda, G. (2018). *La tradición gramatical del español en Italia. Las Osservazioni della lingua castigliana de Giovanni Miranda. Estudio y edición crítica*. Cleup. <http://www.epigrama.eu>; Castillo Peña, C., Lombardini, H. E., & Hériz, A. L. (2015). *GREIT: gramática de referencia de español para itálofonos. III. Oración, discurso, léxico* (Vol. 3). Clueb Ediciones Universidad de Salamanca.

²Cfr. Polo, A. (2024). La nomenclatura en la Gramática española de J.F. Perles y Campos (1689). In G. Nalesso & A. Vicentini (A c. Di), *Texts and ideas in the history of language learning and teaching* (pp. 27–50); Polo, A. (2022). El aparato ejemplar en la Grammatica della lingua spagnola de José Martínez de Valdepeñas (¿1785?). In E. Pietrobbon & A. Polo (A c. Di), *Apprendere una lingua tra uso e canone letterario: Gli esempi nella riflessione linguistica in Europa (secoli XVI-XVIII)* (pp. 231–268). Ledizioni; Polo, A. (2019). La comparazione fra spagnolo e italiano nel capitolo “Retta scrittura et pronuntia” de Il paragone della lingua toscana et castigliana (1560). In F. San Vicente (A c. Di), *Grammatica e insegnamento linguistico: Approccio storiografico: Autori, modelli, espansioni* (Vol. 12). CLUEB; Polo, A., & Alessandri, G. M. (2017). La tradición gramatical del español en Italia: Il paragone della lingua toscana et castigliana di Giovanni Mario Alessandri d’Urbino: Estudio y edición crítica. CLEUP. <http://www.epigrama.eu>.

³Cfr. San Vicente, F. (2020). Entre radas y redes: Microrrelatos sobre la recuperación colectiva de un saber discontinuo. *Anales de Lingüística. Segunda época*, 4. <http://revistas.uncu.edu.ar/ojs/index.php/analeslinguistica>; Lombardini, H. E. (2019). Criterios para la edición de una gramática del siglo XVIII Traduzione del nuovo metodo di Porto Reale (1742) de Gennaro Sisti. In F. San Vicente, *Grammatica e insegnamento linguistico. Approccio storiografico: Autori, modelli, espansioni* (Vol. 12). CLUEB; Franciosini, L., & San Vicente, F. (2018). *Grammatica spagnola e italiana (1624)* (Prima edizione). Cleup; San Vicente, F. (2017). Ante un nuevo canon de gramática de español para itálofonos. *El español y su dinamismo: redes, irradiaciones y confluencias*, 159–195; San Vicente, F., & Lombardini, H. E. (2016). Gramáticas de español para itálofonos de los siglos XVI-XVIII: elementos

(*Español para Italianos, Gramáticas Antiguas*)⁴, che raccoglie edizioni digitali di grammatiche storiche, e il *Portal de lingüística contrastiva español-italiano*⁵, che comprende una biblioteca virtuale di grammatiche e dizionari bilingui pubblicati tra il XVI e il XX secolo.

A livello teorico e metodologico, lo studio si fonda in modo sostanziale sugli scritti del professor José Jesús Gómez Asencio⁶ dell'Università di Salamanca, i quali offrono una solida cornice per la classificazione storica e funzionale delle grammatiche di spagnolo come LS per utenti stranieri non madrelingua. Cruciali risulteranno, in particolare, le nozioni di *lingua oggetto* (la lingua insegnata) e

lexicográficos y componentes técnico-científicos. In J. I. Pérez Pascual & C. Garriga Escribano (A c. Di), *Lengua de la ciencia e historiografía* (pp. 297–320). Universidade da Coruña; San Vicente, F., & Franciosini, L. (2016). *La tradición gramatical del español en Italia. La Gramática spagnola e italiana de Lorenzo Franciosini. Estudio y edición crítica*. Cleup. <http://www.epigrama.eu>; Lombardini, H. E., & San Vicente, F. (2015). *Gramáticas de español para itálofonos (siglos 16.-18.)*. Nodus; San Vicente, F., & Lombardini, H. E. (2015). Dos obras publicadas e inmediatamente olvidadas: Las gramáticas de español para italianos de Gennaro Sisti (1742) y de José Martínez de Valdepeñas (¿1785?). *Estudios de Lingüística del Español*, 36, 235–275. <https://doi.org/10.36950/elies.2015.36.8689>; Lombardini, H. E., Gómez Asencio, J. J., & Bermejo Calleja, F. (2013). *GREIT: gramática de referencia de español para itálofonos. I. Sonidos, grafías y clases de palabras* (Vol. 1). Clueb Ediciones Universidad de Salamanca; Lombardini, H. E., Pérez Vázquez, M. E., & Del Barrio De la Rosa, F. (2013). *GREIT: gramática de referencia de español para itálofonos. II. Verbo: Morfología, sintaxis y semántica* (Vol. 2). Clueb Ediciones Universidad de Salamanca; San Vicente, F. (2013). Notas para el estudio de los migliori autori en la tradición de las gramáticas de español para itálofonos. *inTRAlinea*, 15(Palabras con aroma a mujer. Scritti in onore di Alessandra Melloni). <https://www.intralineat.org/specials/article/2009>.

⁴Consultabile al link: <http://www.epigrama.eu/public/>

⁵Consultabile al link: <http://www.contrastiva.it/wp/>

⁶Cfr. Gómez Asencio, J. J., Montoro del Arco, E., & Swiggers, P. (2014). Principios, tareas, métodos e instrumentos en historiografía lingüística. In M. L. Calero Vaquera (A c. Di), *Métodos y resultados actuales en historiografía de la lingüística*. Nodus Publikationen; Gómez Asencio, J. J. (2006a), *El castellano y su codificación gramatical. De 1492 (A. de Nebrija) a 1611 (John Sanford)* (Vol. 1). Fundacion Instituto Castellano y Leones de la Lengua; Gómez Asencio, J. J. (2006b), *El castellano y su codificación gramatical. De (B. Jiménez Patón) 1614 a 1697 F. Sobrino* (Vol. 2). Fundacion Instituto Castellano y Leones de la Lengua; Gómez Asencio, J. J. (2011), *El castellano y su codificación gramatical. De 1700 a 1835* (Vol. 3). Fundacion Instituto Castellano y Leones de la Lengua.

lingua di descrizione o *metalinguaggio* (la lingua utilizzata per spiegare e descrivere le regole grammaticali della lingua insegnata), le quali costituiscono criteri distintivi fondamentali per l'inquadramento testuale e filologico delle opere in esame.

Il corpus su cui si fonda la presente ricerca comprende grammatiche pubblicate tra il XVI e il XVIII secolo, selezionate secondo i criteri della lingua oggetto e della lingua di descrizione. Tutti i testi raccolti sono stati redatti in lingua italiana – utilizzata dagli autori per esporre contenuti grammaticali e metalinguistici – con l'obiettivo esplicito di insegnare la lingua spagnola a un pubblico di apprendenti italofoeni. La descrizione puntuale delle opere è fornita nel capitolo 2. Nonostante la delimitazione cronologica del corpus, le opere incluse presentano una certa eterogeneità, derivante anche dalla frammentarietà della bibliografia esistente. Attualmente, la storiografia linguistica offre studi approfonditi soltanto su alcuni autori emblematici della grammaticografia spagnola per italofoeni, come Alessandri (1560), Miranda (1566) e Franciosini (1624)⁷. Le restanti opere – tra

⁷Cfr. Gallina, A. M. (1975). Prime grammatiche spagnole ad uso degli Italiani (sec. 16.). *Ateneo Veneto*, 13(1); Sánchez Pérez, A. (1992). *Historia de la enseñanza del español como lengua extranjera*. Sociedad general española de librería; Carreras i Goicoechea, M. C. (2002). El papel de las Osservationi della lingua castigliana de Giovanni Miranda (1566) en la historia de la enseñanza del español para italianos. *Quaderni del CIRSIL*; Encinas Manterola, M. T. (2006a). El foco italiano: Giovanni Miranda. In J. J. Gómez Asencio, *El castellano y su codificación gramatical. De 1492 (A. de Nebrija) a 1611 (John Sanford)* (Vol. 1). Fundacion Instituto Castellano y Leones de la Lengua; Encinas Manterola, M. T. (2006b). El foco italiano. In J. J. Gómez Asencio, *El castellano y su codificación gramatical. De (B. Jiménez Patón) 1614 a 1697 F. Sobrino* (Vol. 2). Fundacion Instituto Castellano y Leones de la Lengua; Lombardini, H. E., & San Vicente, F. (2015). *Gramáticas de español para italofoenos (siglos 16.-18.)*. Nodus; San Vicente, F., & Franciosini, L. (2016). *La tradición gramatical del español en Italia. La Gramatica spagnola e italiana de Lorenzo Franciosini. Estudio y edición crítica*. Cleup. <http://www.epigrama.eu>; Polo, A., & Alessandri, G. M. (2017). *La tradición gramatical del español en Italia: Il paragone della lingua toscana et castigliana di Giovanni Mario Alessandri d'Urbino: Estudio y edición crítica*. CLEUP. <http://www.epigrama.eu>; Franciosini, L., & San Vicente, F. (2018). *Gramatica spagnola e italiana (1624)* (Prima edizione). Cleup; Castillo Peña, C., & Miranda, G. (2018). *La tradición gramatical del español en Italia. Las Osservationi della lingua castigliana de Giovanni Miranda. Estudio y edición crítica*. Cleup. <http://www.epigrama.eu>;

cui il compendio del Troiano annotato da Giuffredi (1601) e le grammatiche di Fabre (1626), Perles y Campos (1689), Chirchmair (1709), Sisti (1742) e Martínez de Valdepeñas (1786) – risultano invece scarsamente investigate⁸.

Polo, A. (2019). La comparazione fra spagnolo e italiano nel capitolo “Retta scrittura et pronuntia” de Il paragone della lingua toscana et castigliana (1560). In F. San Vicente (A c. Di), *Grammatica e insegnamento linguistico: Approccio storiografico: Autori, modelli, espansioni* (Vol. 12). CLUEB; Miranda, J. de, & Castillo Peña, C. (2020). *Osservazioni della lingua castigliana* (Prima edizione). CLEUP; Carvalho Martí, A. R. (2020). *El estudio del español in Italia a través de sus gramáticas: Un enfoque historiográfico*. Aracne; Colucciello, M. (2022). *Ideología y ejemplificación. El caso de la Gramatica spagnola e italiana de Lorenzo Franciosini (1624)*. 16, 41–61.

⁸Cfr. Saéz Rivera, D. M. (2009). Tres gramáticas olvidadas para enseñar español a italianos: Fabre (1626), Perles y Campos (1689) y Chirchmair (1709). *Cuadernos de Filología Italiana*, 16, 81–105; Ambrosch-Baroua, T. (2013). La Gramatica española «perduta» di Perles y Campos (1689)—Specchio del plurilinguismo a Napoli del Seicento. In T. Krefeld, V. Schwägerl-Melchior, & W. Oesterreicher (A c. Di), *Reperti di plurilinguismo nell'Italia spagnola: (Sec. XVI - XVII)*. Convegno "Reperti di Plurilinguismo nell'Italia Spagnola (Sec. XVI-XVII) / Hallazgos de Plurilingüismo en la Italia Española (Siglos XVI-XVII)", Berlin. De Gruyter; San Vicente, F. (2013). Notas para el estudio de los migliori autori en la tradición de las gramáticas de español para italófonos. in *TRAlinea*, 15(Palabras con aroma a mujer. Scritti in onore di Alessandra Melloni). <https://www.intraline.org/specials/article/2009>; San Vicente, F., & Lombardini, H. E. (2015). Dos obras publicadas e inmediatamente olvidadas: Las gramáticas de español para italianos de Gennaro Sisti (1742) y de José Martínez de Valdepeñas (¿1785?). *Estudios de Lingüística del Español*, 36, 235–275. <https://doi.org/10.36950/elies.2015.36.8689>; Lombardini, H. E. (2019). Criterios para la edición de una gramática del siglo XVIII Traduzione del nuovo metodo di Porto Reale (1742) de Gennaro Sisti. In F. San Vicente, *Grammatica e insegnamento linguistico. Approccio storiografico: Autori, modelli, espansioni* (Vol. 12). CLUEB; Polo, A. (2022). El aparato ejemplar en la Grammatica della lingua spagnola de José Martínez de Valdepeñas (¿1785?). In E. Pietrobon & A. Polo (A c. Di), *Apprendere una lingua tra uso e canone letterario: Gli esempi nella riflessione linguistica in Europa (secoli XVI-XVIII)* (pp. 231–268). Ledizioni; Nalesso, G. (2022). La ejemplificación en la Gramatica spagnuola e italiana de M. Chirchmair (1709): Análisis del componente léxico. In E. Pietrobon & A. Polo (A c. Di), *Apprendere una lingua tra uso e canone letterario: Gli esempi nella riflessione linguistica in Europa (secoli XVI-XVIII)* (pp. 189–230). Ledizioni; Nalesso, G. (2023). Notas para una edición crítica de la Gramatica spagnuola e italiana (1709) de M. Chirchmair. *Boletín de la Sociedad Española de Historiografía Lingüística*, 17, 33–53. <https://doi.org/10.5281/ZENODO.10417564>; Nalesso, G., & Chirchmair, M. (2023). *Gramatica spagnuola e italiana; edición crítica de Giulia Nalesso*. Cleup; Polo, A. (2024). La nomenclatura en la Gramatica española de J.F. Perles y Campos (1689). In G. Nalesso & A. Vicentini (A c. Di), *Texts and ideas in the history of language learning and teaching* (pp. 27–50).

Per questa ragione, il presente studio si caratterizza per l'adozione di un approccio comparativo e trasversale, non incentrato su singoli autori ma sull'analisi sistematica dei tratti comuni ricorrenti tra le grammatiche del corpus. Le metodologie impiegate – testuale, linguistica e terminologica – sono approfondite nel capitolo 3.

Infine, il carattere innovativo della presente ricerca risiede, tra l'altro, nell'impiego di strumenti e risorse digitali avanzate, con particolare riferimento a librerie Python quali *Polars* e *SpaCy*. Tali strumenti sono stati applicati sia all'estrazione semi-automatizzata dei dati linguistici da testi digitalizzati privi di marcatura, sia all'elaborazione di analisi quantitative finalizzate a misurare la frequenza e l'incidenza della terminologia grammaticale adottata dagli autori nel corpus oggetto di studio.

Fondamenti teorici e metodologici

Le grammatiche di insegnamento dello spagnolo agli italofoni

Il progetto *Epigrama* come punto di partenza

In premessa all'analisi che seguirà, ricordiamo che a partire dal 2016 è stata avviata la costruzione di un corpus di testi pubblicati tra il XVI ed il XVIII secolo già in seno al progetto *Epigrama*, sigla che sta per *Español para italianos - Gramáticas antiguas*, a cura del professor Félix San Vicente dell'Università di Bologna, della professoressa Carmen Castillo Peña dell'Università di Padova e della professoressa Anna Polo, sempre dell'Università di Padova. Infatti, per citare la pagina iniziale del sito ufficiale del progetto, “il corpus accoglie grammatiche o trattati grammaticali, introduzioni a traduzioni e opere lessicografiche, nonché ogni tipo di testo in cui si trovano osservazioni metalinguistiche utili alla didattica della lingua spagnola per italiani” («EPIGRAMA»).

L'obiettivo del progetto *Epigrama* è la costituzione di una vera e propria biblioteca virtuale contenente le edizioni critiche e digitali di testi didattici a stampa finalizzati all'insegnamento della lingua spagnola ad un pubblico italiano (Castillo Peña 2020: 201). In tale prospettiva, l'archivio si configura non soltanto come una raccolta documentaria, ma anche come una piattaforma scientifica che consente la fruizione e l'analisi avanzata di fonti metalinguistiche storiche.

Tutte le grammatiche prese in considerazione per *Epigrama* sono già edizioni digitali e non edizioni digitalizzate; quindi, rispecchiano esattamente la definizione fornita da Sahle (2008):

Digital scholarly editions are not just scholarly editions in digital media. [...] A digital edition can not be printed without a loss of information and/or functionality. The digital edition is guided by a different paradigm. If the

paradigm of an edition is limited to the two-dimensional space of the “page” and to typographic means of information representation, then it is not a digital edition.

Effettivamente, mentre un’edizione digitalizzata non comporta altro che un cambio di supporto fisico, segnando il passaggio dalla carta allo schermo, un’edizione digitale implica obbligatoriamente un cambiamento nella rappresentazione sostanziale del testo, il quale diventa un insieme strutturato di dati che può essere interrogato anche andando oltre alla sua forma originale (per esempio estraendo meta-informazioni). In quest’ultimo caso, il risultato del processo di trasformazione dovrebbe essere *machine readable*, ovvero leggibile da un elaboratore (un computer) senza la necessità di intervento umano durante il processo.

Nel caso di *Epigrama*, infatti, i testi non si presentano più come sequenze tipografiche statiche ma come oggetti testuali complessi, rappresentati attraverso un’architettura dati che consente non solo la visualizzazione su schermo, ma anche l’interrogazione sistematica, l’estrazione di metadati, l’analisi linguistica automatizzata e il collegamento con strumenti informatici esterni. Nello specifico, queste edizioni digitali consentono non solo la fruizione integrale delle opere, ma anche la consultazione e l’estrazione di dati lessicografici e terminologici mediante strumenti automatizzati. Ogni testo è corredato da una scheda descrittiva dettagliata, che ne illustra le caratteristiche bibliografiche, filologiche e linguistiche, e ne colloca la produzione nel contesto storico-culturale della grammaticografia spagnola per italofoni.

In definitiva, questo approccio rappresenta un contributo significativo nel campo delle *digital humanities*, consentendo un accesso avanzato e scientificamente strutturato a un patrimonio testuale altrimenti difficilmente fruibile nella sua complessità e nelle sue articolazioni storiche e linguistiche.

Le opere

Ad oggi il corpus è stato ampliato rispetto a quello presente all'avvio del progetto e conta un totale di nove opere, comprese quelle già contenute nel corpus di *Epigrama*. Più precisamente si tratta dei seguenti testi⁹:

1. Mario Alessandri d'Urbino, *Il paragone della lingua toscana et castigliana*, Napoli, Mattia Cancer, 1560¹⁰;
2. Giovanni Miranda, *Osservazioni della lingua castigliana*, Vinegia, Gabriel Giolito de Ferrari, 1566¹¹;
3. Massimo Troiano, *Compendio del signor Massimo Troiano con le annotazioni del signor Argisto Giuffredi*, Firenze, 1601;
4. Lorenzo Franciosini, *Gramatica spagnola e italiana*, Venezia, Sarzina, 1624¹²;
5. Antonio Fabro, *Tres utile grammaire pour apprendre les langues francoise, italienne et espagnole*. Roma, Gio. Dini, 1627;
6. Josef Faustino Perles y Campos, *Gramatica Española, o' modo de entender, leier, y escribir Spañol*, Napoli, Parrino & Mutii, 1689;
7. Mattia Chirchmair, *Gramatica spagnuola e italiana*, Firenze, Giuseppe Manni, 1709¹³;
8. Gennaro Sisti, *Traduzione dal francese del nuovo metodo di Porto Reale. Con cui agevolmente s'insegna la lingua spagnola*, Napoli, Serafino Porsile Regio Stampatore, 1742;

⁹Si precisa che per quattro delle grammatiche di tale corpus, ovvero per quelle degli autori Alessandri, Miranda, Chirchmair e Franciosini, sono già disponibili le rispettive edizioni critiche in formato sia cartaceo che digitale.

¹⁰Edizione critica a cura della professoressa Anna Polo dell'Università di Padova

¹¹Edizione critica a cura della professoressa Carmen Castillo Peña dell'Università di Padova

¹²Edizione critica a cura del professor Félix San Vicente dell'Università di Bologna

¹³Edizione critica a cura della professoressa Giulia Nalesso dell'Università di Padova

9. José Martínez de Valdepeñas, *Grammatica della lingua spagnola*. Genova, Stamperia di Giovanni Franchelli, 1786.

L'insegnamento dello spagnolo agli italofoeni: tradizioni metodologiche e influenze storiche

Nel XVI secolo, la Spagna raggiunge il culmine della sua potenza commerciale e militare, diventando una delle potenze dominanti in Europa e nel mondo. Con l'ascesa della dinastia degli Asburgo, in particolare sotto il regno di Carlo V, l'impero spagnolo si espanse enormemente, acquisendo vasti territori che andavano dalla Penisola Iberica ai Paesi Bassi, dalla Germania alle Indie Occidentali. La Spagna, che sotto Carlo V diventò uno dei primi imperi mondiali, non solo deteneva un potere economico e militare straordinario, ma rivestiva anche un ruolo fondamentale nelle diplomazie europee e mondiali. Questa supremazia politica e commerciale si tradusse nell'ampliamento della lingua spagnola, che divenne il veicolo di scambio non solo in ambito commerciale, ma anche nella cultura, nella letteratura e nella scienza, rinforzando il prestigio della Spagna come potenza.

L'espansione della Spagna in Europa toccò anche l'Italia meridionale. Già dai primi decenni del XVI secolo, la Spagna consolidò il suo dominio su una parte significativa della penisola, in particolare con il Regno di Napoli e con il Regno di Sicilia. Questi territori, che già da secoli erano sotto il controllo di diverse potenze europee, entrarono sotto la protezione della corona spagnola. La presenza spagnola in Italia si intensificò con il matrimonio di Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia, che segnò la creazione di una dinastia unificata sotto il dominio della Spagna, con un'influenza che non si limitava alla politica e alla guerra, ma che si estendeva anche alla cultura e alla lingua.

Questa dominazione spagnola nell'Italia meridionale influenzò profondamente non solo le strutture politiche, ma anche il panorama culturale. Con l'espansione

delle rotte commerciali spagnole verso le Americhe e il conseguente aumento delle ricchezze, la lingua spagnola acquisì un ruolo sempre più dominante in ambito internazionale. In questo contesto, l'apprendimento dello spagnolo divenne un fenomeno di grande interesse per molteplici ragioni: economiche, politiche, e culturali. Le grammatiche e i manuali per l'insegnamento della lingua spagnola a un pubblico italofono iniziarono a diffondersi, rispondendo a un bisogno crescente di conoscenza linguistica, che si inseriva in un progetto di espansione culturale e diplomatica che vedeva la Spagna come punto di riferimento per l'Europa ed il Mediterraneo.

Tuttavia, la Spagna non fu destinata a mantenere il suo dominio eterno sull'Italia meridionale. La fine dell'egemonia degli Asburgo nel secolo successivo aprì la strada all'ascesa della dinastia dei Borbone, che nel XVIII secolo riuscì a prendere il controllo del Regno di Napoli e del Regno di Sicilia, dando origine al Regno delle Due Sicilie. Nel medesimo secolo, Carlo di Borbone divenne re di Napoli e Sicilia, segnando l'inizio di un nuovo capitolo per l'Italia meridionale. Sotto il dominio borbonico, il Regno delle Due Sicilie conobbe una certa autonomia politica e una riorganizzazione delle strutture interne, pur mantenendo la sua affiliazione con la Spagna. Questo periodo vide anche un rafforzamento della lingua e della cultura spagnola, sebbene in misura minore rispetto all'epoca degli Asburgo.

L'ascesa dei Borbone in Italia segnò un periodo di stabilità, ma anche di transizione, che portò a un riassetto delle politiche culturali e linguistiche, pur mantenendo in molte aree un forte legame con la Spagna. Questo rapporto culturale e linguistico rimase centrale anche quando, con l'arrivo delle guerre napoleoniche e la fine del dominio borbonico dopo il Congresso di Vienna, il Regno delle Due Sicilie divenne teatro delle prime lotte per l'indipendenza e l'unificazione d'Italia.

In questo contesto storico di transizione politica e culturale, lo studio della lingua spagnola per gli italiani continuò a essere un aspetto di rilievo, tanto nelle corti

borboniche quanto nei centri culturali e commerciali. La lingua spagnola mantenne un prestigio duraturo, diventando non solo uno strumento di comunicazione diplomatica, ma anche un elemento fondamentale di educazione e cultura in Italia meridionale.

A fronte degli intensi scambi commerciali e militari, che caratterizzano il panorama geopolitico del XVI e XVIII secolo, e delle crescenti esigenze pratiche degli apprendenti italofoeni, si sviluppò un metodo parallelo di insegnamento delle lingue straniere che si distaccava dal tradizionale approccio accademico. Questo nuovo modello si basava sull'uso quotidiano della lingua e sulla conversazione diretta con i nativi, rispondendo così alle necessità pratiche di coloro che desideravano apprendere la lingua spagnola in modo rapido ed efficace (Sánchez Pérez 1992: 14; Caparrós 2009: 18).

I prodotti testuali generati da questo nuovo metodo si concretizzavano principalmente in due tipologie: i libri di dialoghi e i vocabolari. I libri di dialoghi erano testi pensati per simulare conversazioni quotidiane, con frasi e situazioni comuni in cui l'apprendente avrebbe potuto imbattersi in contesti reali, mentre i vocabolari si configuravano come raccolte di equivalenze linguistiche tra la lingua madre dell'apprendente e la lingua spagnola, con termini, proverbi e frasi fatte, organizzati in ordine alfabetico o per ambiti tematici. Questi strumenti avevano l'obiettivo di facilitare l'apprendimento attraverso la memorizzazione e la ripetizione a memoria a voce alta, rendendo così il processo di apprendimento più accessibile e immediato.

Le origini di entrambi questi tipi di testi affondano le radici già nel II e III secolo, all'interno della tradizione di insegnamento delle lingue greca e latina. Durante il Medioevo, la tradizione grammaticale si arricchì di questi strumenti pratici, che continuarono a evolversi nei secoli successivi, fino a giungere alle grammatiche del XVI e XVIII secolo, oggetto di studio nel nostro corpus. Sánchez Pérez (1992: 15) e Caparrós (2009: 32) documentano come il ricorso ai dialoghi e ai vocabolari

fosse una pratica consolidata nella didattica delle lingue, che si integrava sempre più con la tradizione grammaticale. I vocabolari, infatti, non erano solo un elenco di parole, ma costituivano una vera e propria guida pratica per il linguaggio quotidiano, con l'intento di facilitare la comunicazione e l'integrazione culturale in un contesto multilingue e multiculturale.

Tuttavia, ciò che è particolarmente interessante in questo contesto storico-linguistico è che le due principali tendenze metodologiche, quella basata sulla descrizione grammaticale e quella incentrata sull'uso pratico e vivo della lingua, non sono da considerarsi come due blocchi indipendenti e separati. Al contrario, esse si influenzano e si contaminano reciprocamente, dando vita a opere “miste”, in cui i concetti grammaticali sono presentati insieme a esempi pratici di utilizzo quotidiano della lingua. Questo fenomeno è particolarmente evidente nelle grammatiche pratiche o pedagogiche, che combinano la precisione teorica della grammatica con la funzionalità immediata dei dialoghi e dei vocabolari, al fine di rispondere alle esigenze concrete degli apprendenti. Sánchez Pérez (1992: 23) e Carvalho Martí (2020: 39) parlano di un vero e proprio incontro di tradizioni, in cui la didattica grammaticale e l'educazione linguistica pratico-operativa si integrano in modo dinamico, facendo emergere un modello di insegnamento che unisce teoria e pratica.

Le grammatiche facenti parte del nostro corpus si inseriscono perfettamente in questa tradizione di contaminazione metodologica. Scritti con l'intento di insegnare lo spagnolo a un pubblico italiano, essi offrono non solo una spiegazione formale della grammatica, ma anche una serie di strumenti pratici che permettono all'apprendente di utilizzare la lingua in modo immediato. In questo modo, gli autori delle grammatiche del nostro corpus si pongono come mediatori tra la lingua teorica e la lingua viva, tra la tradizione accademica e la pratica quotidiana dell'apprendimento linguistico, rispondendo così alla crescente domanda di competenza linguistica nella vita di tutti i giorni.

La metodologia di lavoro

I criteri di selezione dei documenti del corpus

Innanzitutto, il primo criterio di selezione dei documenti da inserire nel corpus ha richiesto di determinare quando un testo può essere definito a tutti gli effetti una *grammatica*.

Secondo Gómez Asencio (2014: 275) la grammatica, intesa come idee o teorie grammaticali, consiste in un elemento della lingua inserito in un testo specifico (in questo caso una grammatica, intesa però come prodotto editoriale) a seguito di un processo storico di selezione e codificazione dello stesso.

Riprendendo la riflessione di Gómez Asencio (2014: 278) in merito alle caratteristiche tipiche delle fonti primarie della storiografia linguistica, per quanto riguarda i testi del nostro corpus di primo impatto possiamo notare che la maggior parte riporta il termine *grammatica* nel proprio titolo, come in Fabro (1627), Perles y Campos (1689), Chirchmair (1709) e Martínez de Valdepeñas (1786). I rimanenti, al contrario, non presentano il termine *grammatica* nel titolo ma ne appaiono altri come, per esempio, *paragone* per Alessandri (1560), *osservazioni* per Miranda (1566), *compendio* per Troiano e Giuffredi (1601) e *metodo* per Sisti (1742). In questo caso, ovvero quando il testo considerato non si chiama propriamente *grammatica*, è necessario controllare che all'interno dello stesso vengano affrontati temi di natura grammaticale quali, per offrire alcuni esempi, l'ortografia, la fonetica, la morfologia e la sintassi (Gómez Asencio, Montoro del Arco, Swiggers 2014: 278). Infine, si sottolinea che non bisogna dare per scontato che i temi appena elencati o le dottrine grammaticali vengano trattati sempre ed esclusivamente in grammatiche propriamente dette: è infatti possibile che essi compaiano anche all'interno di opere differenti, come per esempio dizionari, enciclopedie o addirittura prodotti letterari generici (Gómez Asencio, Montoro del Arco, Swiggers 2014: 278).

Inoltre, l'analisi di Gómez Asencio (2014: 276) si sofferma anche sul significato dell'aggettivo *spagnola*. Secondo l'autore, quattro sono i criteri interpretativi a cui attenersi: la nazionalità dell'autore, il luogo di pubblicazione, la lingua oggetto di studio della grammatica ed il metalinguaggio, ovvero la lingua utilizzata dall'autore per descrivere la lingua oggetto. Di conseguenza, una grammatica *spagnola* può trattare la lingua spagnola e può essere pubblicata in lingua spagnola da un autore di madrelingua spagnola in un territorio spagnolo o che riconosca lo spagnolo come una lingua ufficiale. Volendo quindi applicare tali criteri ai documenti che compongono il nostro corpus, il risultato è quello mostrato nella tabella 1:

Autore	Nazionalità	Metalinguaggio di descrizione	Lingua oggetto	Luogo di pubblicazione
Alessandri d'Urbino	italiana	italiano	spagnolo, italiano	Italia
Miranda	spagnola	italiano	spagnolo	Italia
Troiano, Giuffredi	italiana	italiano	spagnolo	Italia
Franciosini	italiana	italiano	spagnolo	Italia
Fabro	francese	italiano, Francese	spagnolo, italiano, Francese	Italia
Perles y Campos	spagnola	italiano	spagnolo	Italia
Chirschmair	tedesca	italiano	spagnolo	Italia
Sisti	italiana	italiano	spagnolo	Italia
Martínez de Valdepeñas	spagnola	italiano	spagnolo	Italia

Tabella 1

A questo proposito, Gómez Asencio (2014: 276) sottolinea che in ogni caso è compito dello storiografo “tomar decisiones acerca de cuál es el criterio prioritario” e al relativo campo di azione. Egli stesso osserva, tuttavia, che l’accezione più diffusa e generalizzata, nonché quella che permette, a parere di chi scrive, di basarsi su un modello equilibrato e oggettivo, considera prevalente la discriminante della lingua oggetto. Sulla base di quest’ultima sottolineatura si può quindi considerare una grammatica come spagnola se la lingua descritta dall’autore (quindi la lingua oggetto della grammatica) è lo spagnolo.

A partire da queste stesse premesse, infatti, i testi finora raccolti per *Epigrama* (i quali fanno parte, come già affermato, anche del corpus oggetto di questo lavoro) “versan sobre la gramática, el léxico, la ortografía, la pronunciación o cualquier otro aspecto lingüístico de la lengua española” e che “se trata de gramáticas, manuales de lengua, diálogos, diccionarios, nomenclaturas, glosarios, tanto si son obras completas, como si forman parte de otras más amplias” (Castillo Peña 2020: 201).

Inoltre, anche per *Epigrama* il criterio per la selezione dei documenti, come anticipato anche da Gómez Asencio (2014: 277), si basa sulla scelta della lingua oggetto descritta dagli autori, in questo caso lo spagnolo. Infatti, secondo Castillo Peña (2020: 202) l’importante è che sia “una obra sobre el español dirigida a italianos, ya esté escrita en español o en italiano, haya sido publicada en Italia o en cualquier país hispanohablante, por un autor o un editor italiano o hispanohablante”.

Tutto ciò considerato, il corpus di opere qui selezionato è composto in modo tale che ogni opera risponda ai seguenti criteri:

- si tratta di testi a stampa;
- la loro pubblicazione è sempre compresa tra il XVI e il XVIII secolo;

- la lingua oggetto della descrizione è lo spagnolo, ma in alcuni casi lo è anche l'italiano, come per Alessandri (1560) e Fabro (1627) (per quest'ultimo è rilevabile anche una terza lingua oggetto, ovvero il francese);
- la lingua di descrizione (o metalinguaggio) è l'italiano, ma in un solo caso, quello di Fabro (1627), lo è pure il francese;
- presentano contenuti con finalità comparativa o contrastiva.

Di seguito è offerto un riepilogo (tabella 2) che ripercorre tutti i criteri di selezione menzionati poc'anzi applicandoli a ognuna delle opere facenti parte del corpus.

Autore	Anno di pubblicazione	Metalinguaggio	Lingua oggetto
Alessandri d'Urbino	1560	italiano	spagnolo, italiano
Miranda	1566	italiano	spagnolo
Troiano, Giuffredi	1601	italiano	spagnolo
Franciosini	1624	italiano	spagnolo
Fabro	1627	italiano, francese	spagnolo, italiano, francese
Perles y Campos	1689	italiano	spagnolo
Chirchmair	1709	italiano	spagnolo
Sisti	1742	italiano	spagnolo
Martínez de Valdepeñas	1786	italiano	spagnolo

Tabella 2

La macrostruttura e la microstruttura delle grammatiche

Al fine di individuare i tratti distintivi delle grammatiche considerate, ovvero quelle indirizzate all'insegnamento della lingua spagnola ad un pubblico italofono, si è scelto di condurre l'analisi su due livelli distinti: la macrostruttura e la

microstruttura. Entrambi i livelli sono stati esaminati sistematicamente per ciascuna delle opere appartenenti al corpus descritto nei paragrafi precedenti.

Per quanto concerne la macrostruttura, essa è definita come l'articolazione editoriale dell'opera in capitoli, sezioni e paragrafi, ove presenti. Il punto di partenza per la rappresentazione grafica di tale articolazione è stato offerto dal lavoro preliminare, a cura di Lombardini e San Vicente (2015), di riproduzione della macro e microstruttura delle grammatiche del medesimo corpus. Tuttavia, la trasposizione grafica della macrostruttura di ogni testo è stata riadattata tenendo conto non soltanto della configurazione editoriale e delle scelte di impaginazione e formattazione, ma anche del contenuto tematico e della terminologia impiegata nei titoli di capitoli, sezioni e paragrafi di ciascuno. Infatti, come vedremo nel Capitolo 12, “nei testi espositivi scritti il tema è peraltro in genere evidenziato già nei titoli, che costituiscono poi, per i lettori, una potente guida per la comprensione e la gerarchizzazione delle informazioni” (Lavinio 2000: 139).

In relazione a questo criterio, si è deciso di escludere dalla ricostruzione della macrostruttura quei titoli che si limitavano a segnalare aspetti grammaticali quali tempi e modi verbali, o numero e genere riferiti a coniugazioni o declinazioni, in quanto non configurabili come introduzione di nuovi nuclei tematici autonomi. Vanno, inoltre, fatte alcune considerazioni sulla terminologia scelta dagli autori. Per esempio, per identificare un capitolo sia Miranda (1566) che Perles y Campos (1689) utilizzano in modo ricorrente la parola *libro*, Sisti (1742) ricorre alla parola *parte* e Martínez de Valdepeñas (1786) adotta la parola *capo*, come mostrato rispettivamente nelle figure 1, 2, 3 e 4:



L'OSSER VATIONI
DELLA LINGVA
CASTIGLIANA;

DI M. GIOVANNI MIRANDA

L I B R O S E C O N D O .

DEL VERBO , E DEL

PARTICIPPIO.

DEL VERBO.

Figura 1

I

GRAMATICA,
SPAGNUOLA,
ò Modo
Di parlare, d'intendere, e scrivere
Spagnuolo.
LIBRO I.

Figura 2

129
TERZA PARTE
DELLA
GRAMMATICA
SPAGNOLA

*In cui si comprendono parecchi precetti
toccante la Poesia.*

Figura 3

C A P O V I I I.

Della preposizione.

T E O R E M A I.

Natura, e qualità della preposizione.

Figura 4

Inoltre, sempre Miranda (1566) e Perles y Campos (1689) ricorrono all'abbreviazione *cap.* (ancorché Miranda lo alterni anche al termine per esteso *capitolo*) per identificare una sezione subordinata ad un capitolo specifico, come nelle figure 5, 6 e 7:

*Delle coniugazioni delli Ver-
bi attivi Spagnuoli .*

C A P. II.

Figura 5

D I G E R O N D I .
C A P. X.

Figura 6

DEL NOME AGGETTIVO , ET
DELLA SVA VARIATIONE
C A P I T O L O . XII.

Figura 7

O ancora *teorema* per identificare sempre una sezione di un capitolo, in questo caso usato solo da Martínez de Valdepeñas (1786), come esplicitato di seguito nella figura 8:

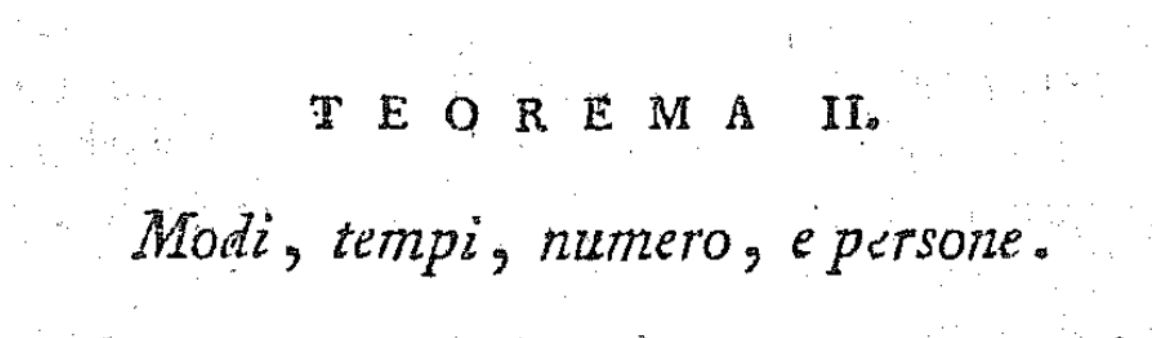


Figura 8

Per quanto concerne la formattazione del testo, l'analisi si è concentrata sull'individuazione di *pattern* ricorrenti. Un primo schema ricorrente riguarda l'allineamento centrale dei titoli introduttivi di nuovi capitoli, sezioni o paragrafi, adottato uniformemente da tutti gli autori presi in esame.

Un ulteriore elemento costante è l'impiego dello stampatello minuscolo corsivo per segnalare i paragrafi, come si osserva in Alessandri (1560), Fabro (1627) e Chirchmair (1709), rispettivamente illustrati nelle figure 9, 10 e 11. Al contrario, l'uso dello stampatello maiuscolo è riservato all'individuazione dei capitoli (come in Alessandri 1560 e Chirchmair 1709, figure 12 e 13) o, in alcuni casi, esteso anche alle sezioni, come avviene in Miranda (1566), visibile nelle figure 6 e 7.

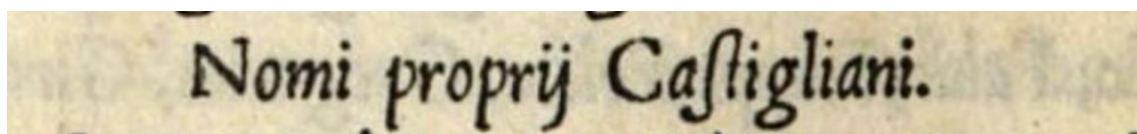
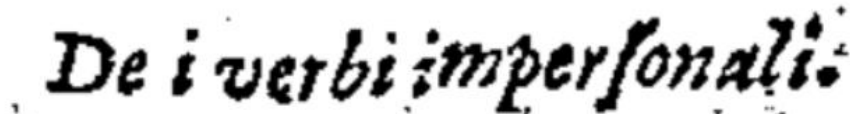


Figura 9



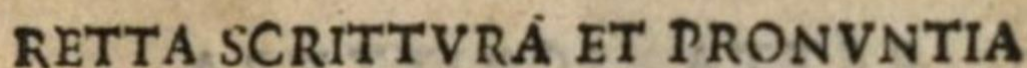
De i verbi impersonali:

Figura 10



De' Pronomi Relativi, e Interrogativi.

Figura 11



RETTA SCRITTURA ET PRONUNTIA

Figura 12



DEL NOME DIMINUTIVO.¹⁹

Figura 13

Inoltre, autori quali Miranda (1566), Perles y Campos (1689), Sisti (1742) e Martínez de Valdepeñas (1786) fanno ricorso a una numerazione progressiva in numeri romani per articolare e organizzare l'intero testo in capitoli e sezioni subordinate. A titolo esemplificativo, si rimanda alle figure 1, 6 e 7 per Miranda (1566), alle figure 2 e 5 per Perles y Campos (1689), alle figure 4 e 8 per Martínez de Valdepeñas (1786) e alla figura 14 per Sisti (1742):

IV. Per distinguersi certi tempi gli uni dagli altri.

Figura 14

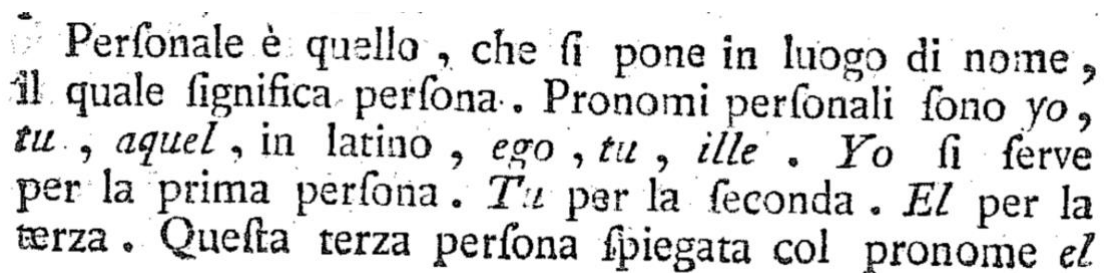
La microstruttura, invece, si definisce come tutto ciò che concerne il contenuto delle grammatiche. Al fine di precisare con maggiore accuratezza che cosa si intenda per microstruttura e quali elementi essa comprenda, si è fatto riferimento alla definizione proposta dalla tradizione lessicografica spagnola (Castillo Carballo 2003; Garriga Escribano 2003; Medina Guerra 2003; Gelpí Arroyo 2003), ambito in cui i testi, ossia i dizionari, presentano significative analogie e affinità tematiche con le grammatiche, come già accennato nella sezione 2.1.

Pertanto, un'unità microstrutturale si potrebbe identificare come quella porzione di testo minima e autonoma, analoga al cosiddetto “artículo lexicográfico [...]”, constituido por unidad léxica, que representa una serie de formas que se pueden obtener a partir de ella, más el conjunto de informaciones que sobre esta unidad se proporciona” (Castillo Carballo 2003: 81). Di conseguenza la microstruttura racchiude un insieme più o meno ordinato degli elementi che compongono questa unità testuale minima e autonoma (Garriga Escribano 2003: 105; Gelpí Arroyo 2003: 323). Tuttavia, come si vedrà, rispetto alla rigidità strutturale tipica dei dizionari, le grammatiche presentano una maggiore volatilità e variabilità nella disposizione interna dei loro componenti.

Inoltre, analogamente ai dizionari, le componenti della microstruttura possono variare in base, per esempio, al pubblico destinatario o allo scopo del testo stesso (Garriga Escribano 2003: 106; Medina Guerra 2003: 129). Di conseguenza, trattandosi di grammatiche finalizzate all'insegnamento dello spagnolo a un pubblico italiano, è plausibile ritenere che le unità lessicali e le relative

informazioni accessorie presenti nei testi del corpus appartengano sia alla lingua spagnola – oggetto di descrizione da parte degli autori e studio da parte dei discenti italofofoni – sia all’italiano, impiegato dagli autori non solo come lingua veicolare di descrizione dello spagnolo, ma anche come mezzo di traduzione esplicita delle forme e delle strutture spagnole stesse.

Per distinguere il tipo di informazioni fornite rispetto all’unità lessicale introdotta, anche in questo caso si è osservato prima di tutto l’aspetto grafico del testo. Infatti, per mettere in risalto le differenti informazioni a corredo delle unità lessicali di riferimento gli autori ricorrono a differenti scelte di impaginazione e formattazione, tra cui l’uso di tabelle, corsivi e abbreviazioni. A questo proposito, di seguito sono state riportate a titolo di esempio la definizione dell’unità lessicale *yo* e la declinazione della stessa, entrambe estratte dalla grammatica di Martínez de Valdepeñas (1786: 44-45)



Personale è quello , che si pone in luogo di nome ,
il quale significa persona . Pronomi personali sono *yo* ,
tu , *aquel* , in latino , *ego* , *tu* , *ille* . *Yo* si ferve
per la prima persona . *Tu* per la seconda . *El* per la
terza . Questa terza persona spiegata col pronome *el*

Figura 15

Se nella definizione di *pronome personale* (prima unità lessicale) non sono rilevabili differenze di formattazione, in quelle di *yo*, *tu* e *aquel* sì: l’autore ricorre allo stampatello minuscolo corsivo per identificare le unità lessicali appartenenti alla lingua oggetto, cioè lo spagnolo.

	<i>Numero Singolare</i>
Nominativo	Yo
Genitivo	De mi
Dativo	A mi . Para mi
Accusativo	Me
Ablativo	Por mi . Con migo .
	<i>Numero Plurale</i>
Nominativo	Nosotros .
Genitivo	De nosotros .
Dativo	A nosotros . Para nosotros .
Accusativo	A nosotros .
Vocativo	O nosotros .
Ablativo	Por nosotros . Con nosotros .

Figura 16

La declinazione del pronome personale *yo* è rappresentata mediante una tabella in cui vengono indicate le categorie grammaticali del numero in corsivo nelle righe e del caso sulla prima colonna di sinistra.

In conclusione, l'analisi della microstruttura è funzionale a dettagliare maggiormente la struttura più generale dell'opera (la macrostruttura, come detto prima) facendo emergere temi che potrebbero non essere stati messi in evidenza dalla ripartizione in capitoli e sezioni stabilita dall'autore.

Nei capitoli che seguono, pertanto, si fornirà una descrizione catalografica dei testi e si introdurranno i cenni biografici degli autori e degli editori corredati da una presentazione dell'opera. Ogni presentazione sarà accompagnata da una riproduzione quanto più possibile fedele della macrostruttura e una schematizzazione dei contenuti che emergono dalla microstruttura secondo i criteri di cui sopra.

I criteri di rappresentazione della macrostruttura

La macrostruttura di ogni testo sarà rappresentata nei successivi capitoli dedicati ai singoli autori e sarà mostrata mediante un'impaginazione tabellare. Ogni capitolo, sezione e paragrafo occuperanno una riga della tabella nella quale vengono riportati il titolo originale e integrale assegnato dall'autore a tale capitolo, sezione o paragrafo, compresi eventuali errori di stampa. Sarà indicato il rapporto gerarchico tra capitoli, sezioni o paragrafi, segnalato da una lineetta per ogni sottogruppo (quindi i capitoli principali non hanno lineette, le sezioni le sezioni immediatamente successive con una lineetta, quella ancora seguente con due e così via fino ai paragrafi). Inoltre, si sono aggiunte alcune diciture per meglio identificare capitoli, sezioni, paragrafi e glosse. Nello specifico, la lettera *t* indicherà che il testo trascritto è il titolo di un capitolo o di una sezione, la *p* il titolo di un paragrafo e la *g* il titolo della glossa.

Da notare che, per quanto riguarda le glosse (e più in generale tutte le annotazioni scritte in formato editoriale più piccolo rispetto al corpo del testo e di solito poste a lato all'inizio di un capoverso), si è deciso di considerarle come parte integrante della porzione di testo in cui esse appaiono. Di conseguenza non sono state trascritte in documenti paralleli, ma inserite all'interno delle tabelle con un rapporto di subordinazione diretto al capitolo, alla sezione o al paragrafo in cui compaiono (utilizzando quindi il sistema di annotazione "a lineette" descritto poco sopra). Tale scelta è stata dettata dalla necessità di mantenere la relazione strutturale tra le glosse e il resto della macrostruttura, funzionale a una più fedele rappresentazione dell'organizzazione del testo voluta dall'autore.

Oltre a ciò, osserviamo fin d'ora che nelle grammatiche analizzate sono ricorrenti (anche se non comuni a tutti gli autori) dei capitoli contenenti dialoghi, nomenclatori, proverbi e modelli di lettere.

Per quel che riguarda la presenza dei dialoghi, di norma essi si presentano suddivisi in due colonne: la prima contenente il testo scritto in lingua spagnola, ovvero la lingua oggetto di descrizione; la seconda affianca la prima e contiene il testo tradotto in lingua italiana in forma più o meno letterale del testo spagnolo.

Passando al lessico, invece, si possono notare all'interno di alcuni testi dei veri e propri elenchi di vocaboli appartenenti alla lingua spagnola corredati dalla traduzione in lingua italiana, tra di loro raggruppati per macroaree che ne identificano il contesto logico di appartenenza o utilizzo. Giusto per citarne alcune, sono presenti glossari terminologici bilingue sul cibo, sul mondo animale, sui gradi di parentela, sui materiali o sulle parti della casa.

Analogamente, per quel che concerne i proverbi e le lettere, essi vengono di frequente presentati affiancati dalla rispettiva traduzione in italiano. La loro presenza è finalizzata a fornire al lettore espressioni adatte ad un determinato registro scritto o orale, formale o informale, all'interno del contesto della madrelingua spagnola.

A ben vedere possiamo dedurre che, mentre la pura trattazione della morfologia può rientrare in un ambito squisitamente teorico della materia, questi ultimi tre elementi si legherebbero piuttosto ad un aspetto pratico e di esercitazione della lingua spagnola come lingua straniera.

La tabella che segue (tabella 3) mostra la tipologia di elementi macrostrutturali (dialoghi, proverbi, lessico ecc.) presenti in ognuna delle opere in analisi.

Autore	Dialoghi	Lessico	Proverbi	Lettere	Glosse
Alessandri (1560)					
Miranda (1566)		x*			x
Troiano, Giuffredi (1601)	x				x
Franciosini (1624)		x*			x
Fabro (1627)	x	x	x		
Chirchmair (1709)	x	x	x		
Perles y Campos (1689)		x	x	x	
Sisti (1742)	x	x			
Martínez de Valdepeñas (1786)	x			x	

Tabella 3

È opportuno osservare che Miranda (1566) e Franciosini (1624) includono nei loro testi numerosi dialoghi ed elenchi lessicali, come, ad esempio, liste di verbi suddivisi per coniugazione o tipologia (verbi irregolari) e raccolte di nomi classificati per genere. Tuttavia, tali informazioni non vengono organizzate all'interno di capitoli specificamente dedicati, ma si trovano distribuite in varie sezioni dell'opera, talora separate da capitoli incentrati su tematiche di natura completamente diversa.

I criteri di rappresentazione della microstruttura

Come già specificato, la macrostruttura contiene una serie di componenti (che coincidono con porzioni di testo differenti), ciascuna delle quali corrisponde

un'unità microstrutturale. La rappresentazione della microstruttura, quindi, serve a rendere conto delle unità testuali che compongono la macrostruttura.

A questo proposito, anche le unità microstrutturali possono essere raggruppate tipologicamente in tre grandi ambiti in base sia alle informazioni fornite a corredo dell'unità lessicale sia all'impaginazione grafica delle stesse, quali:

1. le definizioni, le quali sono il frutto delle regole grammaticali presentate da ciascun autore e la cui unità lessicale di riferimento potrebbe riportare una formattazione differente rispetto al corpo del testo (per esempio nei titoli dei capitoli, sezioni o paragrafi o nel corpo del testo stesso);
2. i paradigmi dei verbi o le declinazioni di sostantivi, aggettivi, pronomi e articoli, solitamente rappresentati in forma tabellare, come in Miranda (1566), Franciosini (1624), Fabro (1627), Perles y Campos (1689), Chirchmair (1709) e Martínez de Valdepeñas (1786);
3. gli esempi, con particolare attenzione verso la lingua in cui sono stati scritti (frequentemente, nel nostro caso, vengono scritti sia in spagnolo che in italiano) per mostrare al lettore dei casi pratici d'uso, anche questi rappresentati in forma tabellare o con una formattazione diversa rispetto al corpo del testo.

Un focus sugli esempi grammaticali

Si può considerare un esempio grammaticale uno o un insieme di elementi rappresentativi della lingua e di meccanismi la cui funzione è di mettere in evidenza quanto già delineato nel discorso grammaticale che li precede (Fournier 2004; Chevillard 2007: 6, Escudero Paniagua 2022: 129). A partire da questa definizione, possiamo affermare che non esiste alcuna grammatica, per lo meno nel nostro corpus, che non riporti almeno un esempio all'interno di essa, poiché ciascun autore mediante gli stessi ha cercato di assicurare “la représentation de l'objet, la langue, que la grammaire tente de décrire ou de soumettre à des règles”

(Fournier 2004). Inoltre, gli elementi della lingua oggetto utilizzati con fine illustrativo e rafforzativo delle regole grammaticali appena espresse dagli autori non possono non riflettere un “uso real (tomado) y/o posible (creado), pero parcial” (Escudero Paniagua 2022: 129) della lingua stessa. Non è possibile, e nemmeno necessario a parere di chi scrive, che gli esempi rappresentino la totalità dei contesti, dei casi e degli usi della lingua oggetto di descrizione, bensì è sufficiente che siano funzionali a dare dimostrazione ed evidenziare l’uso della regola appena discussa dall’autore nel discorso grammaticale (seguendo lo schema per cui alla regola segue l’esempio), oltre che a mostrarne un potenziale caso di uso reale e universalmente riconosciuto dalla comunità dei parlanti.

Per quel che riguarda la presenza di esempi nelle grammatiche del nostro corpus, sempre a parere di chi scrive occorre fare una precisazione: come si accennava nel paragrafo inerente alla macrostruttura, si può dire che ogni porzione di testo in cui si descrive la lingua spagnola dal punto di vista pratico può costituire una fonte di esempio valida per il lettore al fine di utilizzare in maniera ottimale la lingua stessa descritta nel discorso grammaticale che lo precede. Infatti, premessa la volatilità del concetto stesso, secondo Escudero Paniagua (2022: 130) “pueden considerarse ejemplos gramaticales todos los que estén incluidos en el libro de gramática”.

Passando invece alla struttura di questa unità microstrutturale, sempre secondo Fournier (2004) e Chevillard (2007: 8), gli autori possono ricorrere a strategie di demarcazione sia dal punto di vista tipografico (impaginazione, formattazione del testo, punteggiatura) che metalinguistico (verbi, termini di paragone o locuzioni) per introdurre gli esempi distinguendoli dal discorso grammaticale. Anche nel nostro caso, come anticipato poc’anzi, per l’individuazione degli esempi abbiamo notato degli schemi ricorrenti impiegati dagli autori, quali l’utilizzo del corsivo (come in Franciosini 1624, Perles y Campos 1689, Chirchmair 1709, Sisti 1742 e Martínez de Valdepeñas 1786), della struttura tabellare o in colonne (come in Miranda 1566, Franciosini 1624 e Chirchmair 1709) e un uso abbondante e diffuso

tra tutti gli autori della congiunzione *come*, dell'avverbio *così*, del verbo *si dice* o della locuzione, anche se meno frequente, *per esempio*.

Infine, per quanto riguarda la selezione degli esempi presenti nelle grammatiche del nostro corpus, si è cercato di delimitare l'oggetto di studio ai cosiddetti *ejemplos gramaticales*, partendo dal concetto di *manifestación lingüística* proposto da Escudero Paniagua (2021: 49):

todo fragmento de cualquier extensión – desde una letra hasta un discurso o diálogo – introducido ex professo en la obra gramatical como manifestación de un uso posible, imposible, documentado o indocumentado de una determinada lengua que no forma parte del discurso (teórico-metalingüístico) del gramático.

Inoltre, l'autore (Escudero Paniagua 2023: 134) propone un'ulteriore distinzione:

las manifestaciones lingüísticas se dividen en dos tipos: las pertinentes, que son aquellas que forman parte de la ejemplificación (como los ejemplos, sus traducciones, sus equivalencias o no equivalencias, etc.), y las no pertinentes, que no forman parte de la ejemplificación (como ejercicios, materiales de lectura, vocabularios, etc.).

A partire da questa considerazione, come anticipato nella tabella 3, anche i capitoli esplicitamente dedicati soltanto ai dialoghi o al lessico, ovvero quelli che riportano nel titolo la parola *dialogo* come in Fabro (1627), Perles y Campos (1689), Chirchmair (1709), Sisti (1742) e Martínez de Valdepeñas (1786), o *vocabulario* in Chirchmair (1709) o ancora *nomenclatore* in Sisti (1742), nonostante siano “destinados a ser analizados, no a explicar o avalar reglas, categorías o teorías gramaticales” (Escudero Paniagua 2021: 51), sono comunque uno strumento utile per identificare il registro, il contesto d'uso, i termini e le espressioni utilizzati e le collocazioni lessicali all'interno di un discorso ampio, organico ed elaborato.

Questo per quel che riguarda il piano orale della lingua spagnola. Si può fare una considerazione analoga anche sul piano scritto leggendo i modelli di lettere proposti da Perles y Campos (1689) e Martínez de Valdepeñas (1786).

In ogni caso, al fine del nostro lavoro, sono stati selezionati soltanto gli esempi grammaticali contenenti *manifestaciones lingüísticas pertinentes*, sia quelli che semplicemente riflettono quanto enunciato precedentemente, svolgendo quindi una funzione illustrativa, sia quelli che eseguono e specificano la regola introdotta nel discorso grammaticale, la cui funzione in questo caso è, invece, dimostrativa (Escudero Paniagua 2021: 51-52).

L'informatica per le scienze umane: non solo un supporto tecnico

La definizione di *Digital Humanities*

Definire cosa siano le *digital humanities* pone diversi problemi sia storici che metodologici. Ma di certo possiamo porre già in premessa un punto fermo abbastanza evidente: si tratta di una materia “ibrida”, un incontro tra le scienze cosiddette “dure” (informatica e matematica nel nostro caso) e quelle “umane” o “umanistiche”. Potremmo dibattere a lungo se sia l'informatica a “mettere a disposizione” tecniche e strumenti alle discipline umanistiche o se, viceversa, siano le seconde ad “aver bisogno” delle prime: forse un'affermazione più attinente alla realtà è che in verità le *digital humanities* sono un “punto di contatto”, un “crocevia degli scambi tematici più diversi” che cerca di ricreare una “relazione perduta tra i due mondi del sapere” (Celentano, Cortesi, Mastandrea 2004: 46). Il fine di questo scambio è duplice: da una parte spalanca le porte a nuovi sistemi di studio e interazione con il materiale della produzione umana (letterario, musicale, archeologico, ecc.), dall'altro fornisce all'informatica e alla matematica un bagaglio di conoscenze fondamentali per diverse aree di confine di grande interesse (si pensi alla linguistica computazionale e al ruolo che ricopre nella produzione di sistemi di *natural language processing*¹⁴). Volendo riassumere questi concetti, usiamo ancora una volta le parole di Celentano, Cortesi e Mastandrea (2004: 46):

[...] ragiona sui caratteri comuni delle diverse discipline umanistiche, quindi formalizza le procedure messe in atto per condurre la ricerca in ambito

¹⁴ A tal proposito si cita un passaggio di “Interlinking through lemmas. The lexical collection of the LiLa Knowledge Base of linguistic resources for Latin” (Passarotti, Mambrini, Franzini, Cecchini, Litta, Moretti, Ruffolo, Sprugnoli: 2020): “NLP tools exploit the empirical data provided by resources to build trained models, whose accuracy rates heavily depend on the size (and quality) of the training data. On the other, the development of new resources, as well as the extension of existing ones, is supported by NLP tools, which automatically enrich (textual or lexical) data with linguistic metadata”.

letterario, storico, archeologico, musicologico ecc.; propone, quindi, l'integrazione dei due mondi e non solo l'applicazione acritica di tecnologie avanzate a singoli settori delle scienze umane.

Ovvero un connubio, una collaborazione reciproca di saperi ed esperienze diversi che, se ben integrati gli uni con gli altri, possono dar vita a tecniche, strumenti e modelli di ragionamento superiori alla somma delle singole parti. Ma se sul piano teorico tutto sembra funzionare in modo lineare, su quello pratico ci sono questioni che meritano attenzione. Prima di tutto: *come* dovrebbe concretizzarsi questa collaborazione? Con che regole? E con quali finalità? Le risposte non sono uniche, né oggi né lo sono state in passato. Per provare a dare un quadro completo di come sono nate e sono state affrontate queste questioni si darà spazio a una quanto più breve possibile ricostruzione della storia delle *digital humanities*, suddividendola in due periodi come suggerito da Nyhan e Flinn (2016): un primo in cui gli autori preferiscono parlare di *humanities computing* (dal 1949 al 2006) e quello delle *digital humanities* vere e proprie, dal 2006 ai giorni attuali.

I primi passi verso le *digital humanities*

La scelta dell'anno 1949 come data di inizio del periodo dell'*humanities computing* non è ovviamente casuale: in tale anno si forma infatti quello che potremmo definire il "brodo primordiale" della disciplina, quando il gesuita italiano Roberto Busa inizia un'opera di indicizzazione di tutte le parole contenute nei lavori di Tommaso d'Aquino e degli autori in qualche modo a egli collegati, l'"Index Thomisticus" (Hockey 2004: 4; Perazzini 2013: 174; Nyhan e Flinn 2016: 11; Allés Torrent 2019: 7). Si trattava di un lavoro davvero monumentale, che includeva all'incirca 11 milioni di termini in latino medievale. Busa ebbe l'intuizione di non relegare al mero intervento umano tale lavoro mastodontico, che comprendeva non solo l'individuazione delle parole, ma anche il conteggio delle rispettive occorrenze e il riordino in verso alfabetico. Egli volse piuttosto la sua attenzione ai primi computer, trovando nella figura di Thomas J. Watson,

allora CEO dell'azienda statunitense IBM, un alleato nella costruzione di un sistema che consentisse di automatizzare le operazioni e di stampare su carta il risultato (Hockey 2004: 4; Nyhan e Flinn 2016: 11). In realtà il padre gesuita non era del tutto soddisfatto da un'applicazione così "elementare" dei processi di analisi e chiese che le parole fossero lemmatizzate: quindi non dovevano essere confrontate solo in base a come si presentavano impresse su carta (potremmo anche dire in base all'insieme di lettere di cui erano composte), ma anche "listed under their dictionary headings, not under their simple forms" (Hockey 2004: 4).

Il risultato finale fu di grande importanza tanto per la realizzazione dell'"Index" quanto per il fermento e l'interesse che fu in grado di accendere all'interno della comunità accademica di allora. IBM, forte dell'esperienza maturata col lavoro svolto a fianco di Busa, avviò un ciclo di conferenze ed incontri (la prima conferenza si tenne nel 1964) dedicati al connubio tra la disciplina umanistica e quella informatica, diventando un ponte tra due aree del sapere fino ad allora rimaste del tutto isolate (Perazzini 2013: 175). A ben guardare, almeno in questa prima fase, l'applicazione del computer era limitata a studi quantitativi che in realtà erano già effettuati ben prima dell'arrivo dei più primitivi calcolatori elettronici (Hockey 2004: 5). Tuttavia, la velocità di calcolo di questa macchina permetteva di eseguire analisi molto più estese sia per numero che dimensione delle opere, garantendo peraltro una precisione maggiore. Restavano però diversi limiti ai processi di elaborazione, dovuti allo stato della tecnologia dell'epoca. Questi limiti, e la discussione che ne seguì per superarli, sono uno degli elementi che più distinguono l'*humanities computing* (appunto più concentrato su questioni tecniche e informatiche) dalle *digital humanities* (che, come si vedrà, spostano l'attenzione più sul metodo di ricerca).

Tali limiti sono comunque alla base di alcune scelte che hanno influenzato gli strumenti ancora oggi usati e per questo è interessante discuterne. Il primo era quello della rappresentazione dei caratteri: i sistemi di allora non distinguevano le

lettere maiuscole da quelle minuscole, il che portò alla definizione di diverse strategie compatibili con i limitati supporti di memoria dell'epoca. Ancora più complessa era la codifica di tutti i caratteri, in particolare quelli non appartenenti all'alfabeto anglosassone (Hockey 2004: 5). Quest'ultimo ostacolo sarà superato con l'avvento e la diffusione della codifica Unicode¹⁵. Ancora più complesso era il problema del legare le singole parole e la loro posizione all'interno del testo, in particolare per i testi non conformi a normali articoli di rivista, che erano la forma trattata in prevalenza fino ad allora. Questo limite diventava particolarmente sentito quando si operava con testi quali, per esempio, poesie, copioni di opere teatrali e manoscritti, modelli per i quali la posizione delle singole righe era importante. Una soluzione arrivò attraverso il programma di concordanza *COCOA*, "a specification for the document structure which matches the particular set of documents" e che permetteva il "markup of overlapping structures, making it possible, for example, to encode a citation system for a printed version in parallel with that for the manuscript" (Hockey 2004: 6).

Un ultimo, ma non per importanza, problema ad emergere fu quello della conservazione a lungo termine, che implicava il garantire che il lavoro di trasformazione in formato digitale svolto su un testo non andasse perduto e, allo stesso tempo, che fosse "trasportabile", ovvero leggibile da diversi computer e sistemi informatici. L'esigenza crebbe in particolare con l'avvento dei primi *personal computer* (PC) a partire dalla metà degli anni Ottanta, che fecero esplodere l'uso degli strumenti informatici causando il proliferare di archivi e, di conseguenza, la necessità di condividere testi e relative rappresentazioni. La soluzione arrivò con la pubblicazione da parte di ISO dello *Standard Generalized*

¹⁵ L'Unicode è un meccanismo di rappresentazione dei caratteri (*character set*) utilizzati in tutte le lingue del mondo. Lo standard può rappresentare attraverso codici univoci fino a 1.1 milioni di caratteri ed oggi è il veicolo principale per garantire l'internazionalizzazione delle informazioni scambiate attraverso sistemi digitali (per maggiori approfondimenti si rimanda al sito ufficiale della fondazione, consultabile al seguente link: <https://home.unicode.org/>).

Markup Language (SGML) nel 1986, uno schema il quale “could handle many different types of text [...] and could represent complex scholarly interpretation as well as the basic structural features of documents” (Hockey 2004: 12). A partire da esso prese vita la *Text Encoding Initiative* (TEI), la quale definì una serie di principi e basi concettuali per definire schemi capaci di rappresentare qualsiasi tipo di opera. La prima versione delle linee guida (“Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange”) venne pubblicata nel 1994. Della struttura della TEI si discuterà in un capitolo dedicato, e già il fatto che si senta l’esigenza di farlo dimostra l’importanza che questa iniziativa ha tutt’ora. Ma i suoi effetti si sono propagati ben oltre l’*humanities computing*, diventando di fatto lo standard anche per progetti per la creazione di librerie digitali, poco interessate a quell’analisi quantitativa che era stata fino ad allora al centro del lavoro di ricercatori ed accademici.

L’evoluzione della comunità accademica e della ricerca

Prima di affrontare le caratteristiche proprie delle *digital humanities* e trattare di alcuni dei progetti più recenti, si ritiene utile prendere in considerazione anche l’evoluzione che la comunità accademica ha affrontato, così come le esperienze e i problemi che ha dovuto affrontare con l’espansione della disciplina e degli oggetti di studio. Dopo il primo ciclo di conferenze lanciato da IBM a partire dal 1964, molti altri presero vita in relativamente poco tempo: nel 1970 Roy Wisbey e Michael Farringdon organizzarono altri incontri presso l’Università di Cambridge, il cui resoconto venne pubblicato in forma scritta sotto la cura dello stesso Wisbey. Questi rendiconti ci danno un’idea di quelli che erano i tempi più ricorrenti in questa fase: per usare le parole di Hockey (2004: 7) questi documenti ci mostrano la “[...] emphasis of interest on input, output, and programming as well as lexicography, textual editing, language teaching, and stylistics”. L’esperienza delle conferenze di IBM è sopravvissuta, seppur sotto altra forme ed altro nome, fino a oggi: da quegli incontri furono infatti i precursori dell’*Association for Literary and*

Linguistic Computing (ALLC)¹⁶ e dell'*Association for Computers and the Humanities* (ACH)¹⁷, entrambi punti di riferimento per il mondo dell'*humanities computing* prima e delle *digital humanities* poi. Nel 1966 compare invece la prima rivista dedicata a queste tematiche, titolata "Computers and the Humanities"¹⁸ e curata da Joseph Raben (la quale sarà, per molti anni, il punto di riferimento principale per chi si occuperà di *humanities computing*).

L'avvento del PC e il conseguente esplodere di progetti e di programmi prodotti per l'analisi del linguaggio fece crescere a dismisura l'interesse e la partecipazione accademica. Per rispondere alle sempre maggiori necessità di dialogo e confronto, nel 1987 nasce "Humanist"¹⁹, che nel tempo diventa un modello di riferimento su come condurre discussioni attraverso strumenti elettronici (Hockey 2004: 11). Prende piede anche un tentativo di raccogliere in un'unica pubblicazione l'insieme di novità, teorie e strumenti dedicate all'analisi informatica di materiale umanistico, l'"Humanities Computing Yearbook" (HCY) che sarà pubblicato per la prima volta nel 1988 in un volume di 400 pagine. Tuttavia la seconda edizione (1989-90) fu anche l'ultima: raggiungendo le 700 pagine, gli editori Ian Lancashire and Willard McCarty ritennero il lavoro necessario alla sua creazione esagerato, ipotizzando che un database sarebbe stato una soluzione migliore, anche se, nonostante alcuni tentativi, uno capace di rivaleggiare con la completezza dell'HCY non fu poi prodotto (Hockey 2004: 11).

Forse anche a causa del crescente volume della discussione, alcune discipline che inizialmente rientravano nell'alveo dell'*humanities computing* iniziarono a ritagliarsi spazi e percorsi di sviluppo propri. Tra le prime, ricorda Hockey, fu la riflessione sulla relazione tra i computer e l'attività di scrittura. Ma forse più

¹⁶Oggi l'associazione è stata ribattezzata *European Association for Digital Humanities* ed è ancora operativa, come testimonia il sito internet ufficiale <https://eadh.org/>

¹⁷Il cui sito ufficiale si trova al seguente indirizzo web: <https://ach.org/>.

¹⁸I numeri e lo storico della rivista si trovano al link: <https://www.jstor.org/journal/comphuma>.

¹⁹Progetto ancora oggi attivo, il cui contenuto è consultabile al link: <https://dhhumanist.org>.

rilevante fu il distacco totale di alcuni aspetti della linguistica computazione (Hockey 2004: 11). Di contro, a partire dagli anni Novanta compaiono i primi corsi accademici dedicati all'*humanities computing*, anche se, “very few of these include the words ‘Humanities Computing’ in the program title” (Hockey 2004: 16)

La nascita delle *digital humanities*

Il passaggio dall'*humanities computing* alle *digital humanities* è datato da Nyhan e Flinn (2016: 4) attorno all'anno 2006. Tale data, come spiegano gli autori, è scelta sulla base dei dati emersi dalla ricerca di Weingart (2015) la quale, analizzando i paper accettati alla conferenza annuale dell'*Alliance of Digital Humanities Organization* (ADHO), ha evidenziato alcuni cambiamenti importanti nei temi discussi dai ricercatori (confronto tra anni 2013-2016): se è vero che l'attenzione resta concentrata sul contenuto testuale, si inizia però ad osservare un'attenzione crescente anche per video, immagini, audio e altri supporti analogici o digitali (Nyhan e Flinn 2016: 4). Anche analizzando il processo di ricerca si notano dei cambiamenti, a partire da un maggior coinvolgimento di figure diverse (Nyhan e Flinn 2016: 4):

[...] anecdotally at least, the more common mode of knowledge production involves collaboration between shifting constellations of [...] Computer Scientists, Engineers, Library, Museum and Information professionals, DH and Humanities scholars.

Inoltre, si osservano alcuni cambiamenti anche nelle “priorità” del discorso accademico. In questa fase molto del dibattito tecnico sulla produzione di strumenti informatici che ha caratterizzato i decenni precedenti si comprime, lasciando spazio a riflessioni sul rapporto tra il *digital* e la disciplina più “classica”, così come sui cambiamenti metodologici che vanno attuati alla luce di questa intersezione tra digitale e virtuale. Nyhan e Flinn (2016: 5) espandono questa riflessione distinguendo tre macro-argomenti. Il primo riguarda il campo di

indagine della disciplina, sia con riferimento alle questioni ancora aperte (“[...] it looks back at questions the Humanities have long asked” (Nyhan e Flinn 2016: 5)) che quelle più innovative, che possono essere poste ed indagate grazie all’applicazione di nuove tecnologie (“identify new questions that could not otherwise be conceived of or explored” (Nyhan e Flinn 2016: 5)). Il secondo macro-argomento riguarda invece il *come*, non tanto da un punto di vista prettamente tecnico, quanto volendosi riferire alla necessità di un approccio più critico nell’uso dell’informatica. In altre parole, si vuole mettere l’accento sui metodi e sulle strategie da seguire per l’adoperarsi degli strumenti digitali e, come conseguenza, anche per il loro sviluppo. Infine, l’ultimo campo di discussione si concentra sulla dimensione strettamente accademica, ovvero sul ruolo che le *digital humanities* ricoprono o dovrebbero ricoprire nell’organizzazione di università e gruppi di ricerca. Al centro ci sono questioni solo in apparenza secondarie (“publication practices, knowledge creation and divisions between certain categories of staff and faculty” (Nyhan e Flinn 2016: 6)), visto che a ben guardare sono tasselli fondamentali per del percorso di fusione o quantomeno convivenza tra l’applicazione più “classica” delle discipline umanistiche e quelle invece maggiormente digitalizzate. Da questo punto di vista, alcuni dei temi dibattuti sono, per esempio, i criteri di valutazione e la suddivisione delle carriere per i percorsi di studio e la suddivisione delle carriere accademiche.

Volendo riassumere i concetti fin qui espressi, potremmo dire che il passaggio dall’*humanities computing* alle *digital humanities* si concretizza su due direttrici. Sul fronte della disciplina, l’attenzione si sposta, come anticipato, dalla creazione degli *strumenti* all’analisi critica delle conseguenze del loro utilizzo. Questo, se da un lato ha incentivato una riflessione critica sulla relazione tra studi umanistici e disciplina informatica, dall’altro ha prodotto un generale rallentamento nello sviluppo di soluzioni innovative, fatto peraltro lamentato anche da alcune fronde di ricercatori (Nyhan e Flinn 2016: 5). L’altra direttrice è invece quella di mero formalismo accademico: il tentativo di inquadrare un metodo di indagine e

gestione della ricerca nasce per rispondere a diverse esigenze di organizzazione, sia per quanto riguarda la strutturazione dell'offerta formativa (banalmente se dedicare o meno corsi specifici alla disciplina “mista”, o se integrare quelli esistenti) fino alla gestione delle carriere accademiche (che spesso si trovano a “competere” tra studi effettuati con modalità più tradizionali e studi sviluppati attraverso l'uso di sistemi informatici).

A parere di chi scrive e a patto di voler effettivamente definire la stagione attuale come un momento di stasi per la disciplina, questa condizione si può giustificare con l'esigenza di trovare un equilibrio tra le varie conoscenze che compongono le *digital humanities*: dopo una prima fase in cui i temi di ricerca principali erano per lo più appannaggio delle cosiddette scienze “dure”, un approccio più “umanistico” richiede prima di tutto di comprendere come integrare e sfruttare al meglio le possibilità aperte da questa integrazione. E se questo, da un lato, comporta senza dubbio un rallentamento dell'incredibile progresso osservato dall'intuizione di Busa fino all'arrivo dei primi *personal computer*, dall'altro è probabilmente un passaggio necessario a gettare fondamenta più solide per il futuro.

Cenni sulla TEI

Anche se il presente progetto non utilizza in modo esteso TEI, l'esperienza della *Text Encoding Initiative* resta un momento di fondamentale importanza per la disciplina che merita un approfondimento a parte: essa, infatti, non solo ha gettato le basi di un sistema standard per la “descrizione” sia dal punto di vista strutturale che contenutistico dei testi, ma ha anche definito un modello potenzialmente universale per la creazione di edizioni digitali, diventando centrale anche per quanto riguarda la conservazione a lungo termine dei testi. C'è tuttavia anche un'altra ragione per cui si ritiene importante questo approfondimento: la scelta di non ricorrere alle strutture TEI è stata consapevole e voluta, non tanto per limiti oggettivi, quanto per la volontà di separare il piano della mera rappresentazione

delle opere (tema di cui questa ricerca non si occupa) da quella dello studio analitico.

Per maggiore chiarezza, si offre una breve introduzione alla TEI. Questa è, di base, un linguaggio di *markup* (di marcatura) simile ad altri più diffusi (come l'HTML o l'XML), i quali descrivono “regole che descrivono i meccanismi di rappresentazione strutturale, semantica o di presentazione di un testo” (Perazzini 2013: 177). Più precisamente, TEI è un linguaggio *descrittivo*, ovvero che “lascia la scelta del tipo di rappresentazione da applicare al testo al software che di volta in volta lo riprodurrà” (Perazzini 2013: 177).

Scendendo più nel dettaglio, un documento TEI si presenta come un insieme di elementi, anche nidificati, identificati da un *tag*, un'etichetta che ne descrive il ruolo. I *tag* possono contenere informazioni sul testo (come l'autore o l'anno di edizione), oppure rappresentare porzioni del testo (un paragrafo, una tabella, una parola enfaticizzata in grassetto, ecc.). Inoltre, ogni *tag* può essere accompagnato da una serie di proprietà che arricchiscono le informazioni su tale parte di testo: per esempio la lingua usata in un paragrafo o il tipo (sostantivo, aggettivo, verbo ecc.) di una parola. TEI definisce molte “etichette di base”, le quali ne costituiscono l'ossatura, ma permette di aggiungerne di personalizzate per rispondere alla grande variabilità che presentano opere e testi ²⁰.

²⁰ Alla personalizzazione le stesse linee guida TEI più aggiornate (P5) dedicano ampio spazio. Per maggiori informazioni consultare la pagina specifica al seguente indirizzo internet: <https://tei-c.org/guidelines/customization/>.

```

<div xml:id="mm01" type="chapter">
  <head>Chapter 1</head>
  <epigraph>
    <cit>
      <quote>
        <l>Since I can do no good because a woman</l>
        <l>Reach constantly at something that is near it.</l>
      </quote>
    </cit>
    <bibl>
      <title>The Maid's Tragedy</title>
      <author>Beaumont and Fletcher</author>
    </bibl>
  </epigraph>
  <p>Miss Brooke had that kind of beauty which seems to be thrown into relief by poor dress...</p>
</div>

```

Esempio di marcatura di “Middlemarch” di Eliot estratto dal capitolo “Elements Available in All TEI Documents” delle linee guida (<https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/CO.html>).

A seconda del grado di dettaglio, la produzione di un'edizione digitale può richiedere sforzi molto elevati. Non sorprende quindi che le principali collezioni di testi marcati, sia pubbliche che private, permettano di accedere a documenti con una marcatura abbastanza generica, demandando al singolo progetto di ricerca il compito di aggiungere le informazioni di volta in volta richieste (Perazzini 2013: 182). Tuttavia, questo introduce quello che è, almeno allo stato attuale, il problema principale di TEI: il lavoro svolto da gruppi di ricerca diversi non sempre segue gli stessi principi e le stesse regole, includendo o escludendo personalizzazioni che talvolta rendono difficile, quando non persino impossibile, l'interoperabilità tra

edizioni TEI. Per certi versi potremmo dire che si tratta di un effetto di quello che Perazzini (2013: 183) definisce il “processo di profonda ridefinizione dell’oggetto culturale sia a livello paradigmatico che ermeneutico” che sta alla base della rappresentazione digitale di un’opera, ma, sempre a parere di chi scrive, questo limita di molto le potenzialità di accesso e standardizzazione garantite da TEI.

Ovviamente questo non è dovuto a una limitatezza nella progettazione di TEI, né tantomeno a un difetto di utilizzo. Più semplicemente, si può essere tentati a piegare un modello così flessibile a qualsiasi punto di osservazione, dimenticando che esso è nato con finalità precise, come peraltro ricordato dalla frase di introduzione della *Text Encoding Initiative*, la quale si definisce un “consortium which collectively develops and maintains a standard for the representation of texts in digital form”²¹. Come sarà discusso in seguito, proprio partendo da queste considerazioni si è preferito un approccio diverso per lo svolgimento di questa ricerca: anziché cercare di ricondurre tutto il processo di analisi a un sistema di *tag* unici e personalizzati all’interno della struttura TEI, che peraltro avrebbe richiesto la creazione di edizioni digitali delle opere del corpus in tale formato dato che non sono al momento disponibili, si è preferito un approccio data-centrico (come descritto nel cap. 14). Si è quindi preferito definire quali dati si sarebbero osservati ed entro quali confini d’indagine, scegliendo un metodo di rappresentazione ed elaborazione adeguato che mantenesse, qualora fosse necessario, la piena interoperabilità con la struttura testuale definita in TEI.

Progetti in corso e conclusioni

Per concludere questa rapida panoramica sullo stato dell’arte delle *digital humanities*, si vuole ora porre l’attenzione su alcuni progetti recenti ritenuti di particolare interesse per tracciare la direzione di prossimo sviluppo di questo

²¹Per maggiori informazioni consultare il sito internet ufficiale all’indirizzo: <https://tei-c.org/>

campo. Il primo, “Quantitative Formalism”²², supervisionato da Franco Moretti e Michael Witmore e già discusso anche da Perazzini (2013: 186), risulta interessante per l’analisi quantitativa effettuata su un corpus molto ampio attraverso una procedura informatica *unsupervised*, ovvero priva di un controllo da parte di un essere umano. Lo scopo della ricerca era riconoscere la classificazione in sottogeneri di alcuni romanzi attraverso le MFW (sigla di *most frequent words*, ovvero le parole più ricorrenti all’interno delle opere). Il risultato fu interessante per due aspetti. Il primo è che il risultato di *output* era sostanzialmente corretto, ovvero la suddivisione in sottogeneri coincideva con quella umana di controllo. L’altro era invece più attinente al metodo: dal momento che il computer non era in grado di valutare il contenuto dei testi, non aveva prodotto il risultato (si ribadisce, corretto) osservando “micro-unità formali e formalizzabili quali articoli, prefissi, pronomi e preposizioni” (Perazzini 2013: 187).

Volendo trarre una conclusione di metodo, è importante riconoscere che l’apporto del *digital* all’interno delle *humanities* è limitato (e forse a trattati persino svantaggioso) se non è accompagnato da una profonda revisione dei processi di indagine, che possono portare a risultati corretti attraverso osservazioni diverse ma comunque scientificamente corrette, che tuttavia si avvalgono di tecniche molto diverse da quelle della disciplina classica. Se in un primo momento tale “novità” può sembrare difficile da governare, la nostra opinione è che si tratti invece di un segnale inequivocabile della vastità delle ricerche che possono essere condotte affiancando senza pregiudizi analogico e digitale, umano e macchina.

Il secondo progetto che si vuole accennare è “LiLa - Linking Latin”²³, il cui scopo è “to make full use of the linguistic resources and NLP tools for Latin developed thus far, in order to bridge the gap between raw language data, NLP and knowledge

²²Consultabile al link: <https://litlab.stanford.edu/projects/quantitative-formalism/>

²³Il sito e la documentazione ufficiali sono consultabili al seguente link: <https://lila-erc.eu/>

description” (Passarotti, Mambrini, Franzini, Cecchini, Litta, Moretti, Ruffolo, Sprugnoli 2020: 180). Il gruppo di ricerca, guidato dal professor Marco Passarotti dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha quindi messo a punto un sistema in grado di creare un collegamento (*bridge*) tra diverse risorse in lingua latina, sia che queste fossero testi veri e propri o fossero risorse linguistiche di altra natura. Alla ricerca di un elemento (per esempio una parola), *LiLa* è in grado di interrogare un gran numero di fonti e di utilizzare diversi strumenti sviluppati per il latino, collegandoli attraverso il paradigma *Linked Data* per offrire riferimenti e informazioni di molto più dettagliati di quelli rintracciabili in un’unica fonte. Senza voler entrare ulteriormente nel dettaglio dell’infrastruttura tecnica del progetto, che va ben oltre lo scopo di questo capitolo, è di grande valore l’esempio di come l’applicazione di *tool* digitali possa agire sulle risorse già esistenti, modificando come queste sono rappresentate e consentendo collegamenti che altrimenti sarebbero stati difficili da comporre, quando non del tutto impossibili.

Senza volersi dilungare oltre discutendo altri progetti meritevoli di attenzione per importanza o innovazione, ci si limita a sottolineare ancora una volta quando l’approccio delle *digital humanities* non sia sostitutivo alla ricerca tradizionale, ma ne sia piuttosto un’estensione, un arricchimento tecnologico e soprattutto metodologico. In caso contrario, ovvero continuando a considerare l’approccio classico alla disciplina come quello preponderante, il rischio è di trovare pochi vantaggi nell’applicazione del digitale e soprattutto di limitarne tanto la ricerca quanto lo sviluppo.

Dal dato umanistico a quello informatico

La sempre maggiore diffusione delle *digital humanities* obbliga anche gli umanisti a doversi confrontare con il concetto di “dato informatico” e di come questo si inserisca all’interno della ricerca. Per discuterne è anzitutto necessario definire cos’è un dato informatico. L’Open Archival Information System (OAIS) lo descrive come una qualsiasi informazione che viene rappresentata in una “formalized manner suitable for communication, interpretation or processing” (CCSDS 2012: 1-10)²⁴. In altre parole, in un modo che consenta la sua elaborazione attraverso calcolatori elettronici.

Due sono i concetti alla base di questa definizione. Il primo è quello di rappresentazione, un processo fondamentale poiché permette di astrarre oggetti e proprietà in modo che siano comprensibili ad un computer. Un esempio tipico in tal senso è il codice binario, il quale attraverso sequenze di due simboli (0 e 1) definisce molti altri elementi come numeri decimali o caratteri dell’alfabeto (Allés Torrent 2019: 10). Il secondo è quello di formalizzazione, che si può intendere su due livelli. Il primo è legato ai simboli scelti: affinché questi siano in grado di rappresentare un’informazione devono seguire uno schema logico ripetibile, associando appunto un’astrazione (una sequenza di 0 e 1) ad un significato preciso (una lettera dell’alfabeto). Inoltre, la formalizzazione si intende anche in senso di organizzazione delle informazioni, che in informatica è un passaggio centrale per assicurarsi che queste non solo esistano, ma siano rintracciabili e comprensibili (necessario, appunto, per qualsiasi elaborazione). Allés Torrent (2019: 12) definisce tre “gradi” di organizzazione: quello meno strutturato è il testo puro, un insieme di caratteri senza alcuna organizzazione intermedia, quello più strutturato, per esempio un database relazionale dove i dati sono descritti seguendo un modello predefinito, e quello “semi-strutturato”, dove esiste una descrizione dei rapporti

²⁴Consultabile al seguente link: <https://public.ccsds.org/pubs/650x0m2.pdf>

gerarchici tra le informazioni ma il modello è flessibile. Un esempio di questo ultimo grado è l'XML, dove ogni *tag* può essere annidato in altri ricorrendo ad un rapporto gerarchico, ma la quantità, il tipo e gli attributi di ogni *tag* variano in base all'oggetto che si vuole rappresentare.

Adattare questi concetti all'ambiente umanistico pone, come si diceva, diverse sfide. Prima di tutto, si deve considerare che i dati prodotti dalla ricerca umanistica sono molto più complessi e stratificati di quelli che possono emergere in altri campi: una stessa informazione può infatti contenere significati differenti o essere interpretata in modi molto diversi (Allés Torrent 2019: 14). In aggiunta, questi dati non sempre si possono definire in modo matematico e anzi, più in generale è raro che l'oggetto di studio contenga dati di per sé, visto che spesso devono essere estrapolati o adattati per diventare tali (Allés Torrent 2019: 16). Estrarre, rappresentare e formalizzare il dato umanistico per renderlo informatico è un processo complesso e aleatorio per sua stessa natura: non solo per decidere quale simbolo o insieme di simboli rappresentano una certa informazione, ma anche perché è sempre possibile scegliere arbitrariamente una struttura anziché un'altra per formalizzare i dati i quali, a loro volta, sono il frutto di una specifica elaborazione dell'oggetto iniziale, che ne predilige necessariamente alcuni aspetti a discapito di altri. In altre parole, non esiste un unico metodo oggettivo per rappresentare in modo digitale i dati umanistici (Allés Torrent 2019: 16).

Ad aggiungere un ulteriore livello di complessità è il fatto che lo stesso dato informatico prodotto nel contesto delle *digital humanities* può essere a sua volta visto come un "oggetto" di studio e, in quanto tale, interpretato in modo diverso a seconda di come viene osservato. A questo proposito Owens (2011) propone tre distinzioni. La prima è quella di "dato-artefatto", espressione con la quale si evidenzia che sia gli stessi dati sia il loro insieme (*dataset*) sono sempre frutto di creazioni e scelte operate da esseri umani. Di conseguenza, per usare le parole di

Owens (2011), “the production of a data set requires choices about what and how to collect and how to encode the information”.

In altre parole, il dato umanistico è arbitrario poiché la sua estrazione, rappresentazione e organizzazione segue logiche e modelli diversi a seconda dello scopo finale della ricerca e perché, una volta prodotto, è ancora soggetto a ulteriori livelli di interpretazione e rielaborazione in quanto frutto di scelte umane.

C'è quindi da chiedersi se sia conveniente ricorrere alle *digital humanities* davanti a problemi così profondi e complessi. Ci sono però alcune considerazioni importanti da fare. La prima è che l'arbitrarietà è intrinseca alla ricerca umanistica, anche “tradizionale”: non esiste infatti un progetto di studio che sia in grado di trattare tutte le sfaccettature di un oggetto umanistico e di conseguenza da sempre si sceglie di limitare l'osservazione ad un aspetto preciso (Allés Torrent 2019: 15). Il punto su cui focalizzare l'attenzione non è quindi la parzialità dell'informazione resa dato, quanto, a parere di chi scrive, comunicare in modo chiaro ed efficace la sua portata. In tal senso, è importante ammettere la funzione fondamentale dei metadati, ovvero quel set di dati informatici che hanno lo scopo di descrivere altri dati (Allés Torrent 2019: 13): attraverso di essi è possibile tenere traccia di come e perché un certo dataset è stato formato, quali sono i parametri osservati e in che modo i dati di origine sono stati computati.

D'altro canto è essenziale anche una maturazione dei sistemi di raccolta ed elaborazione dei dati: anche se non sarà mai possibile individuare un metodo applicabile ad ogni fattispecie (perché, in ultima analisi, significherebbe aver trovato un modo perfetto di convertire un oggetto umanistico in dato informatico e ciò, per le ragioni dette, è impossibile), resta comunque possibile definire delle linee guida procedurali capaci di semplificare la comprensione del dato a una comunità più ampia (come è il caso, per esempio, della TEI). Allo stato attuale di esperienza condivise come e quanto TEI ve ne sono ancora poche (e anche essa stessa presenta ancora diversi ostacoli nel rendere il dato interoperabile): si tratta

di una sfida aperta in cui questa ricerca si vuole inserire non tanto proponendo un “nuovo” modello pronto all’uso, quanto descrivendo modalità di lavoro che permettono, costruito il dato secondo modalità e procedure descritte, specifiche analisi sugli oggetti testuali.

Con abbastanza casi di studio e un lavoro comune di ricerca nel campo delle *digital humanities*, si ritiene che eventualmente alcuni problemi di interpretazione e condivisione potranno (e in parte già sono stati, per quanto non sia ancora sufficiente) superati. Questo, tuttavia, non toglierà mai l’elemento variabile derivante dalle scelte compiute dal singolo ricercatore: tale dinamica, per quanto limitante in alcuni aspetti, è naturale e necessaria per non sacrificare la complessità dei fenomeni umanistici.

Selezione ed estrazione dati

In assenza di una marcatura sufficientemente strutturata e, di conseguenza, di tag contenenti chiare informazioni linguistiche e grammaticali per ogni parola del testo, si è reso necessario procedere preliminarmente all'estrazione di termini ed espressioni che si presentavano sotto forma di pattern ricorrenti all'interno del testo. Nei paragrafi qui di seguito si andrà ad illustrare il processo di lavoro semi-automatizzato usato, sia come riferimento per la valutazione delle informazioni ottenute e quindi inserite nel database, sia per chiarire alcuni criteri che hanno guidato la catalogazione. Si tratta, comunque, di un modello che vuole fungere da spunto e non pretende di certo di definire un metodo applicabile a più contesti che anzi, proprio a causa della variabilità delle forme in cui sono strutturalmente rappresentate le edizioni digitali, possono richiedere procedimenti anche molto diversi.

Prima di procedere con l'estrazione dei dati vera e propria, si è resa necessaria una conversione del formato in cui erano disponibili i testi: le edizioni erano infatti accessibili solo come file *.docx* (standard utilizzato dal programma di videoscrittura Microsoft Word), che presenta diversi limiti per quanto riguarda l'analisi automatizzata dei contenuti di tali file²⁵. Quindi, per poter lavorare con più rapidità e flessibilità sulla struttura e sui contenuti dei testi, ogni file *.docx* è stato convertito

²⁵In effetti, anche se il formato *.docx* è basato su uno schema XML standard (vedi la documentazione Ecma consultabile al link: <https://ecma-international.org/publications-and-standards/standards/ecma-376/>), ai fini del progetto si è ritenuto più agevole lavorare con una rappresentazione testuale più diffusa come lo è l'HTML. Questo non solo per una maggiore semplicità nel lavorare con i singoli file, ma anche per disponibilità di strumenti e librerie utili a coadiuvare i processi di elaborazione ed analisi necessari per le finalità di questo progetto. Come mera nota, si sottolinea che sarebbe stato possibile applicare i procedimenti che saranno discussi anche su file XML. L'assenza di marcatura TEI, che avrebbe di certo agevolato alcune delle operazioni preliminari, ha però fatto propendere per una conversione, ritenuta più agevole per le ragioni appena dette.

in formato HTML (*.html*), linguaggio di markup standard²⁶ utilizzato sul web per rappresentare la struttura di documenti e interfacce. Per effettuare tale conversione si è ricorso al software open-source *Pandoc*, rilasciato con licenza GPL²⁷.

I testi sono stati quindi processati attraverso una serie di programmi scritti in linguaggio Python. Il primo passo è stata l'estrazione dei termini ed espressioni impaginate in forma tabellare nei testi originali di partenza, normalmente riconducibili a elenchi di equivalenze linguistiche, coniugazioni, declinazioni ed esempi grammaticali. Come anticipato, la maggior parte delle opere considerate (Alessandri 1560; Miranda 1566; Franciosini 1624; Fabro 1627; Perles y Campos 1689; Chirchmair 1709; Martínez de Valdepeñas 1786) presentavano questi elementi attraverso vere e proprie tabelle, fedelmente riportate come tali nell'*edizione digitale* in formato *.docx*. La conversione in formato *.html* ha ovviamente preservato tale forma tabellare, trasformandole in appropriati elementi contraddistinti dal tag <table>. Ai fini dell'analisi, si è reso necessario estrarre tutti i *record* contenuti in queste tabelle, attribuendo a ognuno informazioni aggiuntive quali l'autore e il titolo dell'opera. Per automatizzare il processo si è ricorso alla libreria *Parsel*. Tale libreria, rilasciata con codice sorgente libero e sotto licenza BSD-3²⁸, permette di "interrogare" documenti in formato HTML, XML o JSON per estrarre porzioni di testo contraddistinte da specifiche caratteristiche strutturali,

²⁶A ben ricordare, il linguaggio HTML è stato originariamente progettato per rappresentare semanticamente documenti scientifici, suddividendo il testo in elementi di base come paragrafi, tabelle, titoli e sottotitoli, come riportato nella documentazione ufficiale consultabile al link: <https://html.spec.whatwg.org/multipage/introduction.html>. Anche se le versioni successive hanno introdotto innovazioni per adeguare il linguaggio all'evolversi del web, gli elementi di base necessari a rappresentare la struttura di base di un documento sono rimasti inalterati e retrocompatibili, rendendo l'HTML un valido linguaggio per le finalità perseguite.

²⁷Il software *Pandoc* (il cui sito ufficiale è consultabile al link: <https://pandoc.org>) è stato preferito agli strumenti di default di Microsoft Word per la trasformazione dei file *.docx* in formato *.html*. A differenza degli strumenti inclusi di default nel programma Word, *Pandoc* restituisce un file più leggero e più sintatticamente coerente con gli standard HTML, rendendo i processi di elaborazione più precisi e rapidi.

²⁸Consultabile al link <https://opensource.org/license/bsd-3-clause>

come il tipo di tag (che nel caso dell'HTML possono essere <p> per i paragrafi, <h1> e similari per titoli di sezioni o capitoli, o appunto <table> per le tabelle); oppure attributi specifici associati ai tag (come metadati, classi, identificatori, proprietà ecc.). La libreria permette di definire le selezioni attraverso diversi strumenti. I più immediati, lavorando con documento HTML, sono i selettori del linguaggio CSS, che sono di norma usati per identificare gli elementi del documento (paragrafi, tabelle, sezioni, ecc.) ai quali associare specifici stili (colore di sfondo, bordo, dimensione del testo, ecc.). In aggiunta è possibile ricorrere a query scritte in linguaggio *XPath* (che permette di identificare nodi specifici in un documento XML, come descritto nella²⁹ o alle *espressioni regolari* (*regular expressions*, sequenze di caratteri che descrivono una selezione in una o più stringhe stabilendo quali caratteri e segni vanno inclusi o esclusi).

Attraverso tale libreria si sono quindi individuate tutte le tabelle presenti nelle diverse opere selezionando solo il contenuto compreso entro lo specifico tag <table>. Per ogni tabella si sono quindi individuate le singole celle (escluse le intestazioni), il cui testo è stato trasformato in un singolo *record* registrato in una struttura tabellare parallela dove, a ogni parola o insieme di parole individuate, sono stati associati in automatico l'autore e l'opera corrispondenti³⁰. I *record* così ottenuti presentavano però diverse difformità, in questo caso per la presenza di caratteri non rilevanti (per esempio le cifre o le parentesi quadre che servivano a collegare note o a segnalare le pagine del testo originale o i caratteri speciali utilizzati per mantenere una trascrizione fedele al testo originali). I risultati sono stati quindi ulteriormente raffinati e ripuliti sempre attraverso processi automatizzati. In prima battuta sono stati sostituiti i caratteri speciali con le controparti dell'alfabeto latino per facilitare l'analisi e le eventuali operazioni di

²⁹La cui documentazione ufficiale è consultabile al link <https://www.w3.org/TR/xpath-31/>

³⁰Alcune tabelle (per esempio quelle contenenti gli indici o i nomenclatori) sono state rimosse poiché non coerenti con le informazioni da estrarre, come stabilito in 2.2.2.1.

ricerca (come, per esempio, $\int$ con s o β con ss ³¹) per poi rimuovere completamente tutte le sequenze di caratteri rappresentanti riferimenti esterni e non contenuto vero e proprio (come si diceva appunto, note, segnalazioni di pagine o altre annotazioni). Per effettuare tale processo di raffinazione si è ricorso a una seconda libreria, *Polars*, specializzata nei processi di analisi e pulizia di dati numerici o, come nel caso specifico, testuali. Per ogni sequenza di dati estratta da una singola opera (ovvero l'elenco di *record* estratti dalle tabelle in essa contenute) sono stati definiti specifici filtri e funzioni di trasformazione, che hanno permesso di risolvere la maggior parte delle difformità (su eventuali rimanenze si è intervenuto o con filtri specifici per la singola opera o, dove questo non era possibile o conveniente, si è operato manualmente).

Un secondo processo automatizzato è stato applicato a tutte le porzioni di testo che non fossero quelle già discusse nei paragrafi precedenti. In questo caso lo scopo era l'individuazione di tutti i termini rilevanti (si rimanda ai criteri stabiliti nel cap. 2) utilizzati dagli autori nelle varie opere del corpus.

Come primo passaggio, si è proceduto alla *tokenizzazione* (suddivisione in *token*, ovvero in una sequenza di caratteri delimitata dagli spazi, corrispondenti quindi alle singole parole) del contenuto dei diversi libri (escludendo quelle parti che, per loro stessa natura, non contengono informazioni rilevanti dal punto di vista grammaticale, come le dediche o le introduzioni). Per farlo si è ricorso a una libreria differente, *Spacy*³², la quale raggruppa diversi strumenti per l'analisi del linguaggio naturale (*NLP*) già predisposti per diverse lingue.

A ogni *token* è stato inoltre possibile attribuire una lingua specifica (italiano o spagnolo) sulla base di pattern ricorrente in merito alla formattazione del testo.

³¹La lista completa delle sostituzioni è di seguito riportata: $\int$ con s , β con ss , f con s , $\bar{a}$ con a , $\bar{o}$ con o , ζ con s , $\bar{i}$ con i , $\bar{e}$ con e , $\bar{u}$ con u .

³²Il cui sito web e documentazione ufficiali sono consultabili al link: <https://spacy.io>.

Come si è osservato nei capitoli dedicati ad ogni autore, ciascuno di essi, in base al pubblico di riferimento dell'opera, ha optato per evidenziare le parole di uno dei due idiomi in stile corsivo per segnalare al lettore il trattarsi di un termine della lingua straniera (in questo caso lo spagnolo). Di conseguenza, per ogni *token* si è verificato se quest'ultimo, una volta convertita l'edizione digitale dal formato *.docx* a *.html*, si trovava "avvolto" entro gli specifici tag HTML che identificano il testo in corsivo, ovvero `<i>` o `<em>`. Anche in questo caso, analogamente al processo di estrazione dei dati contenuti nelle celle delle tabelle delle varie opere, tale verifica è stata effettuata attraverso la già citata libreria *Parsel*.

A questo punto, per ogni testo analizzato sono state mappate le scelte di formattazione dell'autore, così da associare la lingua corretta in modo automatico. Come per il processo di estrazione precedente, anche in questo caso si è associato ogni *token* a un'opera e ad un autore precisi e sono stati indicati il capitolo, la sezione o il paragrafo in cui tale *record* compare sfruttando la ripartizione editoriale della macrostruttura.

I dati risultanti sono stati quindi raffinati ricorrendo ancora una volta alla libreria *Polars*, utilizzata per escludere dal dataset risultante tutti i *token* con lunghezza (ovvero numero di caratteri) inferiore a tre (3), ritenuti superflui in quanto parole vuote (salvo eccezioni appositamente indicate) ai fini dell'analisi. Da tale lista si sono quindi aggiunti (in questo caso manualmente) tutti i *record* rimanenti che non rientravano in nessuno dei pattern ricorrenti specificati poc'anzi.

Per ogni termine estratto si è quindi proceduto ad associare la sua lemmatizzazione secondo lo standard al momento più recente contenuto nei dizionari e nelle grammatiche di riferimento³³, così da semplificare la ricerca dei termini ricorrenti nelle diverse opere del corpus.

³³Per la lingua italiana il *Vocabolario on line* (consultabile al link: <https://www.treccani.it/vocabolario/>) e *La grammatica italiana* (2012) (consultabile al link: <https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco->

Terminata l'estrazione, i dati ottenuti sono stati ulteriormente integrati, per lo più manualmente o comunque in modalità assistita, con ulteriori informazioni e proprietà grammaticali.

Un primo lavoro lo si è eseguito sulle parti del discorso (quindi l'attribuzione a ogni *record* di un'etichetta che ne identifichi una tra cui articolo, nome, aggettivo, verbo, pronome, avverbio, preposizione, congiunzione e interiezione). Al fine di preservare la massima fedeltà rispetto le scelte compiute dall'autore originale, per ogni *record* è stata riportata sia la parte del discorso indicata dall'autore tra le pagine della singola grammatica, sia quella conforme allo standard italiano o spagnolo moderno.

Per quest'ultima marcatura si è ricorso al framework open-source *Universal Dependencies* il quale offre un sistema per creare “consistent annotation of grammar (parts of speech, morphological features, and syntactic dependencies) across different human languages”³⁴. Proprio il supporto per le annotazioni in più lingue, unito alla sintassi compatta e ben documentata, hanno fatto propendere per questo modello di classificazione. Non solo per facilitare il confronto tra opere destinate a pubblici parlanti lingue differenti, ma anche per agevolare il confronto

[opere/La grammatica italiana/](#)). Per la lingua spagnola, invece, è stato fatto riferimento al *Diccionario de la lengua española* (consultabile al link: <https://dle.rae.es>), al *Glosario de términos gramaticales* (consultabile al link: <https://www.rae.es/gtg/>) e al *Diccionario del español actual de Manuel Seco* (consultabile al link: <https://www.fbbva.es/diccionario/info/el-diccionario/>).

³⁴ Il progetto *Universal Dependencies*, il cui sito web ufficiale è consultabile al link <https://universaldependencies.org/#-universal-dependencies>, è tra i più ampi e completi per le finalità che si prefissa. Al momento in cui vengono scritte queste parole, supporta oltre 150 lingue con banche dati in costante aggiornamento grazie a oltre 600 persone che contribuiscono attivamente al mantenimento e all'espansione. La sua natura open-source e la capacità di adattarsi alle caratteristiche specifiche di ogni lingua mantenendo la compatibilità della classificazione tra idiomi diversi (per un riferimento alla classificazione è possibile consultare la documentazione ufficiale all'indirizzo Internet: <https://universaldependencies.org/guidelines.html>) hanno contribuito alla sua integrazione in diversi progetti, alcuni dei quali espansioni dirette del *framework* (un elenco non esaustivo lo si trova alla pagina dedicata ai progetti derivati del sito ufficiale: <https://universaldependencies.org/related.html>).

intra-testuale tra terminologie espresse in lingue diverse. Allo stesso modo, si è proceduto a segnare per ogni *token* anche altre proprietà come il genere, il numero, la persona, il modo, il tempo e la diatesi.

A valle di questi procedimenti, dal corpus si sono quindi estratti due dataset differenti. Il primo, come descritto, contenente tavole di termini o espressioni impaginati in forma tabellare (prima elaborazione effettuata attraverso l'analisi dell'impaginazione per l'individuazione tabelle); il secondo dedicato ai singoli termini legati alla formattazione degli stessi (seconda elaborazione effettuata attraverso un processo di *tokenizzazione* e selezione dei termini secondo i criteri esplicitati nel cap. 2). L'assenza di una marcatura standard precedente e l'uso del formato *.docx* hanno ovviamente richiesto un lavoro di riproduzione notevole che, sia per ragioni di tempo che per limitare gli errori che si potrebbero introdurre da un processo del tutto manuale, ha richiesto diverse strategie di conversione automatizzata. Nonostante ciò, l'intervento umano è rimasto fondamentale per il controllo, la verifica delle operazioni automatizzate e l'integrazione delle informazioni che non potevano in alcun modo essere dedotte in assenza di pattern ricorrenti per cui predisporre un'estrazione automatizzata. A ciò si sono aggiunte difficoltà specifiche di singoli testi, dove l'assenza o di una ripartizione editoriale (divisione in capitoli, sezioni e paragrafi) sufficientemente dettagliata o di una marcatura per la suddivisione in parti logiche del testo (impossibile attraverso un file *.docx*.) ha reso complesso, dove non quasi del tutto impossibile (si vedano, per esempio, le opere di Troiano e Giuffredi 1601, di Sisti 1742 ed in parte di Alessandri 1560), operare con strumenti automatici: in questi casi, infatti, il rischio di includere o escludere risultati importanti nei dataset è stato valutato come eccessivamente elevato per cui si è proceduto ad un'estrazione quasi totalmente manuale.

In conclusione, come abbiamo visto, in assenza di testi precedentemente marcati si è ritenuto necessario operare alcune scelte mirate a garantire la qualità e

l'integrità dei dati estratti, limitando l'estrazione automatica a determinati pattern tipografici ricorrenti per poi intervenire manualmente. Giocoforza, un'applicazione su scala maggiore dei processi di analisi che saranno successivamente descritti richiede un lavoro di pre-produzione maggiore, il quale non può che comprendere una marcatura più coerente e funzionale ad elaborazioni di natura informatica (come lo è, per esempio, l'XML-TEI). Tuttavia, per le finalità di questa ricerca e le dimensioni del corpus di opere analizzato, una base dati adeguata è stata comunque formata per l'appunto con una commistione tra lavoro manuale e automatizzato.

La lemmatizzazione

Per la nostra analisi, abbiamo preso in considerazione esclusivamente i *token* che si riferiscono alle parti variabili del discorso, vale a dire articoli, nomi, pronomi, aggettivi e verbi. Questa scelta è motivata dal fatto che si tratta di classi aperte (ad eccezione dell'articolo e del pronome) e che, a differenza delle parti invariabili come l'avverbio, la congiunzione, la preposizione e l'interiezione, presentano una varietà delle relative categorie grammaticali. Per quanto riguarda gli articoli, i nomi, gli aggettivi e i pronomi, le categorie grammaticali corrispondono al genere, al numero e al caso. Per i verbi, invece, lo sono il tempo, il modo, la persona, il numero e la diatesi. Tale scelta ci ha consentito di raccogliere una vasta mole di dati, utili a livello sia quantitativo che qualitativo, in quanto ci ha permesso di identificare tanto la terminologia grammaticale "tecnica" utilizzata dagli autori, ossia i termini o le locuzioni con cui vengono denominate le diverse parti del discorso e le loro rispettive categorie grammaticali, quanto l'influenza della lingua spagnola comune. In quest'ottica, abbiamo esaminato frammenti di lingua ripresi dalla lingua spagnola comune e inseriti nei paradigmi – come le coniugazioni o le declinazioni – con l'obiettivo di comprendere come tali strutture vengano utilizzate nell'insegnamento dello spagnolo come lingua straniera.

Questa metodologia ci ha quindi permesso di osservare non solo le modalità con cui la lingua e la grammatica vengono trasmesse e spiegate, ma anche i meccanismi attraverso i quali i parlanti non nativi possono essere condotti a padroneggiare categorie complesse come quelle sopracitate. In definitiva, l'attenzione a questi dati linguistici appartenenti alle parti variabili del discorso ci ha garantito una prospettiva ampia e dettagliata sui diversi approcci utilizzati per introdurre e insegnare il sistema grammaticale della lingua spagnola, sia dal punto di vista delle regole formali, sia in termini di adattamenti pratici utilizzati (come, per esempio, l'inserimento delle traduzioni in italiano come abbiamo visto nel paragrafo precedente) per facilitare l'apprendimento di una lingua straniera (lo spagnolo) per un pubblico non nativo (quello italofono).

Per quanto riguarda i criteri adottati per la lemmatizzazione, si è fatto riferimento a fonti consolidate come il *Nuovo De Mauro*³⁵, nonché al *Vocabolario online* della Treccani e al *Diccionario de la lengua española* della Real Academia Española. Questi criteri si basano su convenzioni lessicografiche accettate, mirate a standardizzare la rappresentazione lessicale delle parole. In particolare, si è scelto di utilizzare il maschile singolare per la lemmatizzazione di sostantivi, aggettivi, articoli e pronomi che presentano una distinzione di genere. Ad esempio, per parole come “hermoso” e “hermosa”, il lemma riportato sarà “hermoso”, poiché rappresenta la forma maschile singolare. Questa scelta riflette un principio di economia e di semplificazione nella codifica dei dati, utilizzando una forma standard a cui le varianti di genere e numero possono essere ricondotte. Per quanto riguarda i sostantivi esclusivamente femminili, come ad esempio “dama”, si è optato per riportare il femminile singolare, poiché non esiste una forma maschile equivalente per questi termini. In tal modo, il lemma corrisponde alla forma più rappresentativa della parola all'interno del suo uso comune e grammaticale.

³⁵Consultabile al link: <https://dizionario.internazionale.it/avvertenze/2>

Questo principio si applica in maniera sistematica per garantire la coerenza nell'organizzazione dei dati.

Un discorso simile è stato applicato per la lemmatizzazione dei verbi, dove si è scelto l'infinito presente come forma base. L'infinito è la forma neutra e non marcata del verbo, che consente di evitare l'uso di categorie temporali o personali specifiche. Questa scelta, comune a molti approcci lessicografici, permette una maggiore chiarezza nella rappresentazione del verbo, dato che l'infinito può essere considerato il punto di partenza da cui derivano tutte le altre coniugazioni.

In sintesi, tali criteri di lemmatizzazione consentono di adottare una metodologia chiara e coerente per l'analisi linguistica, facilitando sia il lavoro di classificazione, sia la successiva consultazione dei lemmi da parte di utenti e ricercatori. La standardizzazione proposta è dunque essenziale per organizzare un corpus linguistico ordinato e facilmente navigabile.

Descrizione del corpus

***Il paragone della lingua toscana et castigliana* di Giovanni Mario Alessandri D'Urbino: la prima grammatica di spagnolo per italiani**

L'autore

Allo stato attuale, le informazioni sulla vita di questo autore scarseggiano. Di certo possiamo solo sapere che fosse di madrelingua italiana e che passò un periodo di tempo non meglio precisato presso la corte di Spagna, informazione che otteniamo dalle parole scritte dallo stesso Alessandri nell'introduzione alla sua opera (1560: 3).

L'editore

Matteo o Mattia Cancer nasce a Brescia in una data imprecisata, ma svolge la sua attività di tipografo per la maggior parte della sua vita nella città di Napoli. Anche il suo arrivo a Napoli non conosce data certa: comunque deve essere stato antecedente al 1529 dal momento che a tale anno risale la sua prima stampa in collaborazione con Sultzbach, dal titolo "Camilli. Querni. Monopolitani archipoetae. De bello Neapolitano. Libri duo. Carmine heroico compositi" scritta dal poeta Camillo Querno (Cioni 1974). Il suo arrivo e l'inizio della sua attività nella città partenopea coincidono con un momento molto complesso: sempre più attività simili, infatti, si trovavano costrette a chiudere le botteghe a causa delle censure via via crescenti. Come riporta Cioni (1974), il culmine lo si raggiunse con:

la prammatica vicereale del 15 ottobre 1544, che fu seguita dalle nuove norme censorie emanate da papa Paolo III in concordanza con le deliberazioni della IV sessione del concilio di Trento, i rigori divennero

proibitivi, tanto che per oltre un anno (1544-1545) non si stampò libro alcuno in Napoli; per tutto il 1545 il solo C. stampò un libro [...].

Da notare, inoltre, che alcune delle edizioni curate da Cancer sono state perdute proprio per effetto della censura.

La situazione iniziò a migliorare a partire dal 1550 e per tutto il decennio successivo l'attività di Cancer ne risentì in positivo, occupandosi di edizioni per autori napoletani (seppur non di particolare rilievo). La sua attività andò a scemare nella parte finale della sua vita, con la morte datata attorno al 1578.

La sua stampa più rilevante è considerata essere “Il Petrarca col Commento di M. Silvano da Venafrò”, la quale risale al 1533 ed è curata in via eccezionale con il libraio napoletano Antonio Iovino. Altra nota interessante del lavoro di Cancer è la qualità altalenante delle stampe: se alcune spiccano per la qualità della carta impiegata e la raffinatezza dei caratteri impressi, altre si posizionano sullo spettro del tutto opposto, con supporti più scadenti e una cura decisamente minore nella forma e disposizione di lettere e segni. L'ipotesi odierna è che la qualità fosse banalmente influenzata dalla disponibilità economica del committente e che, dove questa era bassa, il prodotto finale veniva di conseguenza adeguato (Cioni 1974).

L'opera

Si sottolinea che “Il Paragone della lingua toscana et castigliana” di Alessandri, la cui unica edizione è stata pubblicata nel 1560, è la prima grammatica di lingua spagnola destinata ad un pubblico italiano ad oggi nota (Gallina 1975: 25; Encinas Manterola 2006: 243; Lombardini e San Vicente 2015: 31; Polo 2017: 3; Castillo Peña 2018: 1; Polo 2019: 85; Carvalho Martí 2020: 40; Nalesso 2023b: 10). Nello specifico:

Il paragone risulta pertanto un'opera senza precedenti, diversa da tutti gli strumenti dedicati all'apprendimento dello spagnolo pubblicati nel territorio italiano fino a quel momento (Polo 2019: 86).

In aggiunta, poiché già nel prologo dell'opera è resa esplicita la volontà dell'autore di insegnare non solo lo spagnolo a lettori parlanti la lingua italiana ma anche l'italiano ad un pubblico di madrelingua spagnola, non deve sorprendere che il contenuto dell'intero libro sia speculare. Infatti, se la lingua di descrizione scelta corrisponde all'italiano, per quanto riguarda le lingue oggetto non è rilevabile una netta prevalenza di una sull'altra, da qui il continuo approccio comparativo (come già recita il titolo dell'opera) e contrastivo di cui si serve Alessandri (1560) al fine di “facilitar la comprensión y el proceso de aprendizaje” (Polo 2017: 3) di entrambe. Tale equilibrio lo si nota in particolare nel momento in cui si affrontano le cosiddette “Voci indeclinabili”, titolo dell'ultimo capitolo che racchiude le parti invariabili del discorso. L'autore, per la prima volta nella storia della produzione di grammatiche destinate ad un pubblico straniero, le presenta in ordine alfabetico sotto forma di una lista di equivalenze linguistiche che partono dalla propria lingua madre, l'italiano, per essere poi tradotte in spagnolo (Polo 2017: 2).

Per quanto riguarda invece il luogo di pubblicazione de *Il Paragone*, la città di Napoli non sembra essere una scelta casuale in quanto nel XVI secolo era un punto chiave e strategico dell'impero di Carlo V. La città, già nel 1560, anno di pubblicazione della grammatica di Alessandri, dopo una dominazione di mano asburgica durata per almeno 50 anni risultava essere uno dei riferimenti amministrativo, nonché militare e commerciale più importanti per gli spagnoli residenti nella penisola italiana. Di conseguenza, l'approccio bidirezionale dell'opera si spiega con la necessità di imparare l'italiano da parte dei tanti spagnoli che vivevano a Napoli e, viceversa, di imparare lo spagnolo da parte degli italiani che dovevano interagire con la pubblica amministrazione spagnola del vicereame.

Le parti della grammatica affrontate nelle pagine di questo libro sono le tradizionali quattro: la pronuncia e l'ortografia ricoprono una porzione particolarmente estesa (circa il 27%) dell'opera e corrispondono al primo capitolo intitolato "Retta scrittura et pronuntia" (Lombardini e San Vicente 2015: 28; Polo 2019: 88); la morfologia è comunque al centro della trattazione dell'autore, mentre alla sintassi viene dedicata una discussione minore e limitata (Gallina 1975: 26).

Nello specifico, per quanto riguarda la ripartizione editoriale del testo, come vedremo più dettagliatamente nel paragrafo dedicato alla rappresentazione della macrostruttura, i capitoli de *Il Paragone* sono ufficialmente 5 ma si noti che:

la struttura è composta di blocchi tematici nei quali si passa da un argomento all'altro senza soluzione di continuità. Ogni capitolo prevede sia la trattazione schematica e semplificata dei fatti linguistici sia un significativo numero di esempi (Polo 2019: 86).

Volendo quindi tentare di riassumere i tratti principali del lavoro di Alessandri (1560), possiamo dire che i contenuti della grammatica si articolano attorno all'ortografia, alla pronuncia, alla morfologia e solo in parte alla sintassi. La forma espositiva e soprattutto gli abbondanti esempi scelti dall'autore rivelano in modo chiaro la natura pratica dell'opera. Anche per tale ragione, la linea metodologica adottata dall'autore è indirizzata a una descrizione dell'uso pratico delle lingue trattate nella grammatica, preferendo quindi un approccio pratico a uno più teorico.

Macrostruttura

Tipo	Testo
[t]	<i>Frontespizio</i>
[t]	ALL'ILLVSTRISIMO ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE IL S. DON ANTONIO D'ARAGONA DVCA DI MONTALTO GIO. MARIO ALESSANDRI
[t]	Retta scrittura e pronuntia

[p]	- A
[p]	- B
[p]	- C
[p]	- D
[p]	- E
[p]	- F
[p]	- G
[p]	- H
[p]	- I
[p]	- L
[p]	- M
[p]	- N
[p]	- O
[p]	- P
[p]	- Q
[p]	- R
[p]	- S
[p]	- T
[p]	- V
[p]	- X
[p]	- Y
[p]	- Z
[t]	Nomi
[p]	- Variationi de nomi toscani
[p]	- Variationi de nomi castigliani
[p]	- Nomi proprij toscani
[p]	- Nomi proprij castigliani
[p]	- Toscani
[p]	- Castigliani
[t]	Pronomi
[p]	- Declinationi de pronomi castigliani
[t]	Verbi

[p]	- Prima coniugatione toscana et castigliana
[p]	- Seconda coniugatione de' castigliani et terza de' toscani
[p]	- Quarta coniugatione toscana et terza castigliana
[p]	- Delle voci stato et sido
[p]	- Verbo passivo
[p]	- Verbo impersonale
[p]	- Presenti del dimostrativo
[p]	- Tempi passati non finiti del dimostrativo
[p]	- Tempi passati perfetti del dimostrativo
[p]	- Tempo da venire del dimostrativo
[p]	- Modo di comandare
[p]	- Tempo passato imperfetto del desiderativo
[p]	- Tempo da venire del desiderativo
[p]	- Modo indeterminato
[p]	- Gerondi
[p]	- Participi
[p]	- Tempo presente del dimostrativo de' verbi castigliani
[p]	- Tempo passato perfetto del dimostrativo
[p]	- Tempo da venire del dimostrativo
[p]	- Modo di comandare
[p]	- Tempo passato imperfetto del desiderativo
[p]	- Tempo da venir del desiderativo
[p]	- Tempo da venire del soggiuntivo
[p]	- Gerondi
[p]	- Participi
[p]	- Construttione
[t]	Voci indeclinabili
[t]	Errori che si sono commessi nello stampare
[t]	IVLIVS PAVESIVS

Microstruttura

Parte del discorso	Tipologia	Commento
Articolo		all'interno del Nome
Preposizione		all'interno del Nome
Nome		
Nome	Proprio	
Nome	Diminutivo	
Nome	Numerale	all'interno del Nome
Pronome		
Pronome	Personale	
Pronome	Possessivo	
Pronome	Dimostrativo	
Pronome	Indefinito	
Pronome	Relativo	

Pronome	Interrogativo	
Verbo		
Verbo	Ausiliare	
Verbo	Passivo	
Verbo	Impersonale	
Parti invariabili del discorso		lista + annotazioni dell'autore

Le *Osservazioni della lingua castigliana* di Giovanni Miranda: il primo modello di riferimento di grammatica di spagnolo per italiani

L'autore

Per quel che riguarda i cenni biografici, l'autore stesso dichiara nella lettera dedicatoria destinata ai lettori di essere di nazionalità spagnola (Miranda 1566:). Tuttavia, oltre a tale dichiarazione, non si conosce molto altro della sua vita. È lecito pensare che egli abbia vissuto per molti anni in Italia, come è possibile dedurre dalla sua conoscenza della lingua, peraltro ben documentata anche nelle *Osservazioni* e anche nell'attività di traduzione di differenti opere letterarie, specialmente quelle del teologo spagnolo dell'ordine dei domenicani Luis de Granada e, come vedremo, anche di entrambe le versioni dei Compendio di Massimo Troiano, ovvero sia quella originale del 1569 sia quella commentata dal Giuffredi del 1601 (Castillo Peña 2018: 1; Castillo Peña 2023: 475).

Possiamo inoltre dedurre che, in qualità di figura colta, mantenesse diversi contatti e relazioni stabili con “con hombres de estado, religiosos e intelectuales de la legación de la corte española en Venecia” (Encinas Manterola 2006: 245), città in cui la maggior parte delle sue opere sono state edite.

L'editore

Gabriele Giolito De' Ferrari nasce in un anno imprecisato all'inizio del XVI secolo a Trino, città nei pressi di Vercelli. Il padre Giovanni, già tipografo, lo introduce all'attività seguendolo nei suoi viaggi tra il Piemonte e Venezia, dove vi resta a partire dal 1523 (Ceresa 2001). Qui, mentre il padre è ancora in vita ma impegnato stabilmente a Torino per l'avvio di una nova attività, Giolito De' Ferrari inizia a lavorare in totale autonomia. Alla morte del padre (che avviene tra il 1539 e il

1540), l'attività di famiglia passa nelle sue mani, non senza lunghe liti con gli altri eredi, in particolare i figli nati dai primi due matrimoni del padre. La vicenda viene definitivamente chiusa nel 1550, quando comunque l'attività procedeva da una decina d'anni con un discreto successo.

Giolito De' Ferrari produce le prime stampe ricorrendo a caratteri di altri tipografi, tra cui quelli di Bernardino Giolito de' Ferrari detto lo Stagnino, proveniente dalla stessa famiglia del Gabriele. Il matrimonio con Lucrezia Bin gli permette di investire nel rinnovamento della bottega, adottando caratteri propri, fregi e iniziali figurate (Ceresa 2001). Da questo momento la sua stamperia, a Rialto nel cuore di Venezia, diventa una delle più note, simbolo di una trasformazione tecnica divenuta celebre per la leggerezza e la raffinatezza delle lettere utilizzate. Oltre a questo, è possibile che egli avesse a disposizione anche un laboratorio per la rilegatura dei testi il che, unito all'uso di carta e inchiostri di alta qualità e all'uso di xilografie, lo rende noto tra i suoi contemporanei come stampatore di grande valore. Tale fama gli permette di aprire anche nuove succursali, ampliando gli affari fino a Ferrara, Bologna e Napoli.

De' Ferrari era un uomo colto e ben inserito nella comunità veneziana, come testimonia il suo impegno pubblico (nel 1571 diviene infatti consigliere dei librai e degli stampatori) (Ceresa 2001). Egli non ha mai esitato ad utilizzare tali contatti per costruire profittevoli relazioni lavorative, arrivando anche a potersi scegliere i committenti. Tra le collaborazioni celebri quella con Pietro Aretino, che gli commissiona (non senza alcuni iniziali screzi) il terzo libro delle Lettere (1546) e, successivamente, il sesto (1557). Nello stesso anno la stamperia veneziana cura anche la "Libreria del Doni" di Anton Francesco Doni, uno tra i primi saggi di bibliografia riguardanti l'Italia (Ceresa 2001). Oltre a queste opere, si dedica alla stampa di numerose edizioni di testi d'autore, tra le quali 22 delle "Rime" del Petrarca, 28 dell'"Orlando Furioso" e 9 del "Decameron", tutte e tre corredate da illustrazioni. Tra i volumi più belli sono però ricordati le "Lettere" di Angelo

Claudio Tolomei e le “Metamorfosi” di Ovidio, accompagnato da 95 vignette illustrative. Da sottolineare che De’ Ferrari ha fin da subito apprezzato maggiormente il commercio di opere in lingua volgare, nonostante all’epoca tale scelta linguistica fosse ancora da molti osteggiata. Tale preferenza cambia radicalmente dopo il Concilio di Trento (1545-1563): la censura che ne conseguì colpisce soprattutto i libri che egli era solito trattare, costringendolo a virare su testi di tradizione più classica, tanto da avviare una collana dedicata agli storici greci e latini (“Collana istorica”), tra i primi tipografi a farlo.

Infine, si richiama anche la stampa di diversi testi spagnoli. Tra il 1552 e 1553 ne produce una dozzina, per lo più tradotti verso lo spagnolo da Alfonso de Ulloa: tra questi spiccano l’“Orlando furioso de m. Ludouico Ariosto” e “Tragicomedia de Calisto y Melibea” (Gallina 1975: 22; Lievens 2020). Infatti, come confermato da Castillo Peña (2023: 473), “a Alfonso de Ulloa se le reconoce el mérito de ser el mayor y más activo protagonista de la difusión de la lengua y cultura españolas en Venecia en el siglo XVI”.

Analogamente Giolito De’ Ferrari si occupa anche della pubblicazione di versioni italiane di opere originariamente in lingua spagnola e di due edizioni delle “Osservationi della lingua castigliana” di Miranda, il quale, oltre ad essere l’autore di questa grammatica collabora attivamente con Giolito De’ Ferrari in veste di traduttore.

L’opera

Le *Osservationi* di Miranda (1566) sono uno dei testi più importanti del XVI secolo per quanto riguarda l’insegnamento della lingua spagnola ad un pubblico italiano: scritto in italiano sotto forma di manuale di lingua, il rapido successo dell’opera la porta alla ristampa per ben cinque volte nell’arco di pochi anni, ispirando il lavoro di altri autori e linguisti, in particolar modo la “Grammaire et obseruations de la langue espagnolles recueillies et mises en françois” di Oudin datata 1597 (Sánchez

Pérez 1992: 40; Ambrosch-Baroua 2013: 250; Carvalho Martí 2020: 58), e affermandosi come autore di riferimento anche per i secoli successivi, fino al XVIII (Gallina 1975: 37; Sánchez Pérez 1992: 79; Carreras i Goicoechea 2002: 16-17; Encinas Manterola 2006: 250; San Vicente 2018: 9; Castillo Peña 2020: 20). Tra questi lavori spicca anche quello del Troiano, come vedremo nel capitolo 5.

Passando al contenuto delle *Osservazioni*, pubblicate sei anni dopo *Il Paragone* di Alessandri (1560), possiamo notare che Miranda si basa e riprende il lavoro di quest'ultimo (Gallina 1975: 36; Sánchez Pérez 1992: 36; Encinas Manterola 2006: 249; Castillo Peña 2018: 3) sia ampliandolo sia, allo stesso tempo, rendendolo più accessibile a differenti tipologie di pubblico e dedicando maggior attenzione all'insegnamento della lingua spagnola.

Analogamente ad Alessandri (1560), anche Miranda nella sua grammatica si occupa di entrambe le lingue, seppur in questo caso non venga mantenuta un'esatta simmetria a livello contenutistico e di attenzione verso l'italiano e lo spagnolo. Inoltre, l'abbondanza di esempi e liste di equivalenze linguistiche ricorrenti in tutta l'opera sono espressione del netto taglio contrastivo adottato da Miranda (1566), confermato peraltro dall'attenzione dell'autore rivolta in modo particolare agli "aspectos del castellano que difieren del italiano" (Encinas Manterola 2006: 245).

Sul piano del registro, della funzione e della ricezione dell'opera, sia Encinas Manterola (2006: 245) che Carreras i Goicoechea (2002: 16) concordano sulla visione per cui Miranda (1566) abbia deciso di strutturare le *Osservazioni* per rivolgersi allo stesso tempo a due tipi di pubblico differenti: il primo composto per lo più da commercianti e uomini d'affari, la cui finalità principale era comunicare tra loro per questioni pratiche e in particolare di natura economica o sociale; il secondo da cortigiani o soggetti colti con il fine di potersi relazionare con la corte e la corona spagnole. A riprova di quanto appena affermato, la grammatica di Miranda è un testo descrittivo che si fonda in modo evidente sulla riproduzione

dell'uso della lingua dei cortigiani (Carreras i Goicoechea: 18; Carvalho Martí 2020: 54).

Come si è già accennato, le *Osservazioni* di Miranda (1566) costituiscono un lavoro particolarmente esteso e ampio. Al loro interno sono introdotti diversi argomenti che esulano dall'ambito strettamente grammaticale: oltre alla struttura dell'opera, composta da 4 *libri*, ed alla completezza degli argomenti grammaticali trattati (che sono la pronuncia, l'ortografia, la morfologia e la sintassi, limitata a brevi cenni soltanto al terzo libro), il lavoro di Miranda (1566) è anche ricco di esempi pratici, i quali spaziano dai proverbi ai glossari terminologici bilingue fino ad arrivare ai dialoghi, passando pure attraverso i motti e i modi di dire (Carreras i Goicoechea 2002: 16; Castillo Peña 2020: 15).

Anche per le *Osservazioni* di Miranda (1566), quindi, possiamo osservare che si tratta a tutti gli effetti di una grammatica “mista” che sintetizza le due tendenze metodologiche differenti, ovvero quella basata sull'uso della lingua (il cosiddetto *método conversacional*) e quella sulla descrizione teorica.

Macrostruttura

Tipo	Testo
[t]	<i>Frontespizio</i>
[t]	All'illustrissimo et eccellentissimo signore il Sig. Don Guidobaldo Feltrio Dalla Rovere, Duca D'urbino
[t]	A lettori
[t]	Tavola de' capi che in queste Osservazioni si contengono
[t]	Tavola di tutte le cose notabili che nelle Osservazioni della Lingua Castigliana si contengono
[t]	Libro primo
[t]	- Della pronuntia della lingua castigliana. CAP. PRIMO
[g]	-- Alphabeto spagnuolo, diverso dal toscano
[g]	-- Lettere diverse dal comune alphabeto nel proferirgli

-
- [g] -- Per qual cagione si proferisca il ç, per z
- [g] -- Come si proferisca l'h, appoi castigliani
- [g] -- U col g serve per h in castigliano
- [g] -- In che nomi si proferisca l'u col g
- [g] -- Y quando in vece di consonante, quando di vocale. I val per gi
- [g] -- Per qual cagione la j si metta con le vocali a, o, u, e non e i
- [g] -- Avvertimento delle due ll e come si mutano di toscano in castigliano
- [g] -- Ñ in vece di gn
- [g] -- Que, qui in vece di che, chi
- [g] -- La vocale a si proferisce l'u venendo col q
- [t] - Del parlamento et delle sue parti. CAP. II
- [g] -- Parlamento che cosa sia
- [t] - Delle parti del parlamento. CAP. III
- [g] -- Parti del parlamento sono nove
- [g] -- Numeri
- [t] - Dell'articolo
- [g] -- Quanto sia necessario gli articoli a i nomi
- [g] -- I generi degli articoli
- [g] -- Che gli articoli non han vocativo
- [t] - Dell'articolo della femina. CAP. IIII
- [g] -- L'articolo del neutro non ha numero del più
- [t] - Di detti articoli accompagnati, e primo del maschio. CAP. IIII
- [g] -- Lo articolo del maschio a nomi della femina aggiunto. E per qual cagione egli s'aggiungano
- [g] -- Lo articolo el dopo il sostantivo
- [g] -- Perde alle volte la vocale lo articolo el
- [g] -- El, articolo rivoltato ha forza di relativo
- [g] -- Avertimento raro e comun nella nostra lingua
- [g] -- El, articolo del maschio in vece di noi
- [g] -- Avertimento della creanza spagnuola
- [g] -- A chi si dia la signoria in Spagna
- [g] -- Contra color che di là venne la signoria
-

[t]	- Dell'articolo la. CAPITOLO V
[g]	-- A chi s'aggiunga lo articolo la
[g]	-- La articolo posto doppo i verbi ha forza di relativo
[t]	- Dello articolo lo. CAPITOLO VI
[g]	-- Lo articolo lo, a chi s'aggiunga
[g]	-- Articolo lo superfluo
[t]	- Del nome
[g]	-- I ^a divisione del nome in particolare e generale
[g]	-- 2 ^a divisione in sonstantivo et aggetivo
[g]	-- 3 ^a divisione
[g]	-- 4 ^a divisione
[t]	- Dei generi de i nomi, et in che si conoscono. CAPITOLO VII
[g]	-- Generi quanti siano. Nome neutro quello che è
[g]	-- Generi del maschio, da che si conoscono
[g]	-- Nomi della femina in castigliano che in toscano sono del maschio
[g]	-- Nomi del maschio castigliano che in toscano sono della femina
[g]	-- Nomi comuni in ambidue le lingue
[g]	-- Nomi della femina comuni
[t]	- Del fine di tutti nomi et del numero loro. CAPITOLO VIII
[g]	-- Il fine de nomi castigliani più ampio di toscani
[g]	-- I nomi castigliani finiscono in vocale e in consonanti
[g]	-- Nomi finiti in a del maschio e della femina
[g]	-- Nomi finiti in e del maschio, della femina
[g]	-- Nomi in o, del genere del maschio
[g]	-- Mano, solo in o della femina
[g]	-- Del numero del più, e come si faccia in quei che finiscono in vocale
[t]	- Del fine di quei che finiscono in consonante. CAP. IX
[g]	-- Nomi che finiscono in consonanti e quali siano
[g]	-- Nomi finiti in al
[g]	-- Nomi finiti in el
[g]	-- Nomi finiti in il e in ol
[g]	-- Quai di questi siano del maschio, e quai della femina

[g]	-- Nomi finiti in n
[g]	-- Nomi finiti in an, di che genere siano
[g]	-- Nomi finiti in r
[g]	-- Nomi finiti in s, pochi, e per qual cagione
[g]	-- Nomi in ar, et er, pochi, e per qual cagione
[g]	-- Nomi finiti in x, pochi
[g]	-- Nomi i y
[g]	-- Nomi in z
[t]	- Del fine di quei, che finiscono in consonante nel numero del più. CAP. X
[g]	-- Numero del più in quei che finiscono in consonanti, come si forma
[g]	-- Nomi in x, fanno il plurale in ges
[t]	- Declinatione dei nomi sostantivi. CAP. XI
[p]	-- In che consiste la difficoltà del variare i nomi
[p]	-- Due maniere di declinare i nomi
[p]	-- Particelle che si danno a i nomi
[p]	-- Quando si dice o e quando a nel vocativo
[p]	-- Declinatione de i nomi propri
[p]	-- Declinatione de' nomi comuni
[t]	- Del nome aggettivo et della sua variatione. CAPITOLO XII
[p]	-- Nome neutro prociede dall'aggettivo
[p]	-- In che finisce il nome aggettivo
[p]	-- Declinatione del nome aggettivo
[p]	-- A gli aggettivi in e rare volte si da il neutro
[p]	-- Avvertimento del nome grande
[p]	-- Grande per troppo
[p]	-- Come si da lo articolo a nome aggettivo
[p]	-- A i pronomi non si da articoli cominciando da loro il parlamento; e non dal sonstantivo
[p]	-- Nome neutro, come si distingue dal maschio
[p]	-- Al neutro quando si dia lo articolo, e quando non li dia
[p]	-- Infinito in vece di nome
[p]	-- Lo articolo neutro si da i possessivi

[p]	-- Aggettivi in consonante
[t]	- Di mucho et poco. CAPITOLO XIII
[g]	-- Neutro che si da a mucho e poco
[g]	-- Mucho e poco nel numero del meno a cose in animate
[g]	-- É in quel del più a tutte, e per qual cagione
[g]	-- Bueno aggettivo quando è tronco, e quando non è
[t]	- Variatione de i nomi aggettivi. CAP. XIII
[g]	-- Nomi aggettivi quando si troncano
[t]	- Declinatione di quei che finiscono in o. CAPITOLO XV
[g]	-- Declinatione degli aggettivi interi
[g]	-- Declinatione degli aggettivi che finiscono in consonante
[g]	-- Il nome rapaz quando è villania dirlo ad alcuno
[t]	- Del fine dei denominativi e della sua variatione. CAPITOLO XVI
[g]	-- Fine de i nomi denominativi. Denominativi in oso e in ero
[g]	-- Denominativi in oso significano abbondanza
[g]	-- Variatione de' nomi in oso
[g]	-- Nomi in oso, perche s'usano piu nel vocativo
[t]	- Di quei che finiscono in ero
[g]	-- Nomi in ero significano ufficio
[g]	-- Nomi in ero perche cagione non habbiano genere neutro
[t]	- Del fine de i diminutivi nel numero del meno. CAPITOLO XVII
[g]	-- Diminutivi hanno dui fini: ico et illo
[g]	-- Variatione de i nomi finiti in illo
[g]	-- Variatione de' nomi in la
[g]	-- Nomi finiti in ico
[g]	-- Diminutivi in ito
[g]	-- Differenza fra i finiti in ico e quei in illo
[t]	- Del fine dei nomi numerali. CAP. XVIII
[g]	-- Avertimento del nome uno
[g]	-- Avertimento del nome dozientos et trezientos
[t]	- Del fine di tutti i nomi nel numero del piu. CAPITOLO XIX
[g]	-- Fine de i nomi el numero del piu; e come si fa

[t]	- Del pronome e del suo fine e natura. CAPITOLO XX
[g]	-- Pronome che sia
[g]	-- Pronomi in due maniere
[g]	-- Genere del pronome delle persone
[g]	-- Pronomi principali e lor varatione
[t]	- Variatione del pronome di prima persona. CAPITOLO XXI
[t]	- Variatione del pronome di seconda persona. CAPITOLO XXII
[g]	-- Pronome della prima, e seconda, mutano l'o in a, nel numero del piu in quei della femina
[g]	-- Voce di pronomi possessivi
[g]	-- Su e sus, pronomi possesivi
[g]	-- Mi e mis, pronomi possesivi
[g]	-- Me, te, se quando vengono inanzi, o dopo il verbo. Avertimento raro
[g]	-- I pronomi me, te, se, senza particelle
[t]	- Variatione di quel della terza persona. CAPITOLO XXIII
[g]	-- Pronome di terza persona non ha retto
[g]	-- Avertimento de i pronomi personali Mio, tuyo, suyo, in vece di de mi, de ti, de si
[g]	-- Aggiunto a pronomi personali
[g]	-- Proprio e propria, in vece di mesmo e mi e me
[g]	-- Nos, nosotros e vos, vosotros, quando e in quai casi si mettano
[g]	-- Nos, si da sempre al quarto caso, e per dignità o grandezza, al primo
[g]	-- Nosotros e vosotros sempre si danno al retto
[g]	-- Vos, quando perde l'u e fa os
[g]	-- Vos si da a un solo e allhora quando perde l'u
[g]	-- Ma io l'ho fatto accioche si vedesse il modo del dire con questi pronomi un solo
[g]	-- Mesma del genere della femina
[g]	-- Così, prepositioni aggiunti a mi, ti, si
[g]	-- Comigo, contigo, consigo
[t]	- D'altri pronomi. CAPITOLO XXIII
[g]	-- Pronomi di tre sorti, derivati, ovvero possessivi, dimostrativi, e relativi

[g]	-- Generi de i pronomi derivati
[g]	-- Fine de' pronomi derivati, over possessivi
[g]	-- Avertimento raro de el e suyo, di seconda persona
[g]	-- Pronome aggiunto a otro fa esotro e estotro
[g]	-- Esse e este, in che siano diversi
[g]	-- A este e esse si danno tre generi
[g]	-- Este e esse hanno il fine del neutro in o, el numero del più in os e nel mas.no
[g]	-- Aquel pronome, a chi si dia
[g]	-- Essempio di el e ella, relativi e articoli
[g]	-- Ambos e entrambos, come s'usino
[g]	-- Essempio de ambos e entrambos
[t]	- Del pronome relativo. CAPITOLO XXV
[g]	-- Pronomi relativi, tre et il suo valore
[g]	-- La voce quiera con relativi
[g]	-- Essempio della voce quiera co i relativi
[g]	-- Essempio di que particella
[t]	- Essempio di que relativo col nome e con gli altri pronomi. CAPITOLO XXVII
[g]	-- Que, relativo
[g]	-- Cierta e cierta, come si usino
[g]	-- Uno e una, come si usi con cierto e cierta
[t]	Libro secondo. Del verbo e del participio
[t]	- Del verbo
[g]	-- Verbo, che cosa sia
[g]	-- Verbi in quasi modi
[t]	- Delle coniugationi overo maniere de i verbi. CAPITOLO I
[g]	-- Verbi in tre maniere; si ha risguardo all'infiniti ma havendolo alle seconde persone son in due
[t]	- Esempi delle tre coniugationi. CAP. II
[t]	- Variatione del verbo haver. CAPITOLO III
[g]	-- Avertimento del verbo haver. Haver per essere e come si varia
[g]	-- Essempio del verbo haver per essere
[g]	-- Haver possessivo significa tener in castigliano

[t]	- Variatione del verbo ser per essere
[g]	-- Avertimento col verbo ser
[g]	-- Estar, verbo, quando si usi è che significhi
[g]	-- Essempio del verbo estar, per esser in alcun luoco
[g]	-- Che cosa sia il verbo passivo
[t]	- Prima coniugatione castigliana, toscana. CAPITOLO III
[t]	- Del modo del comandare il presente. CAPITOLO V
[t]	- Tempo presente et imperfetto del desiderativo. CAP. VI
[t]	- Tempo passato, finito et piu che finito. CAPITOLO VII
[g]	-- L'imperativo con la negatione non si pone, ma in vece di quello s'usa dal soggiontivo
[g]	-- Questa prima non s'usa troppo
[g]	-- Della voce stato, sido et come s'usino
[g]	-- Haver in vece di essere
[g]	-- Verbi che vogliono me, te, se
[t]	- Verbo impersonale
[g]	-- Essempio de i verbi con me, te, se
[g]	-- Verbi senza passiva col verbo haver in vece di ser
[t]	- Verbi irregolari. CAPITOLO VIII
[t]	- Tempo presente del dimostrativo di detti verbi. CAPITOLO IX
[g]	-- Irregolari che servano l'u nel presente
[g]	-- Formatione dell'imperativo
[g]	-- Formatione del presente et imperfetto del desiderativo
[t]	- Tempo presente et imperfetto del desiderativo. CAPITOLO X
[g]	-- Formatione del tempo da venire del desiderativo
[g]	-- Verbi irregolari che servano l'i nel presente
[g]	-- Anduve di andar della prima maniera
[t]	- Verbi irregolari della seconda maniera nel presente del dimostrativo. C. XI
[g]	-- Ofrezco verbo della seconda maniera et i somiglianti
[g]	-- Hago, irregolare, et i somiglianti
[g]	-- Formatione dell'imperativo
[g]	-- Formatione della terza persona dell'imperativo

-
- [g] -- Voci tronche nella seconda dell'imperativo e della seconda e terza maniera
 - [g] -- La seconda et terza maniera sono a un modo, e in che son diversi
 - [g] -- Formatione dello imperfetto
 - [g] -- Formatione de i participi
 - [g] -- No, nada, due negationi affermano
 - [t] - Verbi della terza maniera irregolari
 - [g] -- Verbi irregolari della 3 maniera
 - [g] -- Formatione de' preteriti in tutte tre le maniere
 - [g] -- Quando si osserva l'i nei passati perfetti
 - [g] -- Verbi in gar e in car ritengon l'u nella prima persona del passato
 - [g] -- Avertimento del verbo haver
 - [g] -- L'imperfetto del desiderativo in ra e quella in re, molte usate da castigliani
 - [t] - D'i verbi impersonali
 - [g] -- Impersonale che s'asomigliano ai latini
 - [g] -- Impersonali nel numero del piu
 - [t] - Di gerondi. CAP. X
 - [g] -- Un solo gerondio in do
 - [g] -- Infiniti che servono da gerondi
 - [g] -- Gerondio, come si forma in quei della prima e come nella 2 et 3 maniera
 - [g] -- Gerondi di quei della 3 mutano l'e in i venendo nella penultima dell'infinito
 - [g] -- Gerondi, come s'usino
 - [g] -- Gerondi con la particella en
 - [t] - Dei participii
 - [g] -- Fine de' participi di presente
 - [g] -- Fine de i participi del passato e la sua formatione
 - [g] -- Participi del passato che non osservano la regular formatione
 - [g] -- Participio di futuro che sia
 - [t] - Della costruzione in generale et alcune particolarità di queste parti che si variano
 - [g] -- Il dativo et accusativo si da indifferentemente ai verbi
 - [g] -- Quando si da l'accusativo ai verbi
 - [g] -- Pronomi che abbondano
-

[g]	-- Il preterito, abonda
[g]	-- Pronomi: soverchi nella costruzione
[g]	-- Il verbo star abonda
[g]	-- Imperativi, come s'usino nel comun parlare
[g]	-- Imperativi, abonda
[g]	-- Andaos come s'usi nel comun parlare
[g]	-- Vitio d'abondanza di parole in la
[t]	- Delle concordanze
[g]	-- La concordanza del nome e del verbo
[g]	-- Della particella que, e quando e relativo e congiunzione
[g]	-- Que si da al dimostrativo e non al soggiuntivo
[g]	-- Que interrogativo
[g]	-- Parlar per lo infinito diverso da latini
[g]	-- Passivo verbo, come s'accorda
[g]	-- Ablativi assoluti, come si facciano
[g]	-- Assoluti per participio di presente
[g]	-- Assoluti per quel di preterito
[t]	- Viti della costruzione
[g]	-- Generi del maschio e della femina compresi sotto il neutro
[g]	-- Quien relativo, come si usi
[g]	-- Vitio del relativo quien
[g]	-- Vitio nel numero e persona
[g]	-- Avvertimento del relativo quien
[t]	Libro terzo. Delle parti che non si variano
[t]	- Dell'avverbio
[t]	- Degli avverbi di luogo
[g]	-- Avverbi di luogo, a che tempi s'attribuiscano
[g]	-- Avverbi con la particella por significano moto
[g]	-- Avverbi di luogo in vece di temporale
[g]	-- Avverbi che han il sesto caso
[g]	-- Allende si trova, anchora preposizione
[t]	- Degli avverbi di tempo

[g]	-- Cada a chi si dia
[g]	-- Luego avverbio in vece di adunque
[t]	- Avverbi di numero
[t]	- Avverbi di quantità
[g]	-- Comparativi, come si formano
[g]	-- Superlativi quanti fini habbiano
[t]	- Avverbi di qualità
[t]	- Avverbi di negare
[t]	- Avverbi d'affermare
[t]	- Di desiderare
[t]	- Di ammonire
[t]	- Di dimostrare
[t]	- D'ordinare
[t]	- De' irremisivi
[t]	- Di dubitare
[g]	-- A caso quando venne con la si conditionale
[t]	- Di dimandare
[g]	-- No quando dimandi
[t]	- Di congregare over raunare
[g]	-- Iuntos amette quel della femina
[g]	-- Ambos in che sia diverso da iuntos
[t]	- Di separare
[g]	-- Tras in vece di appresso in toscano
[t]	- Degli intentivi
[t]	- Dei comparativi e superlativi
[t]	- Di persone
[t]	- Di chiamare
[t]	- Di elleggere
[t]	- D'affrettarsi
[t]	- Di somiglianza
[t]	- Delle prepositioni
[g]	-- Prepositioni, a chi si dia lo ablativo

[t]	- Delle preposizioni, che servono al quarto caso
[g]	-- Preposizioni che servono all'accusativo
[g]	-- Por, para, in che siano diversi
[g]	-- Hasta, tanto que, senza caso
[t]	- Delle congiuntioni
[t]	- Delle causali, over conditionali
[t]	- Delle rationali
[t]	- Delle interiectioni
[t]	- Di piacer
[t]	- Di dolore
[g]	-- Ax, ox, come s'usino
[t]	- D'ammirazione
[t]	- Avverbi irregolari
[g]	-- Avverbi irregolari quali siano
[g]	-- Atrueque e en lugar quali vogliano
[g]	-- En lugar per in vece col'infinito
[g]	-- Al reves come s'usi
[g]	-- De bruças come s'usi
[g]	-- Agatas, andar
[g]	-- A osadas, cio che sia
[g]	-- Embalde, debalde, barato, come si usino
[t]	- Annotationi alle parti indeclinabili
[g]	-- Hai et ay, che significhino
[g]	-- Quanto con la que, come s'usi
[g]	-- Sobre col que, come si usi
[g]	-- Sobre senza il que come s'usi
[g]	-- Con in vece di sobre
[g]	-- Si que o se que, come si usino
[g]	-- Des in compositione
[g]	-- Re in compositione
[g]	-- En cuerpo, empiernas come s'usino e con quali verbi
[g]	-- Ahorrado, parola strana

[t]	- Maniere di parlare che communemente da Castigliani vengono usate
[t]	- Delle comparationi
[g]	-- Comparationi, in quanti modi s'usino
[g]	-- Comparatione per interrogatione
[g]	-- Comparatione per l'avverbio di luogo
[g]	-- Comparatione lamentandosi
[g]	-- Comparatione rallegrandosi
[g]	-- Comparatione per la particella tan e come
[g]	-- Comparationi comuni
[g]	-- Modi diversi a uno che è inutile
[g]	-- A un che si piglia il pericolo
[g]	-- Modi a dir che è impossibile una cosa
[g]	-- Comparationi per la particella para
[g]	-- Comparationi per ironia
[g]	-- Hideputa, che significhi e come s'usi
[g]	-- Hideputa quando si pigli ammirativo e quando sia parola ingiuriosa
[g]	-- Andad, verbo serve alle parole ingiuriose
[g]	-- Parole ingiuriose che s'usano appo i castigliani
[g]	-- Comparationi con la negatione
[g]	-- Comparatione da rallegrarsi
[g]	-- Comparationi per riprendere alcuno
[g]	-- Quando in cotai comparationi si riprenda e quando si laudi
[t]	- Delle esclamationi
[g]	-- Perche cagione le esclamationi s'usino molto appo i castigliani
[t]	- Del verbo ser
[g]	-- Come s'usi il verbo ser nei ragionamenti comuni
[g]	-- Andarse a la flor del berro, che significhi. Fullero, che significhi
[g]	-- Maniere à dire a uno che è accorto
[g]	-- Comparatione senza lo aggettivo
[t]	- Del verbo estar
[g]	-- Estar mal per voler male
[g]	-- Estar mal per essere in disgratia

[g]	-- Donoso ha due significationi
[g]	-- Estar per esser come s'usi
[g]	-- Por, particella, come s'usi con l'infinito
[g]	-- Estar con la particella por, quando s'usi negando e quando affermando
[g]	-- Sonar per sentirsi e non per sonar come in toscano
[g]	-- Sonar per moccarsi il naso
[t]	- Del verbo andar
[g]	-- Corto verbo e corto nome
[g]	-- Yr e andar, in che siano diversi
[g]	-- Llegarse in vece d'andar
[t]	- Del verbo hazer
[g]	-- Hazer per fingere
[g]	-- Sereno che significhi
[t]	- Hai, d'haver verbo
[g]	-- Hai in vece di è toscano
[g]	-- Que, si mette da castigliani in vece della particella da
[g]	-- Que in vece di da particella co'l infinito
[g]	-- Hai si da a tutti i generi e numeri
[t]	- Del verbo hallar
[t]	- Del verbo caer
[t]	- Del verbo picarse
[t]	- Dei modi del motteggiare
[g]	-- Che sia l'intento principale del motteggiare spagnuolo
[g]	-- Nomi per li quali si motteggiano li spagnuoli
[g]	-- Motto mordace giuocando del vocabolo
[g]	-- Motte mordace
[g]	-- Mordace notando di marrano
[g]	-- Mordela di puttana
[g]	-- Mordelo di codardo e vile
[g]	-- Mordace ributtando le parole
[g]	-- Morder due uno di hebreo e l'altro di moro
[g]	-- Motto arguto e bello

[g]	-- Motto arguto
[g]	-- Arguto
[t]	Libro quarto
[t]	- Della ortografia e mutamento delle lettere
[g]	-- Per qual cagione in castigliano non si cominci parola alcuna contra le consonanti
[t]	- Della lettera a
[p]	-- A, particella quando si scriva col D e quando senza
[t]	- Della lettera b
[p]	-- Dove i castigliani imitano il latino i toscani fuggono
[p]	-- B si pone alle volte in vece di v, et al contrario
[t]	- Della lettera c
[p]	-- La tratta è soverchia con l'e, et con l'i
[p]	-- Sce et ce si truovano in differentemente
[p]	-- In vece di pazzo, si pone apaiento
[p]	-- El ct in latino, o si ritiene in castigliano, overo si muta in ch
[p]	-- T si muta spesse volte in c
[p]	-- C si muta spesse volte in g
[p]	-- C si muta in Z
[t]	- Della lettera d
[p]	-- D quando resta e quando si perde
[p]	-- D aggiunta e, in quai nomi
[p]	-- Mutatione del t in d in tutti i partecipij e nomi verbali
[p]	-- Nomi che si scrivono con due tt, in toscano in castigliano si mutano in ch
[p]	-- Nomi finiti in tudine, finiscono in castigliano, in tud
[t]	- Della lettera e
[p]	-- E si raddoppia in alcuni verbi
[p]	-- E s'aggiunge a tutti i nomi che cominciano da s in toscano
[p]	-- E, si leva a' nomi che in toscano finiscono in ce o ver in tore
[p]	-- E si leva ai nomi simili in ore e a tutti gli infiniti
[p]	-- E in i, come si muta lo a
[p]	-- E, si muta in i in quei che toscani mutarono dal latino in e

-
- [p] -- Nomi finiti in ce, de, le, re, ne, se, in toscano perdono l'e, in castigliano
- [t] - Della lettera f
- [p] -- In vece di f in castigliano si scrive alle volte ph
- [p] -- F in h si muta spessissime volte, e in tutti si proferisce
- [p] -- Quando la h si proferisca e quando non
- [t] - Della lettera g
- [p] -- Gi, e, si muta in j
- [p] -- G raddoppiata in toscano si perde in tutto in castigliano
- [p] -- G non vene mai se non co'l l consonante e con le vocali
- [p] -- Gli si muta in j alle volte
- [t] - Della lettera h
- [p] -- La h si proferisce in quei nomi che habbiamo detto et pochi altri
- [p] -- Que qui in vece di che, chi toscano
- [p] -- Perche l'u non si proferisce col q
- [p] -- Haver verbo s'ha da scriver con la h, e non senza e per qual cagione
- [p] -- Gue, gui, in vece di ghe, ghi toscano
- [t] - Della lettera i
- [p] -- I si muta in e, nei nomi toscani che cominciano da quella
- [p] -- Quando detta i non si muta
- [p] -- I in e si muta ancora in mezzo di parola
- [p] -- Dis particella toscana si muta in des castigliana
- [p] -- Ello si muta in illo
- [p] -- I, quando si perde
- [p] -- I, quando si interpone fra l'e e'l consonante
- [p] -- I, quando s'interpone nei nomi finiti in mento e quando non
- [p] -- Nella i finiscono tutti i preteriti della seconda et terza maniera
- [t] - Della lettera l
- [p] -- L, si lascia nei vocaboli che vengon dal latino e che si perde in toscano, e per qual cagione
- [p] -- I nomi finiti in le in toscano, in castigliano finiscono in l
- [p] -- Nomi che cominciano da al sono o moreschi o d'altra lingua
- [t] - Della lettera m
-

[t]	- Della lettera n
[p]	-- Le nn in toscano si mutano in n colla tratta in castigliano
[p]	-- One, in, on
[p]	-- N si ritiene da castigliani come i latini
[t]	- Della lettera o
[p]	-- O di toscani si mutta spesse volte in u da castigliani
[p]	-- O si muta in u, etc
[p]	-- Dove i toscani assomigliano il latino, i castigliani 'l fuggono et all'incontro
[t]	- Della lettera p
[p]	-- P non si raddoppia mai da castigliani, anzi si perde
[p]	-- P si muta sovente in b
[t]	- Della lettera q
[p]	-- Q si muta in G
[t]	- Della lettera r
[t]	- Della lettera s
[t]	- Della lettera t
[t]	- Della lettera v
[p]	-- O si muta in u, in o, in diversi nomi
[t]	- Della lettera x
[t]	- Della lettera y
[t]	- Della lettera z
[t]	- Degli accenti e come si debbano proferire nella lingua castigliana
[g]	-- A che servano gli accenti
[g]	-- Nomi finiti in D che hano l'accento nell'ultima
[g]	-- Nomi finiti in l, che ha l'accento nell'ultima
[g]	-- Nomi in 'il, che han l'accento nella penultima
[g]	-- Nomi finiti in n han l'accento nell'ultima
[g]	-- Nomi terminati in az et ez di casade hanno l'accento nella penultima
[g]	-- Nomi terminati in s han l'accento nell'ultima
[g]	-- Nomi in s che han l'accento nella penultima
[g]	-- I nomi terminati in vocale han l'accento nella penultima
[g]	-- Nomi che han l'accento nella antepenultima, quai siano

[g]	-- Nomi in ssimo superlativi, hanno l'accento nell'antepenultima
[g]	-- Nomi in io, han l'accento nella antepenultima
[g]	-- La parola terminata in vocale avrà l'accento nella penultima fuor che alcuni avverbi di luogo
[g]	-- Gli infiniti d'i verbi han l'accento nell'ultima
[g]	-- I preteriti de verbi nella prima et terza persona del meno han l'accento nell'ultima
[g]	-- Preteriti irregolari che hanno l'accento nell'ultima

Microstruttura

Parte del discorso	Tipologia	Commento
Articolo		
Nome		
Nome	Proprio	
Nome	Comune	
Nome	Primitivo	
Nome	Derivato	
Nome	Diminutivo	
Aggettivo		all'interno del Nome
Aggettivo	Numerale	
Pronome		
Pronome	Personale	
Pronome	Possessivo	
Pronome	Dimostrativo	
Pronome	Relativo	
Pronome	Interrogativo	
Verbo		
Verbo	Ausiliare	
Verbo	Passivo	
Verbo	Attivo	
Verbo	Impersonale	

Verbo	Irregolare	
Verbo	Gerundio	autonomo, non all'interno del Verbo
Verbo	Participio	autonomo, non all'interno del Verbo
Avverbio		presenti anche tipologie autonome con le proprie denominazioni
Avverbio	Di luogo	
Avverbio	Di tempo	
Avverbio	Di quantità	
Avverbio	Di qualità	
Avverbio	Di negazione	
Avverbio	Di affermazione	
Avverbio	Esclamativo	
Avverbio	Di dubbio	
Avverbio	Interrogativo	
Preposizione		
Congiunzione		presenti anche tipologie autonome con le proprie denominazioni
Congiunzione	Causale	
Congiunzione	Condizionale	
Interiezione		

Il Compendio del signor Massimo Troiano con le annotazioni del signor Argisto Giuffredi: una grammatica nella grammatica

Vita e opere di Massimo Troiano

Le informazioni biografiche pervenuteci del Troiano sono ad oggi molto limitate. Documentata, invece, è la sua attività presso la corte di Baviera durante il XVI secolo, in quanto le nozze del relativo duca sono oggetto anche del contenuto dei “Dialoghi di Massimo Troiano” del 1569, dove lo possiamo collocare a partire dal 1568, data di pubblicazione della prima opera nota a lui attribuita (citata qui di seguito). La sua attività si concentrò in particolare sulla stesura di testi di natura poetica che andavano ad accompagnare la musica di altri autori (come nel caso della commedia “La cortigiana innamorata” di Lasso, risalente appunto al 1568) o anche di sua produzione. Tra le altre sue attività letterarie, si ricorda la composizione di madrigali, villanelle, napolitane e altre opere assimilabili, tutte pubblicate tra il 1568 e l’anno successivo (Treccani).

Vita ed opere di Argisto Giuffredi

Sui primi anni di vita di Argisto Giuffredi ci è pervenuto relativamente poco. Di certo conosciamo il suo luogo di nascita, la città di Palermo, le origini della famiglia: il padre Giovanni, di professione banchiere, era pisano. Tuttavia, per quanto riguarda l’esatta data di nascita, possiamo solo avanzare stime sulla base di quanto scritto da Giuffredi stesso: i personaggi ed i fatti storici da esso citati all’interno della sua opera principale, “Avvertimenti cristiani”, uniti al fatto che l’autore stesso dichiara di averla scritta attorno ai cinquant’anni di età, colloca la sua nascita in una data di certo posteriore al 1535 (Piciché 2001).

Del Giuffredi conosciamo diversi passaggi del suo cursus honorum. Nel 1559 egli assume la carica di “collettore della cassa dei panni, credenziale dei cantari e messo della Segrezia” (Piciché 2001). Oltre agli incarichi che otterrà in seguito, l’autore

risulta protagonista di una lunga sequenza di atti giudiziari, finendo arrestato e torturato nel 1580 (delle ragioni non ne abbiamo contezza, anche se egli si è sempre dichiarato innocente). Successivamente fu colpito anche da scomunica, sempre per ragioni ignote. Secondo Piciché (2001) è plausibile che tali liti fossero dovute a scontri con le famiglie nobiliari siciliane, con cui egli poteva effettivamente essersi contrapposto in quanto funzionario della corona. Questo potrebbe peraltro trovare conferma nell'ultimo suo arresto, avvenuto con l'accusa di aver tentato l'omicidio di due esponenti del casato dei Valguarnera, potente famiglia siciliana. Per questo il Giuffredi morirà recluso nel carcere di Castellammare il 19 agosto 1593, quando la roccaforte esplose misteriosamente a causa delle polveri lì conservate.

Per quanto riguarda la sua attività di studioso e letterato, ai fini della presente ricerca va sottolineato che l'autore visitò prima dell'avvio del suo cursus honorum la città di Valencia, dove apprese l'uso della lingua castigliana. Oltre a ciò, è possibile che egli abbia soggiornato in Toscana, come era uso al tempo, il che spiegherebbe la sua alta considerazione per la produzione linguistica e letteraria del Petrarca e del Boccaccio (Piciché 2001). Come già anticipato, la sua opera principale sono gli "Avvertimenti cristiani", trattato a metà strada tra la forma del memoriale e del saggio morale indirizzato soprattutto ai tre figli. Al suo interno sono contenute indicazioni sul comportamento da tenere in ambito pubblico (relazioni con i potenti e con le istituzioni religiose) e privato (l'amministrazione del patrimonio), non senza risparmiare diverse critiche alla società della sua epoca, raccontata come fondata su rapporti di forza e sporcata dalla corruzione.

Oltre agli "Avvertimenti", ci sono pervenuti diverse decine di sonetti (76) e alcune canzoni. Per quanto riguarda invece l'attività legata allo studio delle lingue, oltre alle "Compendio del signor Massimo Troiano con le annotazioni del signor Argisto Giuffredi" (1601), parte del corpus discusso in questa ricerca, sono da segnalare le "Osservationi sopra alcune parole del Decamerone". Tuttavia, molti

altri scritti del Giuffredi sono andati perduti e oggi resta traccia solo del loro nome, perché citato dall'autore stesso o perché riportato da altre fonti.

L'origine dell'opera

Il lavoro del Giuffredi, intitolato “Compendio del signor Massimo Troiano con le annotazioni del signor Argisto Giuffredi” e pubblicato nel 1601, si basa su quello del Troiano contenuto nella prima edizione del 1569, la quale, a sua volta, affonda le radici in un altro testo della tradizione grammaticografica bilingue per l'insegnamento dello spagnolo a un pubblico italiano: le *Osservazioni* di Giovanni Miranda.

L'opera originale del Troiano, ovvero i “Dialoghi di Massimo Troiano” datata 1569, è tuttavia differente da quella successivamente commentata dal Giuffredi: essa è infatti divisa in due parti entrambe sotto forma di dialoghi con protagonisti i personaggi di Marinio e Fortunio. La prima parte viene dedicata al racconto delle nozze del duca di Baviera Guglielmo V mentre la seconda alla discussione di teorie grammaticali sulle lingue spagnola e italiana (Encinas Manterola 2006: 250). Il lavoro del Giuffredi prenderà in considerazione solo questa seconda parte, ovvero il “Compendio tratto de las *Osservazioni* di M. Giovanni Miranda”, nel quale l'autore spesso riproduce “casi literalmente las partes de las *Osservaciones* que le interesan, eliminando lo que considera superfluo” (Castillo Peña 2023: 478). Ma aspetto ancora più interessante è il fatto che l'opera originaria, divisa specularmente in ogni sua pagina tra la traduzione spagnola e il testo italiano, ha visto la collaborazione di dello stesso Miranda, come riportato nel prologo dell'opera, per la traduzione dall'italiano allo spagnolo castigliano, sia di Ulloa che firma la lettera ai lettori (Lombardini e San Vicente 2015: 46; Castillo Peña 2023: 472), anche se non è chiaro se e quanto abbia partecipato alla stesura dell'opera (Encinas Manterola 2006: 250-251). Il *Compendio* di 37 pagine posto al termine dei dialoghi, invece, è stato redatto unicamente in italiano.

Per quanto riguarda il lavoro di Argisto Giuffredi del 1601, intitolato “Il Compendio del signor Massimo Troiano con le annotazioni del signor Argisto Giuffredi”, da una parte, come detto, il Giuffredi riutilizza solo una porzione del lavoro originario del Troiano (quella sui dialoghi inerenti alla grammatica che utilizza l’italiano come lingua di descrizione); dall’altra, sempre ricorrendo all’italiano come lingua di descrizione, amplia e approfondisce i temi trattati alternando al testo diverse integrazioni, ora per espandere quanto discusso dai personaggi del Troiano, ora per suggerire opinioni personali a favore o divergenti da quelle del *Compendio*, ora per parafrasare quanto già espresso nell’opera originale. Tali integrazioni, chiamate dallo stesso Giuffredi *annotazioni*, sono ben distinte dal testo originale, indicato invece con l’etichetta *autore* per dare rendere evidente la separazione. Le annotazioni accompagnano tutta l’opera del Giuffredi, interrompendo costantemente il flusso del dialogo con riflessioni tanto lunghe da superare, se unite in un unico corpo, le 37 pagine originali del *Compendio* contenuto nei *Dialoghi* del 1569 (Lombardini e San Vicente 2016: 46).

L’opera

Come già sottolineato, l’autore, basandosi sul *Compendio* del Troiano del 1569, ripropone il genere testuale del dialogo, tipico della tradizione latina (Sánchez Pérez 1992: 14-15; Caparrós 2009: 32; Carvalho Martí 2020: 42). Tuttavia, trattandosi appunto di un dialogo e non essendoci suddivisioni in capitoli, sezioni o paragrafi scandite da titoli, la struttura tipica della grammatica (ovvero porzioni di testo dedicate alla trattazione delle parti della grammatica quali la pronuncia e la morfologia o, sempre nell’ambito di quest’ultima, alle parti del discorso) è esplicitata grazie ai titoli delle glosse al margine del testo unitamente alle “annotazioni” apportate dal Giuffredi. Ciononostante, pur essendo un dialogo, il la grammatica ha effettivamente una struttura: si possono individuare porzioni di testo dedicate, per esempio, alla trattazione della pronuncia, del pronome, del verbo, ecc.

Va sottolineato però che le “annotazioni” del Giuffredi, in totale 56 in tutto il testo, non nascono allo scopo di costruire un indice per il dialogo, bensì aggiungono opinioni, commenti, correzioni o ulteriori spiegazioni da parte del Giuffredi sia sulla lingua spagnola che su quella italiana (Castillo Peña 2023: 472). Tale forma di “testo nel testo” è sicuramente interessante per tracciare, dal punto di vista del contenuto, un parallelismo tra le teorie esposte nei dialoghi e quelle contenute nelle “annotazioni” del Giuffredi, facendo emergere differenze e similitudini.

È possibile distinguere le annotazioni del Giuffredi dal testo originale del *Compendio* anche sul piano tipografico, in quanto le prime sono state scritte interamente in corsivo per la lingua di descrizione, ovvero l’italiano, e in stampatello minuscolo per i frammenti di lingua spagnoli mentre, al contrario, i dialoghi marcati con l’etichetta “autore” si servono dello stampatello maiuscolo per la lingua di descrizione e del corsivo per le parole in spagnolo.

Inoltre, le glosse costituiscono anche l’unico strumento a noi disponibile per definire e ricostruire la macrostruttura del testo tanto del Giuffredi quanto del Troiano: all’interno di ambo le opere i contenuti ed i temi trattati si presentano sotto forma di semplici enunciati, rendendo difficile individuarli semplicemente scorrendo le pagine del testo. Le glosse, almeno da questo punto di vista, fungono da segnalibro, utile alla costruzione di una forma semplificata di indice dei contenuti.

Come vedremo, il *Compendio* annotato si suddivide in due dialoghi principali: nel primo dialogo si osserva una corrispondenza con i primi tre “libri” di Miranda (1566), dai quali viene ripresa la trattazione della pronuncia, della morfologia e, in seno a questa, delle parti del discorso, nel secondo, invece, interamente dedicato all’ortografia, si riprende quasi completamente il quarto. Tuttavia, trattandosi appunto di un compendio destinato a contenere l’essenziale della disciplina grammaticale, sono stati sacrificati una consistente quantità di esempi, nonché uno

dei tratti distintivi delle *Osservazioni* di Miranda (Carreras i Goicoechea 2002: 16; Castillo Peña 2023: 478-479).

Macrostruttura

Tipo	Testo
[t]	<i>Frontespizio</i>
[t]	<i>Dedicatoria in latino</i>
[t]	AL MOLTO ILLUSTRE, E Generosissimo SIGNOR VINCENZIO FARDELLA Cavalier Gerusalemmitano
[t]	DEL SEÑOR COMENDADOR ANTONIO DE VEGA
[t]	D'INCERTO AUTORE
[t]	D'INCERTO AUTORE
[t]	DIALOGO PRIMO NEL QUALE SI RAGIONA della differenza, & convenienza che è tra l'Alfabeto Italiano, & lo Spagnuolo, & della pronuntia della vera Lingua Castigliana
[g]	- Lettere differenti dell'Alfabeto Italiano
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Lettere delle quali si servono i Castigliani
[g]	- Pronunzia Castigliana scritta con lettere Toscane
[g]	- Cim, lettera presso i Mori, che forza tiene, quando è sola
[g]	- Zeta dolce e Zeta forte'n che differiscono
[g]	- Utile grāde: che si farebbe alla Lingua Toscana introducendosi due sorti di Zete. Firenze è stata sempre la Madre della lingua Toscana. Zeta dolce, come si promunzia. Z, forte, o aspra, come si pronūzia
[g]	- Mezzo, con due zete dolci, che significa
[g]	- Mezzo con due z,forti, che significa
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Ç, con zediglia, quando si dee pronūziar come una z, forte
[g]	- Ç, con zediglia, quando si pronūzierà come due zz forti
[g]	- Ça, Ço, Çe, Çi, Ço, Çu, come s'abbiano da pronūziare
[g]	- Ç, con zediglia difficile a pronūziare

-
- [g] - Merecer, Ofrecer, e simili con S precedente alla lettera C, perchè vëgono così scritti da' Castigliani
- [g] - Come si proferisce la H, appo i Castigliani
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - H, aspirazione in tre modi viene usata da' Castigliani
- [g] - H, da quai parole dee levarsi
- [g] - H, quando s'ha da usare in principio di parola
- [g] - Come si profferiscono le due lettere Ch, giunte
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Ciesare, Fecie, Dicie, Pecie, e simili è falsa scrittura
- [g] - Castigliani per l'ordinario non raddoppiano lettere, nè usano accenti, come gl'Italiani
- [g] - Quando la lettera U a col G, serve per H, in Castigliano
- [g] - In che Nomi si profferisce la U, con la lettera G
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Ga, Go, Gu, così si profferiscono in Castigliano come in Toscano
- [g] - Ge, Gi, in Castigliano, come s'hanno da pronunziare
- [g] - Xeronimo, Escoxer, e simili, è falsa scrittura. E come si deono scrivere in Castigliano
- [g] - Guu, sillaba nõ si truova presso gli Spagnuoli
- [g] - Guo, sillaba, come si profferisce in Castigliano
- [g] - Guè, Guì, in Castigliano, come si pronunziano
- [g] - Gua, Sillaba, si profferisce in Castigliano, come in Toscano
- [g] - Gla, Gle, Gli, Glo, Glu, come si pronunziano in Castigliano
- [g] - Di che vale la lettera j
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - I, jota, dove si ha da mettere
- [g] - Quali, le quali, e simili differiscono fra di loro
- [g] - Ia, Io, Iu, in Castigliano, come si hãno da pronunziar
- [g] - Ia, Io, Iu, in Castigliano vogliono quanto Gia, Gio, Giu, in Toscano, ma si pronunziano con più fiato
- [g] - Ie, Ii, abuso de' Castigliani
-

[g]	- Come si profferiscono le due LL
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Castigliani non iscrivono cõ due L, tutti i nomi Italiani, che hãno due L
[g]	- E, in vece d'j, ed I, in vece di E
[g]	- J, mutarsi in E, dagli Spagnuoli, occorre poche volte
[g]	- Ñ, in vece di Gn
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Gna, Gne, Gni, Gno, Gnu, non si pronunziano in Castigliano, come in Toscano
[g]	- Barbarismo de' Castigliani, intorno al profferire delle parole Latine finiēti in M
[g]	- QVE, ed ISRAEL, in Latino, come vengono profferiti dagli Spagnuoli
[g]	- Que, Qui, in vece di Che, Chi
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Casi, e Calidad, si dovrebbero scrivere in Castigliano
[g]	- Cuēta, Cincuēta, Cuydado e Cuydar. si dovrebbe scrivere, e non altramente
[g]	- Saquear, come s'ha da profferire in Toscano
[g]	- X, in vece di Sci
[g]	- X, in vece di due S
[g]	- Avvertimēto à chi desidera sapere la vera Lingua Castigliana
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Parti del parlamento sono nove
[g]	- Generi degli Articoli
[g]	- Articoli nō hanno il Vocativo
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Articoli masculini dell'Accusativo
[g]	- Articolo della Femina
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- articoli femminini dell'Accusativo
[g]	- Castigliani di quali Articoli si servono piu negli Accusativi
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Variatione del Neutro
[g]	- Articolo Neutro dell'Accusativo

[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Articolo del maschio, come si dà a' Nomi della femmina
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Toscani pongono dopo il sostantivo l'Articolo, come i Castigliani
[g]	- L'articolo Le, ha forza di Relativo
[g]	- Avvertimēto raro nella Lingua Spagnuola. Le, Articolo del maschio in vece di Voi
[g]	- Creāza Spagnuola
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Hablalde, Dczilde, Prendelde, in vece di Habladle, Dezidle, Prendedle
[g]	- Le, e Les, come vengono dati dagli Spagnuoli al genere mascolino, e femminino
[g]	- El, terza persona in Castigliano, val quanto Voi in Toscano. Tu, e Vos, seconda persona presso gli Spagnuoli
[g]	- Castigliani parlano, e scrivono bene spesso in terza persona
[g]	- Italiani nō deono parlare, nè scrivere in terza persona
[g]	- A che s'aggiugne l'Articolo La
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- La, Articolo posto dopo i Verbi. ha forza di Relativo
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Vamos, e Vamonos, in Castigliano, che vagliono in Toscano
[g]	- Lo, Articolo, à che s'aggiugne
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Articolo Lo, in Castigliano sempre è del neutro
[g]	- Le, e Lo, Articoli alle volte si cōfondono da' Castigliani
[g]	- Articolo superfluo
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Egli, alle volte è riempimento della Lingua Toscana
[g]	- Division del Nome
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Accēto grave degli Spagnuoli è un raddoppiare una mezza lettera
[g]	- C, R ed S, in Ispagnuolo si raddoppiano

[g]	- Honrra, Deshonrra, e simili con due R, è mala scrittura
[g]	- Li Generi quali siano
[g]	- Del fine, & del numero de' Nomi
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Geronimo, Ginevra, e simili, come vëgono pronunziati da' Castigliani
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Variazioni de' fini delle voci Spagnuole
[g]	- Desinenze Castigliane secõdo le vocali
[g]	- Errore del Miranda
[g]	- Aquel, ed El, hãno lor proprietà separata
[g]	- Mil, è voce indeclinabile, o del numero del più
[g]	- Castigliani non hanno voci finienti in Q
[g]	- Desinenze, che tal volta potrebbe avere la Lingua Spagnuola
[g]	- Castigliani in quai voci finienti in Z, nel singolare fanno fornire nel plurale in Zes, ed in Ces
[g]	- Castigliani non metton mai la lettera Ç, in fine della parola
[g]	- Declinazione del' nome generale del femminile
[t]	- ANNOTAZIONE
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Essempio del genere mascolino
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Declinatione de' Nomi particolari
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- A, VOCANTIS, in Castigliano, come si ha da profferire
[g]	- In che finisce il Nome Addiettivo
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Triste, in Castigliano, che significa in Toscano
[g]	- Tristo e Trista in Toscano hãno piu significati
[g]	- Lo grande, Lo dulce, che significhino
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Grande, e Santo, quando s'accorciamo da' Castigliani
[g]	- Săt'Pedro, Sant'Martin, e simili, non è buona scrittura

[g]	- Il Grande, serve alle volte per Troppo
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Grande, in Toscano, ha doppio significato
[t]	- ANNOTAZIONE
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Lo uno, Lo malo, e simili, che significano in Castigliano
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Mucho, che importa in Toscano
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Diminutivi hanno due fini, Ico & Illo
[g]	- Del fine de' nomi numerali
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Ignésica per Ig-nesica, perché così viene scritta da' Castigliani
[g]	- Donzella, in Ispagnuolo, che significa in Toscano
[g]	- Una, in Ispagnuolo, quãdo perde l A
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Unos, ed Unas, che voglion dire in Toscano
[g]	- D'ellos, y d'ellas, ĩ vece d'unos, y unas
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Del pronome, & del suo fine. Pronomi in due maniere
[g]	- Numero del meno in prima persona
[g]	- Variatione del pronome di seconda persona
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Delli pronomi derivativi
[g]	- Del pronome Cuyo
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Cuyo, e Cuya, quanto vagliono in Italiano
[g]	- Cuyo, e Cuya color plurali
[g]	- Delli pronomi relativi, & dimostrativi
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Lei, in Toscano, non è mai caso retto
[g]	- El, Ella, Aquel, ed Aquella in Castigliano, che significano

-
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Ese, Eso, Esa, Esos, Esas, quando si scrivono cõ due S, e quando cõ una
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Quien, nel numero del meno, e del piu. E Quienes, ma molto di rado, pure in quello del piu si dice
- [g] - Avvertimẽto sopra di me, te, se
- [g] - Ricordo sopra i pronomi personali
- [g] - Mio, tuyo, suyo, in vece de mi, de ti, de si
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Proprio, & propria in vece di mesmo, & mesma
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Proprio, e Propria, nõ si dee dire in Castigliano, ma proprio, e propria
- [g] - Comigo, alle volte si dice ancora conmigo
- [g] - Due sorti di verbi appresso gli Spagnuoli
- [t] - ANNOTAZIONE
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Variazione del preterito perfetto del verbo haver. Havemos, ed hemos, si dicono indifferentemente
- [g] - Tempo presente del dimostrativo
- [g] - Tempo de venire
- [g] - Tempo presente, & imperfetto del desiderativo
- [g] - Passato finito più che finito
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Toscani, come dicono lo imperfetto del presente
- [g] - Amàvamos, Amàvades, e simili, come si hãno da pronunziare
- [g] - Amàmos, amàis, e simili, e tutti gli altri verbi dell'altre cõgiugazioni, dove abbiano l'accento
- [g] - Amò, amarè, e simili, e tutti gli altri verbi in detti tempi, e negl'infiniti hãno l'accẽto su l'ultima. Monosillabe se si deono scrivere con accẽto, o no
- [g] - Huviessemos, huvieramos, e simili, hoviessemos, hovieramos, si dicono indifferentemente. Hovo, hoviste, ed hovimos, ĩ vece di huvo, huviste, ed huvimos. Ma ciò molto di rado
-

-
- [g] - Toscani non dicono il futuro, e'l disiderativo del verbo amare come i Castigliani
- [g] - Amaressimo, non è voce Toscana
- [g] - Nos, e vos, quando sono soli dove vëgono posti da gli Spagnuoli
- [g] - Amaos, in vece d'amadvos. Amemonos nos otros, amaos vos otros, e simili, ĩ vece di dire amemonos, amadvos
- [t] - ANNOTAZIONE
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Leyèra, leyèramos, e simili, dove hăno l'accento
- [g] - Vos hablais, vos hazeis, e simili, perchè si cõporta parlando cõ un solo
- [g] - Vos, in vece di Tu, in Latino quădo fu introdotto
- [g] - Variatione del verbo ser, per essere
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Eramos, èrades, e simili, si pronunziano come Sdruccioli in Toscano
- [g] - Ue, e uy, si profferiscono come dittonghi
- [g] - Fumo, e fummo, differiscono tra loro in Toscano
- [g] - Se, del presente dello imperativo, come s'ha da pronunziare
- [g] - Alcune voci del Disiderativo del verbo ser
- [g] - Magàri, e faressimo, non sono voci Toscane
- [g] - Oxalà, che cosa significhi, quando è col soggiũtivo, e quando è col disiderativo
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Avvertimëto del verbo ser
- [g] - Quanto si dice in Italiano per lo verbo essere, nõ si può dir tutto per lo verbo ser, in Ispagnuolo
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Estoy, estàs e simili si dice, e nõ mai sto, stas
- [g] - Della terza coniugatione ir
- [t] - ANNOTAZIONE
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Livi, nõ è voce Toscana
- [g] - Hay, ay ed ay, co' lor significati
- [g] - Allà, ed acullà, che significano
-

-
- [g] - Su padre de V. M. Su carta de V. M. e simili, è diminuir di cortesia
- [g] - Su, e sus, in Castigliano, significano alle volte il, gli, la, le, e simili in Toscano
- [g] - Essas, in vece d'estas
- [g] - Do, adò, adonde, ed endòde, che significano
- [g] - Aretro, non è parola Toscana, nè Italiana
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Ne, riempimento della lingua Toscana, măca nella Spagnuola
- [g] - Hoy, avverbio di tēpo, come si de' scrivere
- [g] - Dimane, e domane, si dicono indifferentemente in Toscano, ma non mai domani, nè dimani
- [g] - Oxalà, plega Dios, e pluviessse a Dios, che significano
- [g] - Helo, e non hele, si dice, per la parola, Eccolo, benchè talora si dica di un'huomo
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - A penas, in Castigliano, che significa in Toscano
- [g] - A la par, che vogliano dire ĩ Toscano
- [g] - A señor, come s'ha da pronũziare in Toscano
- [g] - Ce, ce, in Castigliano, val quanto sis, sis, in Italiano
- [g] - Ezzo, in vece d'esto, eziandio parlădosi a persone presēti
- [g] - Luego, che voglia dire in Toscano
- [g] - De, preposizione serve piu al secondo che al sesto caso
- [g] - Cerca de mi, che significa in Toscano
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Por, e para difficili a impararsi a usare nella Lingua Spagnuola
- [g] - Por, e para, cō le lor regole generali
- [g] - Por, e para, cō le loro eccezioni. ed alle volte si confondono, ed hanno diversi significati
- [g] - Por, e para, che significano in Toscano
- [g] - Causa, e cagione son differenti tra loro
- [g] - Por, e para, hanno diverso significato
- [g] - Por, e para, alle volte si confondono, e serve l'un per l'altro
- [g] - Por, e para, in molti luoghi non si confondono
-

[g]	- Parole Castigliane, che forniscono ı endo, sono di tre sorti
[t]	- ANNOTAZIONE
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Leydo, che significa in Toscano
[g]	- Maniere del parlar degli Spagnuoli
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Es mas blăco, que la nieve, e simili, e quasi non mai si dice, es mas blanco de la neve
[g]	- Comparatione per interrogatione
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Ortolano, � voce cos� Castigliana, come Toscana
[g]	- Verze, in vece di cavoli, non � cos� proprio
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Raspare, o razzolare, proprio della gallina, e non grattare
[g]	- Hideputa, che dinota
[g]	- Alcuni verbi, che quasi entrano in tutti i ragionamenti
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Puto, e puta, in Ispagnuolo, come si deono profferire
[g]	- Hideputa che significa
[g]	- Parole Castigliane cominci�ti da r, si pronunzian forti
[g]	- Andad para ruyn. Andad para iudio, e simili, non mai por ruyn. Por iudio
[g]	- Vos, c� sua regola, generale
[g]	- Tu, si da a figliuoli, ed agli schiavi dagli Spagnuoli
[g]	- El, parola aborrita dagli Spagnuoli
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Picarse, che significa in Toscano
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Gato, come de' profferirsi in Castigliano
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Pegola, e Pece, in che differiscono in fra di loro
[g]	- Quai parole finienti in z, lo Spagnuolo profferisce c� ze dolce, e quai con Z, forte

[g]	- Alcune parole finienti in z, non hãno plurale
[g]	- Regola generale, come. si deono pronunziare le parole Castigliane finienti in z
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- È, verbo, in vece di Està, si dice alle volte in Toscano
[g]	- Es, in vece di Està
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Sea sonado, è modo tutto Spagnuolo
[g]	- Estar, quando si pone per negare
[g]	- Estar, quando significa volõtà, o disiderio di far qualchẽ cosa
[g]	- Della parola, sonado in Ispagnuolo
[g]	- Sonar, per sentirsi, & non per Sonar, come in Italia
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Sonarsi, e Dirsi, differiscono fra di loro
[g]	- Sonar, per moccarsi il naso
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Moccare, nõ è voce Toscana
[g]	- Estar, molte volte si piglia per Essere. E spesso nel suo proprio significato di Stare
[g]	- Corto, verbo, e nome
[g]	- Come s'usa il verbo yr. & il verbo andar
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Andar, in Ispagnuolo alcune volte significa quello, che in Toscano
[g]	- Castigliani in che souo differẽti da' Toscani intorno alla declinazione del verbo andar
[g]	- Andar, che cosa significa
[g]	- Yr, significa camminare a dilungo
[g]	- Corto, nome, che significa
[g]	- Significato del verbo va, in Ispagnuolo alienissimo dal parlar Toscano
[g]	- Como os va en essa Tierra, e simili, che vogliono dire in Italiano
[g]	- Hallar, e suo significato
[g]	- Que tal, in Ispagnuolo, che significa in Toscano

-
- [g] - Qual estoy che cosa significa in Toscano
- [g] - Tomò las calças de Villadiego, che vuol dire
- [g] - Castigliani usano tutto il verbo Llegar, in vece del verbo Andar
- [g] - Llegar, yr, o andar, in che sien differenti
- [g] - Variazione del verbo Llegar, quãdo significa andare
- [g] - Il verbo hazer per fingere
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Toscani dicono, fa lo sciocco, fa del pazzo, e simili, come i Castigliani Haze el bovo, Haze del loco
- [g] - Hay, in vece d'è Toscano
- [g] - Que, in vece della particella, Da
- [g] - Hay, per havere, si dà à tutti i generi
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Hay, voce indeclinabile
- [g] - C'è, v'è, in che son differenti
- [g] - A casa di Frăcesco, ed a casa Francesco, si può dire indifferentemente
- [g] - Fiorentini sono maestri della Lĭgua Toscana
- [g] - Tener, verbo in vece del verbo havere usato da' Castigliani
- [g] - Que, in vece della particella Da, che'l Toscano pone in vari significati
- [g] - Haver, in vece del verbo Essere, usato da gli Spagnuoli
- [g] - Toscani non usano in alcune voci particolari il verbo avere per essere
- [g] - Ser, verbo, in quai casi non viene usato giammai da' Castigliani
- [g] - Toscani dicono indifferentemente, qui non c'è, o non ci ha da mangiare, e che mǎgiar
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Modi di rispondere col verbo hallar, diversi dal parlare ordinario
- [g] - Caer, che cosa significa
- [g] - Cayera, che cosa vuol dire
- [g] - Vuessa, in vece di Vuestra
- [g] - Vezzo, o vizio de' Castigliani intorno al profferir Vuestra Merced, e Vuestras Mercedes
- [g] - Vuestra Merced, nō vuol dire altramēte Vostra Signoria
-

-
- [g] - Merced, che cosa significa, e quanti gradi è piu di Vos, e meno di V. S
- [g] - V. S e la S. V. si possono dire indifferentemente. Vuestra Merced, in Ispagnuolo, che significa in Toscano
- [g] - Brevità, e garbo, e attillazione degli Spagnuoli così nel parlare, come nello scrivere
- [g] - La, Articolo ha diversi significati in Ispagnuolo
- [g] - Castigliani concordano gli agghiettivi col genere della persona, alla quale parlano, o scrivono
- [g] - Genere mascolino s'inghiottisce il femminino
- [g] - Avvertimenti bellissimi intorno a' principi, alle conchiusioni, sottoscrizioni, e soprascritte delle lettere missive
- [g] - Differenza nel serrar le lettere
- [g] - Italiani non deono puntalmēte imitare gli Spagnuoli nelle sopra, e nelle sottoscritte delle lettere
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Non tutti i nomi finienti in S, hanno l'accento su l'ultima
- [g] - Gesù, qualchè volta si dice senza l'accento su l'ultima
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Non tutti i nomi in Ispagnuolo che forniscono in ico, ed in ito, hanno l'accento su l'antepenultima
- [t] - ANNOTAZIONE
- [t] - ANNOTAZIONE
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Accenti del Verbo
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Tutte le terze persone de Verbi della seconda, e terza maniera, che forniscono in Er, ed in Ir, eccettuati alcuni irregolari, hanno l'accēto grave su l'ultima vocale, però non cō quella forza, che ve l'hāno i verbi della prima maniera
- [g] - Vio, Oyo, Conocio, e simili, dove hanno l'accento grave
- [g] - Oyò, di quāte sillabe è
- [g] - Oyo, alle volte si dice ĩ vece d'Oygo
-

-
- [g] - Hablad, Escuchad, Corred, e simili, spessissime volte perdono l'ultima lettera, fuorchè la parola Oyd
- [g] - Libri, che si deono leggere per posseder bene la Lingua Spagnuola
- [t] - Annotazioni: 83
- [t] DIALOGO SECONDO NEL QUALE SI RAGIONA dell'Ortografia, & mutamento delle lettere della Lingua Castigliana
- [g] - Della lettera A
- [g] - A, particella, come s'usa
- [g] - Fine, perchè sono fatte le presenti annotazioni
- [g] - Toscani alle volte usano la lettera A, col D, ed alle volte senza
- [g] - D, lettera alcuna volta in Toscano si cambia in altra consonante
- [g] - A, col D, senza, quando viene usata da' Castigliani
- [g] - Dopo, da poi, e di poi, quando, e come deono usarsi
- [g] - A, lettera, quando si muta in E
- [g] - Della lettera B
- [g] - I Castigliani s'accostano col Latino
- [g] - V, in vece di B
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Dubitare, e Dubbio, si dice, e nõ altramente
- [g] - Trabajo, abezar, e simili. Travajo, avezar, si possono dire indifferentemente
- [g] - Boz, bozes, e Bozear, si dice, e non mai altrimenti
- [g] - Baron, e Varon, in che differiscono
- [g] - B, cambiarsi in V, ed allo incontro molte volte non si cambia l'V, in B
- [g] - Della lettera C
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Forza della Pronunzia della lettera C
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Tratta in vece di zediglia, non è voce Toscana
- [g] - Ç, con zediglia, che forza abbia, che pronunzia
- [g] - C, con le vocali E, I, nõ vuol zediglia
- [t] - ANNOTAZIONE
- [t] - ANNOTAZIONE
-

[g]	- Toscani parlano appunto, come scrivono
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- T, in Ispagnuolo sēpre ritiene il suo suono naturale
[g]	- C, quando si muta in G
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- I, jota, in vece di queste tre lettere Cch, in Italiano
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Cherico, e non chierico si dice in Toscano
[g]	- H, ed I, alle volte si mutano in L
[g]	- Il valore della lettera D
[g]	- Quando si perde il D
[t]	- ANNOTAZIONE
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- D, in quali parole si perde
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- D in Castigliano nō si raddoppia mai
[g]	- Adottare si dice in Toscano, e non addottare
[g]	- Ll, se sono lettere raddoppiate, o no
[g]	- F, C, R, ed S, molte volte si raddoppiano dagli Spagnuoli
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- D, in quai voci, che hāno l'accento su l'ultima vocale non s'aggiugne
[g]	- In tutti i Participij, e nomi verbali il T, si cambia in D
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- T, quasi in tutti i nomi si muta ĩ D
[g]	- Patrone si dice in molte parti d'Italia, ma Toscanamente si dice Padrone. Patron, dice lo Spagnuolo, e non Padron. Patron, nō è voce propria Spagnuola
[g]	- Participi della prima, e terza maniera cambiano il T, in D
[g]	- Le due T, ĩ Toscano, come si scrivono ĩ Castigliano
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- De' nomi finienti in udine, ed in tu
[g]	- Testudine, e Testuggine si dice in Toscano
[g]	- Della lettera E

[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- E, lettera, e suoi effetti
[g]	- Hulano, e Çutano, co' lor significati
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- E, lettera quãdo si raddoppia
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Toscani fuggono nel pŕicipio delle voci l'asprezza di due, o tre cõsonãti
[g]	- Ed in vece dell'E, che pongono gli Spagnuoli, essi pongono lo I
[g]	- E, lettera aggiunta ordinariamẽte a tutte le voci cominciãti da S, con altra consonãte appresso
[g]	- Toscani quãdo pongono la lettera I, innanzi a ogni voce, cominciãte da S, con altra consonante appresso
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- E, lettera, quando si perde
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- E, lettera in vece d'I
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Dodici, quindici si dice in Toscano, e non altrimenti
[g]	- Le, e Les, in Ispagnuolo si danno al genere mascolino, e femminino, così nel singolare, come nel plurale, quãdo però sono terzo caso. Ma il Toscano dice sempre loro in ogni genere
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Della lettera F
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- F, quando è sola, e quando accompagnata con le vocali come si profferisce in Castigliano
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Officio, offender, e simili, come si deono pronunziare
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Ph, in vece di F, nõ s'usa piu da gli Spagnuoli
[g]	- Spagnuoli imitano gli Italiani intorno al non metter lettere soverchie
[g]	- La lettera F, si muta spessissime volte in H, in Castigliano

[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- F, si muta spesso in H, ne' nomi, e ne' verbi
[g]	- H, quando si pone con consonante
[g]	- H, bandita da' Toscani, e da' Castigliani, dove non opera nulla
[g]	- Della lettera G
[g]	- In vece di G, usano gli Spagnuoli questa lettera I
[g]	- Il G, raddoppiato nella Lingua Italiana, si perde in tutto nella Spagnuola
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- G, con le vocali A, O, U, ha suono, e pronunzia differente da quando è con le vocali E, I
[g]	- G raddoppiato in Italiano alle volte si converte da gli Spagnuoli in G, ed alle volte in I, jota
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- G, si truova cõgiunta cõ la L, ed R, in principio delle parole, nelle sillabe di mezzo, e nell'ultima
[g]	- Gn, come si profferisce da gli Spagnuoli
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Ll, raddoppiate da gli Spagnuoli così nel principio, come nel mezzo, e nell'ultime sillabe
[g]	- Mill, in Castigliano, nõ è ben scritto, dovendosi scrivere mil
[g]	- Della lettera H
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Hato, che significa in Castigliano
[g]	- Aforrado, aforros, ahorrado, ed ahorro, in Castigliano, che significano in Toscano
[g]	- Huelgo, che vuol dire in Toscano
[g]	- Holgar, ed alegrar, in che differiscono
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- H, dove non serve di F, nõ si dee scrivere
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- H, nõ è usata dagli Spagnuoli per rintuzzare il suono della C
[g]	- Q, ed U, appo gli Spagnuoli val quanto Ch, presso i Toscani

-
- [g] - Que, in Ispagnuolo si profferisce in due modi, e qui, sempremai in uno
- [g] - Cinquēta, e quenta, in Ispagnuolo come si deono scrivere
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Toscani possono levar via liberamente la lettera, o aspirazione H, dal verbo avere, fuor che in alcune voci
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Gue, gui, in Castigliano, che vagliono in Toscano
- [g] - Della lettera I
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Gli Spagnuoli si servono di tre sorti d'I
- [g] - Yi, nō si troverà mai in Ispagnuolo
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Plaga, che significa in castigliano
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - i, piccolo, scritto dagli Spagnuoli ĩ molte parole Italiane, che non ve l hanno tra la vocale, e la consonante
- [g] - Miele, dicono, e scrivono alcuni Italiani, benchè molto falsamente
- [g] - Fera, e fiera, che significano in Toscano
- [g] - Fera, è voce Toscana sostantiva. Fiera, è voce sostātiva ed addiettiva in Ispagnuolo
- [g] - Lorenço, e non Lorencio si dice in Castigliano
- [g] - i, piccolo, nō s'interpone mai ĩ quelle parole, che vengono dal Latino, finiēti in mento
- [g] - i, piccolo, quando serve di vocale, dove si dovria mettere dagli Spagnuoli
- [g] - Y, Greca molte volte si scrive dagli Spagnuoli, ĩ vece dell'i, piccola. Y, Greca dove è necessario scriversi
- [g] - Y, Greca molte volte in fine delle parole appo gli Spagnuoli val quanto i, piccolo con l'accento grave sopra
- [g] - Della lettera L
- [t] - ANNOTAZIONE
-

-
- [g] - Ll, raddoppiate in Ispagnuolo nella scrittura, si profferiscono le parole, come fossero cō una. Illustre e Illustrissimo, da che nasce, che in Ispagnuolo sono scritti con due Ll
- [g] - In vece della lettera R, ne gl'infiniti de' verbi si pone la L
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - D, in vece L
- [g] - L, in vece D
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Hiel, e miel, dove abbiano l'accēto
- [g] - Della lettera M
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - M, quando differisce da la pronūzia Toscana alla Castigliana
- [g] - M, in vece di N
- [g] - Errore del Miranda, e del Massimo
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Me, mo, sillabe Italiane, quando si cōvertono nella sillaba bre in Ispagnuolo
- [g] - Castigliani non hanno nome, che termini in M
- [g] - ADAM, ABRAAM, e simili, come vengono terminati dagli Spagnuoli, e dagl'Italiani
- [g] - Difetto naturale degli Spagnuoli intorno alla pronunzia delle parole Ebreë, e Latine, che terminano ĩ M
- [g] - Avvertimēto perchē possa in'Italiano parere Spagnuolo intorno alla pronūzia d'alcune parole
- [g] - Opinione in che consista il parer vero Spagnuolo
- [g] - Della lettera N
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - N, cō tilde, e senza, non hanno differenza tra loro nel pronunziarle
- [g] - ñudo, solo in Castigliano, è voce che comincia da ñ, cō tilde
- [g] - Dōno, Don, Donna, donneare, ed indōnare, che significano
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - E, lettera, quādo si perde
- [g] - Della lettera O
-

[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- O, lettera si pronunzia dagli Spagnuoli ï due modi
[g]	- U, in vece di O
[g]	- O, mutarsi in U
[g]	- U, ed E, in vece di O
[g]	- Dueña, che significa
[g]	- O, nõ si muta in alcuni nomi, che vëgono dal Latino, e che nella prima sillaba hãno queste due lettere AV
[g]	- Della lettera P
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- P, alle volte si muta in U
[g]	- Captivo, baptismo, e simili, come si scrivono, e profferiscono
[g]	- PROMPTVS, CONTEMPVS, e simili parole Latine, come si deono pronunziare
[g]	- Pio, e pia, rimãgono senza mutazione alcuna di lettere
[g]	- Della lettera Q
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Antiguo, ed antigua, antigo, ed antiga si dicono ancora
[g]	- Q, non si mette mai dagli Spagnuoli con la C
[g]	- Della lettera R
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- R quasi sola si raddoppia in Ispagnuolo. R, non dee raddoppiarsi dagli Spagnuoli ï principio di parola
[g]	- S, alle volte si raddoppia in Ispagnuolo
[g]	- R, grande non dee farsi ï mezzo delle parole
[g]	- Della lettera S
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- S, raddoppiata quando si profferisce come una. S raddoppiata ï vece di X, latina
[g]	- Esemplo, e nõ Essempio si dice modernamëte
[g]	- Toscani non iscrivono parole cõ una S, e le profferiscono con due
[g]	- Toscani quãdo scrivono le due S, in mezzo di due A, come si pronũziano

-
- [g] - S, mutarsi in R
- [g] - N, convertirsi in R, L, ed M, da' Toscani
- [g] - Della lettera T
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - T, non sempre in vece di D
- [g] - T, accompagnata cõ ia, ie, ii, io, iu, come si pronunzia
- [g] - T, quando è sola, come si profferisce
- [g] - Della lettera U
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Differenza d'V, grandetto ò u, piccolo
- [g] - Italiani, e Spagnuoli non metton mai lettera maiuscola nel mezzo della parola
- [g] - O, in vece d'E
- [g] - U, ò vero ùe, dittongo in vece d'O
- [g] - Parole Castigliane, e Toscane, che forniscono in U
- [g] - Cuscuçù, nõ è così propria voce Castigliana, come è alcuscuz
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - X, come si ha da profferire in Castigliano
- [g] - X, posta dagli Spagnuoli ï vece delle due S. Italiane. Però le pronunziano come X, e non cõ la forza delle due S
- [g] - Rassa, non è voce Toscana ma sì bẽ rascia
- [g] - Parole Spagnuole, che vengono dal Latino, come s'hanno da pronunziare
- [g] - Della lettera Y
- [t] - ANNOTAZIONE
- [g] - Veya, ed hoyo, hãno diversa pronũzia
- [g] - Y, Greca alle volte serve di vocale, ed alle volte di consonante
- [g] - Huya, quãdo è trisillaba, e quãdo bisillaba
- [g] - Y, congiunzione alle volte mutarsi in E
- [g] - Iuan, e non Ioan, si dice in Castigliano
- [g] - Ridicolo intorno allo scrivere, fãno gli Spagnuoli del nome Iuan, a questo modo Iu.o
- [g] - E, congiunzione quando si scrive in Toscano sola, e quando col D, e non mai col T
-

[g]	- Della lettera Z
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Toscani hanno due sorti di zete
[g]	- Z, Spagnuola, e sua pronunzia
[g]	- Z, degli Spagnuoli per lo piu ha il suono della z, dolce Italiana
[g]	- Z, Italiana scritta dagli Spagnuoli alle volte cõ Ç, ed alle volte con Z
[g]	- Voci scritte dagl'Italiani con due zete, o dagli Spagnuoli cõ una come si profferiscono
[g]	- Quanto importi saper la forza, e proprietà delle lettere
[g]	- Ricordi necessarij à chi vuole imparar la Lingua Castigliana
[g]	- Libri Italiani tradotti in Ispagnuolo
[g]	- Libri Spagnuoli tradotti in Italiano
[t]	- ANNOTAZIONE
[g]	- Rime insegnano piu agevolmente una lingua, che la propria
[g]	- Praticare cõ Ispagnuoli è il meglio per apprendere la lor lingua
[g]	- Alfonso Uglioà prese errore intorno allo scrivere il suo nome in Italiano
[g]	- Ghevara, e non Guevara si scrive, e dice in Italiano
[g]	- Errore d'alcuni Spagnuoli per voler mostrarsi Italiani
[t]	TAVOLA DI TUTTE LE COSE NOTABILI, che sono nel Compendio del Signor Massimo Troiano, che tratta delle Osservationi della Lingua Castigliana
[t]	TAVOLA DELLE COSE PIU NOTABILI, CHE SONO nelle Annotazioni del Signore Argisto Giuffredi
[t]	Errore fattisi nello stampare

Microstruttura

Parte del discorso	Tipologia	Commento
Articolo		
Articolo	Partitivo	all'interno del Nome
Nome		all'interno del Nome
Nome	Proprio	
Nome	Comune	

Nome	Primitivo	
Nome	Derivato	
Nome	Diminutivo	
Aggettivo		all'interno del Nome
Aggettivo	Gradi dell'aggettivo	
Pronome		
Pronome	Personale	
Pronome	Possessivo	
Pronome	Interrogativo	
Pronome	Relativo	
Pronome	Dimostrativo	
Verbo		
Verbo	Ausiliare	
Avverbio		all'interno delle Parti invariabili del discorso; presenti anche tipologie autonome con le proprie denominazioni
Avverbio	Di luogo	
Avverbio	Di tempo	
Avverbio	Di quantità	
Avverbio	Di qualità	
Avverbio	Di negazione	
Avverbio	Di dubbio	
Avverbio	Esclamativo	
Preposizione		all'interno delle Parti invariabili del discorso
Congiunzione		presenti anche tipologie autonome con le proprie denominazioni
Congiunzione	Causale	
Congiunzione	Avversativa	
Congiunzione	Eccettuativa	
Interiezione		

La *Gramatica spagnola e italiana* di Lorenzo Franciosini: un altro pilastro dell'insegnamento dello spagnolo ad un pubblico italofono

L'autore

Oltre a Miranda, un altro protagonista, stavolta del XVII secolo, nel campo della produzione di grammatiche di lingua spagnola rivolte ad italiani è Lorenzo Franciosini (Sánchez Pérez 1992: 103; Encinas Manterola 2006: 440; Saéz Rivera 2009: 102; San Vicente 2016: 3; Polo 2021: 54; Polo 2022: 231; Nalesso 2023b: 9). Anche in questo caso, nonostante la popolarità ed il successo dei suoi lavori, gli unici dati biografici a nostra disposizione sono stati estratti dalle sue stesse opere. Da esse apprendiamo che egli era di nazionalità italiana, più precisamente originario della città di Firenze (in quanto si firma “Lorenzo Franciosini Fiorentino” nei frontespizi del *Vocabolario* del 1620; della *Gramatica* 1624; nella seconda parte del *Don Chisciotte* del 1625), o comunque della vicina Castelfiorentino, e che lavorava come professore di lingua italiana e spagnola presso l'università di Siena (come testimoniato sempre nei frontespizi delle edizioni dei *Dialogos apazibles* del 1626, del 1638 e del 1648 e della seconda edizione della *Gramatica* del 1638), anche se di tale sua presenza non se ne conserva alcuna traccia negli archivi dell'Università (Del Bravo 1998; Lombardini e San Vicente 2015: 50; San Vicente 2016: 1).

Inoltre, l'attività di Franciosini non si limita soltanto alla grammaticografia ma spazia dalla traduzione fino alla lessicografia. Ha curato infatti la prima traduzione in italiano del *Don Quijote* di Cervantes intitolata “Dell'ingegnoso cittadino Don Chisciotte della Mancia”, pubblicata in due parti in altrettanti due volumi distinti, la prima nel 1622 e la seconda nel 1625, e la pubblicazione del “Vocabolario italiano e spagnolo” nel 1620 (Del Bravo 1998; Encinas Manterola 2006: 441; Saéz Rivera 2009: 84; San Vicente 2016: 1; Carvalho Martí 2020: 62).

Il Don Chisciotte risulta essere la sua prima opera stampata di cui siamo ad oggi conoscenza. La sua lettura, peraltro, rileva la fatica e la complessità di un simile lavoro: come nota Del Bravo (1998), a fianco di alcune “pagine filate in modo frizzante”, si trovano “improvvisi cali di tono” i quali, se talvolta si possono anche giustificare con la presenza di passaggi di particolare complessità, “altre volte inspiegabili, se non si vogliono attribuire a un appannamento delle capacità di traduttore”.

Altra traduzione di cui abbiamo conoscenza è quella dei “Dialogos apazibles” apparsa per la prima volta nel 1626 e che diverrà un inserto della futura seconda edizione della *Gramatica* del 1638. La versione originale dei *Diálogos apazibles*, proposta nelle lingue inglese e spagnola e titolata “Pleasant and Delightfull Dialogues in Spanish and English, Profitable to the Learner, and Not Unpleasant to Any Other Reader” edita da John Minsheu e contenuta nella “Spanish Grammar” di Richard Percyvall risalente al 1599 (Del Bravo 1998; Saéz Rivera 2009: 83; Carvalho Martí 2020: 61). Tuttavia, Franciosini userà come fonte la versione del 1622 già tradotta da Oudin in spagnolo e in francese a seguito di un viaggio in Spagna avvenuto dopo 1611 (data della prima edizione contenente ancora i sette dialoghi originari di Minsheu), titolata “Dialogos muy apazibles escritos en lengua española y traduzidos en frances. Dialogues fort plaisans escrits en langue espagnole et traduits en français”, che includeva un ulteriore dialogo aggiuntivo (Del Bravo 1998; Saéz Rivera 2009: 83).

Da ricordare, infine, le opere finali (scritte in latino): il “De particulis Italicae orationis. Quibus accessit tractatus de accentibus vocum Italiacarum, de articulis, praepositionibus, verbis regularibus, eorumque anomalis, & ultimo exiguus nomenclator Italico-Latinus” del 1637 e il “Fax linguae Italicae” del 1638, la quale è una grammatica della lingua italiana molto simile, quantomeno nella struttura data al volume, alla *Gramatica* del 1624 facente parte delle opere del nostro corpus (Del Bravo 1998; Lombardini e San Vicente 2015: 51; San Vicente 2016: 1).

L'opera

Analogamente all'opera di Miranda, anche la *Gramatica spagnola e italiana* di Franciosini, pubblicata per la prima volta a Venezia nel 1624, è stata oggetto di numerose edizioni e ristampe, proseguite fino agli inizi dell'Ottocento. L'enorme successo riscontrato ha reso tale volume un punto di riferimento per la produzione grammaticale legata all'insegnamento dello spagnolo per italiani, influenzando di conseguenza i lavori di altri autori della stessa epoca come, per esempio, Fabro (1627), Perles y Campos (1689) e Chirchmair (1709) (Saéz Rivera 2009: 82; Lombardini e San Vicente 2015: 71; San Vicente 2016: 3-4; Polo 2022: 231; Polo 2024: 28).

Per quanto riguarda la struttura e alcuni contenuti della grammatica, il lavoro di Franciosini non è del tutto originale: in essa egli attinge a piene mani dalla "Grammaire et obseruations de la langue espagnolle recueillies et mises en françois" di Oudin, pubblicata nel 1597, che a sua volta si rifaceva alle *Osservazioni* di Miranda del 1566 (Del Bravo 1998; Saéz Rivera 2009: 83; Ambrosch-Baroua 2013: 252; San Vicente 2016: 4; Carvalho Martí 2020: 64). Nonostante le somiglianze, l'opera di Franciosini non può definirsi una mera copia dal momento che è stata comunque adattata e commentata tenendo conto della nazionalità del pubblico al quale si rivolge, ovvero quello italiano.

La forte influenza del lavoro di Oudin (1622) si nota anche nella seconda edizione del 1638 (Del Bravo 1998; Saéz Rivera 2009: 82), all'interno della quale vengono aggiunti appunto i *Diálogos apazibles* (1626), dei proverbi ed un nomenclatore. Questo la rende a tutti gli effetti un manuale, capace di spaziare dalla teoria fino all'uso pratico della lingua (Lombardini e San Vicente 2015: 70; Ambrosch-Baroua 2013: 251; San Vicente 2016: 3).

Tornando all'analisi della *Gramatica* del 1624, sulla scia dei suoi predecessori Alessandri (1560) e Miranda (1566), anche Franciosini manifesta in modo

esplicito, peraltro già nel frontespizio, che la sua opera può essere consultata in entrambe le direzioni, ovvero sia dagli italiani per apprendere lo spagnolo che dagli spagnoli per imparare l'italiano (Franciosini 1624: 1). Ciononostante, analogamente ai suoi colleghi, Franciosini si serve soltanto dell'italiano come lingua di descrizione: di conseguenza non sarebbe stato possibile per una persona di madrelingua spagnola ricorrere a quest'opera per apprendere l'italiano senza averne alcuna nozione preliminare (Encinas Manterola 2006: 440).

Ciò premesso, anche la struttura data alla grammatica di Franciosini segue quella di Miranda (1566) e Alessandri (1560): i temi trattati spaziano attraverso la morfologia, il lessico e la pronuncia. Rispetto alla quadripartizione della grammatica tradizionale, risulta assente qualsiasi riferimento all'ortografia (San Vicente 2016: 4).

Una novità è invece l'utilizzo, per la prima volta, dell'espressione "proprietà e accidenti" per riferirsi alle collocazioni più frequenti di determinati verbi, traducendole peraltro anche verso lo spagnolo (Encinas Manterola 2006: 443).

Infine, è interessante notare come quella di Franciosini sia l'unica grammatica facente parte del corpus che appare "simplemente dividida por epígrafes que hacen alusión al contenido del capítulo, del apartado, del párrafo o de las tablas, sin ningún tipo de división o jerarquía tipográfica interna entre los mencionados elementos" (San Vicente 2016: 4). In altre parole, sembra che per Franciosini non esistessero elementi in subordinazione ad altri ma che semplicemente dovessero essere trattati sullo stesso piano. Questo significa che l'opera non presenta alcuna relazione gerarchica tra le sue parti: come anticipato nel capitolo 2.2, poiché si desidera offrire una ripartizione fedele della macrostruttura dei testi analizzati, ci si è attenuti all'effettiva impaginazione e formattazione del testo originale di Franciosini e non è stata operata alcuna riorganizzazione delle sezioni, la quale, in assenza di indicazioni chiare da parte dell'autore, sarebbe stata necessariamente arbitraria.

Macrostruttura

Tipo	Testo
[t]	<i>Frontespizio</i>
[t]	ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE, IL SIG. CAMMILO BAGLIONI, MIO SIGNORE
[t]	AI SIGNORI LETTORI. L'AUTORE.
[t]	SONETTO Del Sig. Gio. Francesco Ghiberti in lode dell'Opera
[t]	TAVOLA DE' CAPITOLI, & d'altre cose, contenute nella presente Grammatica
[t]	Tavola per salvarsi l'autore nel naufragio delli errori fatti nello stampare
[t]	Maniera di leggere e pronunziare in Castigliano e in Toscano ciascuna lettera dell'a, b, c
[g]	- Lettere Castigliane che son differenti in lettura e pronunzia dalle Toscane
[g]	- Come da' Castigliani si pronunzino le sillabe ce, ci
[g]	- Le sillabe ce, ci, si pronunziano com'in Toscano ze, zi ma con pronunzia Lombarda
[g]	- Le sillabe ca, co, cu sono l'istesse in lettura e pronunzia che in Toscano
[g]	- La c caudàta si chiama in Spagnolo zediglia e non si usa senon con alcuna delle tre vocali a, o, u
[g]	- Le sillabe ça, ço, çu, si pronunziano com'in Toscano za, zo, zu, ma con dolcezza
[g]	- La zediglia con le vocali e, i, così: çe, çì è usata senza fondamento e scioccamente
[g]	- La zediglia si puo mettere al principio e al mezzo e mai al fine della parola
[g]	- Fra la zediglia e la zeta ordinaria ci è nella pronunzia e nell'uso poca o niuna differenza
[g]	- La s innanzi alle sillabe ce, ci è superflua
[g]	- Le zeta con e o con i, così: ze, zi è l'istesso che ce, ci
[g]	- Za, zo, zu è l'istesso che ça, ço, çu. La zeta si può mettere al principio, mezzo e fine della parola
[g]	- Ge, gi si pronunzia com'in Fiorentino scè, sci

-
- [g] - Le sillabe ga, go, gu si leggono e pronunziano com'in Toscano
- [g] - Gua, guo com'in Toscano
- [g] - Gla, gle, gli, glo, glu come si pronunziano in Castigliano
- [g] - Gra, gre, gri, gro, gru sono simili alla pronunzia Toscana
- [g] - Come si deva pronunziare la sillaba gue con le sue eccezioni
- [g] - Avvertimento curioso
- [g] - La sillaba gui sempre si pronunzia com'in Toscano ghi ma se n'eccegua argùyo
- [g] - Come si deva pronunziare la lettera g con la n
- [g] - Avvertimento notabile ma per chi sà di Latino
- [g] - Xe, xi in vece di ge, gi è mala lettura
- [t] Raccolto e osservazione d'alcune lettere e dizioni che usano i Castigliani oltre all'alfabeto di sopra notato
- [g] - La j, sciòta, si usa dalli Spagnoli con tutte le vocali, ma è meglio con queste tre a, o, u
- [g] - Ge, gi meglio si scriverà che je, ji
- [g] - Mai la j, sciòta, si pone al fine della parola, ma al principio e al mezzo di essa
- [g] - La x con le vocali si pronunzia come la sciòta. Se sia meglio usar la x o la sciòta con le vocali
- [g] - La x si può mettere al principio, mezzo, e fine della parola. La x congiunta con le consonanti come si deva pronunziare
- [g] - La y si legge e pronunzia con una i ordinaria
- [g] - L'uso insegna se s'habbia a usar più la ypsilon che la i comune e ordinaria
- [g] - Le dua ll con le vocali in luogo di gli s'usano dalli Spagnoli
- [g] - La ñ sempre si pone con le vocali, e serve per gna, gne, gni, gno, gnu
- [g] - Le dua lettere ch con le vocali come si pronunzino in Castigliano
- [g] - Charidad, charitativo si leggono formalmente com'in Italiano
- [g] - La sillaba que sempre si pronunzia che
- [g] - Cincuenta si deve scrivere e non cinquenta
- [g] - La sillaba qui com'in Toscano chi
- [g] - Qua, quo, qu formalmente si pronunziano com'in Italiano
- [g] - La sillaba ti sempre si pronunzia ti e mai zi
-

[g]	- La sillaba ti eccettuata
[g]	- La u in Spagnolo è vocale e consonante
[g]	- Quando la u sia vocale e quando consonante
[g]	- Le consonanti in Spagnolo non si raddoppiano fuora che la c, f, r, s
[g]	- Il Latino si pronunzia dalli Spagnoli come il lor vulgar Castigliano
[g]	- Le parole che in Latino finiscono in m con la pronunzia Spagnola finiscono in n
[g]	- Tutte le cose che in Spagnolo si parlano si riducono a nove
[g]	- Cinque cose in Spagnolo si declinano
[g]	- L'articolo è di tre spezie
[g]	- Il nome hà numeri, articoli e casi
[g]	- I numeri sono dua, singulare e plurale
[g]	- Articoli sono di tre generi
[g]	- L'articolo lo che è del genere neutro non è capace del numero del più
[g]	- Il nome hà una terminazione in tutti i casi, cioè una nel numero singulare e un'altra nel plurale
[g]	- I casi sono sei
[g]	- Il verbo hà numeri, tempi, persone, e modi
[g]	- I tempi sono tre: presente, passato, e futuro
[g]	- Il tempo passato si divide in tre tempi
[g]	- I modi sono cinque
[g]	- L'articolo sempre è in compagnia del nome e dimostra la natura di esso
[g]	- L'articolo si varia secondo la variazione de' casi
[t]	Declinazione dell'articolo masculino el, il o lo
[g]	- Declinazione dell'articolo masculino
[t]	Declinazione dell'articolo feminino la, la
[g]	- Declinazione dell'articolo feminino
[t]	Declinazione dell'articolo del genere neutro lo, il
[g]	- Declinazione dell'articolo del genere neutro
[t]	Articolo del genero masculino affisso al nome
[g]	- Articolo el applicato al nome

-
- [g] - El s'attribuisce alle volte nel numero singulare a nomi di genere femminile che cominciano per a
- [g] - Articolo el doppo il sustantivo
- [g] - El tal volta si antepone in Castigliano come in Toscano
- [g] - El mai si pone co' pronomi mio, tuyo, suyo, nuestro, vuestro
- [g] - El quando sarà pronome sarà nel nominativo plurale ellos
- [g] - El quando è anteposto al relativo non è articolo, ma pronome
- [g] - El si converte talvolta in le e ha forza di relativo
- [g] - El rivolto in le s'affige a' verbi che hanno doppo di se il dativo e alle volte a quelli che hanno l'accusativo
- [g] - Hablalde, dezilde si dice meglio che habladle, dezidle
- [g] - Quando si usa da Castigliani le e les
- [g] - Le affisso a verbi che hanno come s'usi da Castigliani
- [g] - Le quando sarà co' verbi che voglino doppo di se l'accusativo nel numero plurale farà los e non les
- [g] - Les mai si pone in luogo d'accusativo ma di dativo
- [g] - Le serve in Spagnolo per parlare in terza persona
- [g] - Le si pone con le particole que e se
- [g] - Creanza Spagnola
- [t] Maniera di scrivere in Spagnolo in terza persona
- [g] - Modo di scrivere in Spagnolo in terza persona
- [g] - El parlando in terza persona è aborrito dalli Spagnoli
- [g] - Le messo doppo all'infinitivo gli toglie la r
- [g] - Escriville, velle è l'istesso che escrivirle, verle
- [t] Dell'articolo femminile la affisso al nome
- [g] - Dell'articolo femminile
- [g] - La articolo posto doppo a gl'infinitivi gli toglie la r e hà forza di relativo
- [g] - Vamos, vamonos come si dichiarino in Toscano
- [g] - La innanzi al relativo non è articolo, ma pronome
- [g] - Il pronome mio, tuyo, suyo quando è doppo al sustantivo s'accorda con esso nello stesso genere e numero
- [t] Dell'articolo lo
-

-
- [g] - L'articolo lo sempre s'accompagna col genere neutro
- [g] - Le e lo alle volte si confondono
- [g] - Lo si pone tal volta dalli Spagnoli più per riempimento che per necessità
- [g] - Lo si pone alle volte in Spagnolo co' nomi addiettivi sustantivati, come lo bueno, lo malo, ecc
- [g] - L'articolo neutro si pone tal volta tacitamente, come Esto me parece bien, Esto me parece bien, Esto es bueno, ecc
- [g] - Lo anteposto al relativo non è articolo ma pronome
- [t] Della divisione del nome
- [g] - Nome proprio è quello che conviene ad un solo
- [g] - Nome appellativo e quello che significa più cose e conviene a molti
- [g] - Il sustantivo può stare senza l'addiettivo
- [g] - L'addiettivo non può stare senza il sustantivo tacito o espresso
- [g] - Ogni addiettivo che in Spagnolo finirà in o nel numero singolare formerà un'altra voce in a
- [g] - L'addiettivo che nel numero singolare finirà in e o in alcuna consonante farà indifferente ad ogni genere
- [t] De' generi
- [g] - I generi in Spagnolo sono tre
- [t] Declinazione del nome proprio
- [t] Declinazione del nome appellativo
- [t] Declinazione del nome addiettivo di genere mascolino
- [t] Addiettivo femminino
- [t] Declinazione dell'addiettivo nel genere neutro
- [t] Desinenza o terminazione de' nomi Castigliani, sì addiettivi come sustantivi secondo le lettere vocali
- [g] - Terminazione de' nomi Spagnoli
- [g] - Este fa nel plurale estos
- [g] - Borzeguies si dice meglio che borzeguís
- [g] - Tu nel plurale non fa tus
- [g] - Aquèl e el hanno proprietà particolare
- [g] - Mil non fa miles ed è voce indeclinabile e del numero del più
-

[g]	- In Castigliano non si trovano voci che finiscino in q
[g]	- Nomi addiettivi che finiscono in oso
[g]	- Addiettivi che finiscono in ero
[g]	- Nomi che finiscono in ido
[t]	Declinazione del nome denominativo
[t]	Avvertimento sopra gli addiettivi grande, santo, bueno e malo
[g]	- Avvertimento delli addiettivi grande, santo, bueno e malo
[g]	- Grande quando è anteposto a nome che cominci per consonante perde la de e si dice gran
[g]	- Grande co' nomi cominciati da vocale si dice intero
[g]	- Il nome addiettivo Santo quando si dica intero e quando si tronchi
[g]	- Si dice Santo Domingo e non San Domingo
[g]	- San Pedro, San Martin e non Sant'Pedro, Sant'Martin
[g]	- Bueno, quando perda o si tenga la o
[t]	Dell'addiettivo mucho
[g]	- Mucho significa alle volte in Spagnolo, troppo e assai
[g]	- Mucho hombre, mucha muger è barbarismo in Castigliano
[t]	Declinazione dell'addiettivo col sustantivo
[t]	Del nome diminutivo
[g]	- Del nome diminutivo
[t]	Desinenze o terminazioni del diminutivo nel genere mascolino
[p]	- Diminutivi del genere mascolino
[t]	Diminutivi nel genere femminile
[p]	- Diminutivi del genere femminile
[p]	- La terminatione in ico e in ito s'usa in Spagnolo per lodare le cose piccole
[p]	- La terminazione in ito s'usa in Spagnolo talvolta hironicamente
[p]	- La terminazione in illo o in huèlo significa più tosto dispregio che diminuzione
[t]	Del nome numerale uno
[g]	- Del nome numerale uno. Quando l'addiettivo uno perda o ritenga la o
[g]	- Uno anteposto a' nomi perde la o
[g]	- Uno co' nomi femminini si dice interamente e alle volte si leva la o
[g]	- Uno interposto con altri nomi si dice intero

[g]	- Uno e unas cosa significhino in Castigliano
[g]	- Esempi di uno e unas
[g]	- Unos y otros, unas y otras come si usino da Castigliani
[g]	- Dello e dellas in luogo di uno e unos
[g]	- Dellos e dellas usato da Castigliani in altro senso
[t]	Nomi numerali ordinativi
[g]	- Nomi numerali ordinativi
[g]	- In Castigliano non si dice veynteno primo, segundo, ecc ma vigesimo primo, secundo, ecc
[g]	- Dicono ancora capitulo onze, doze, treze, ecc., in luogo di onzeno, dozeno, ecc
[t]	Nomi numerali
[t]	De' pronomi e della lor natura
[g]	- De' pronomi e della lor natura
[g]	- Pronomi primitivi sono tre
[t]	Declinazione del pronome della prima persona
[g]	- Nos come si usi in Castigliano e quanto significhi in Toscano
[g]	- Tra il pronome e il nome s'interpone tal volta in Spagnolo l'articolo come nosotros los Christianos, vosotros los filosofos
[t]	Declinazione del pronome tu, seconda persona
[g]	- Vos come si usi talvolta da Castigliani
[g]	- Vos usato dalli Spagnoli in tre modi, cioe con tre sorte di persone
[g]	- Vos significa quanto tu in Italiano
[t]	Declinazione del pronome de si della terza persona
[g]	- Declinazione del pronome della terza persona
[g]	- Non si dice in Spagnolo Es de mi, de ti, de mi, de ti, de si ma es mio, tuyo, suyo
[g]	- De mi, de ti, de si affissi al verbo non sono genitivi, ma ablativi
[g]	- De mi, de ti, de si aggiunti al nome addiettivo mismo posson'esser genitivi possessivi
[t]	Declinazione del pronome yò con l'addiettivo mismo o mesmo
[g]	- Declinazione del pronome mismo e il pronome yò
[t]	Declinazione del pronome tu con l'istesso addiettivo mismo

[g]	- Declinazione del pronome tu col pronome mismo
[g]	- Propio s'usa talvolta in Spagnolo in luogo di mismo
[t]	Declinazione de' pronomi derivativi, cioè mio, tuyo, suyo, nuestro, vuestro in tutti i generi
[g]	- Avvertimento curioso
[g]	- Mi padre, tu hermana, su hijo si dice con più eleganza che el padre mio, la hermana tuya, el hijo suyo
[g]	- Cuyo, cuya, cuyos, cuyas come si dichiarino in Toscano
[g]	- Cuyo nel numero singolare e cuyos nel plurale s'attribuisce a cosa masculina
[g]	- Cuya nel singolare, cuyas nel plurale si dicono di cose feminine
[g]	- Come la domanda o particola di chi in Italiano si dica in Castigliano
[g]	- Risposte che si danno alla domanda cuyo e cuya
[t]	Esempi di cuyo, cuyos, cuya e cuías, in quanto in Italiano si dichiarano per queste particole il cui, la cui, i cui, le cui
[g]	- Esempi di cuyo e cuya, cuyos e cuyas
[t]	De' pronomi dimostrativi esse, este, aquel
[g]	- Esse e este significano in Spagnolo l'istessa cosa
[g]	- Esse, este, aquel, s'attribuiscono a cosa masculina
[g]	- E esso, esto, aquello è cosa neutra
[t]	Declinazione del pronome este in ogni genere
[g]	- Del pronome este
[t]	Declinazione del pronome esse, cioè costui o questi
[g]	- Del pronome esse
[t]	Declinazione del pronome aquel, cioè colui o quegli
[t]	Declinazione del pronome el, ella, ello, cioè egli, ella, ciò
[t]	Esempi del pronome el e ella, cioè egli e ella
[g]	- Esempi del pronome el e ella
[t]	Esempi d'alcuni pronomi che solo s'usano nel numero plurale e sono ambos, ambas, entrambos, entrambas, ambos o ambas a dos, cioè ambi o ambe due
[g]	- Esempi del pronome ambos e entrambos
[t]	Declinazione del pronome relativo quien, que, qual
[g]	- Del pronome relativo quien, que, qual

[g]	- A chi propriamente s'attribuisce la parola quien e come s'usa dalli Spagnoli
[g]	- Quienes si usa nel numero plurale
[g]	- Quien si usa ancora nel numero de più
[g]	- Quienquiera, qualquiera come si dichiarino in Toscano
[g]	- Que serve all'interrogatione
[g]	- Que serve all'interrogazione
[g]	- Que in luogo di el qual o la qual
[g]	- Que con la parola tanto usato per leggiadria
[g]	- Que tanto ha que? si dice più elegantemente che dire Quanto ha que?
[g]	- Que pro qual
[g]	- Que con la particola de doppio significa maraviglia e si pone co' sustantivi e talvolta col verbo
[t]	Esempi de' pronomi tal e qual, cioè tale e quale
[g]	- Esempi dei pronomi tal e qual
[g]	- Come si dichiarino in Toscano
[g]	- Tal con la particola que si pone per più eleganza e serve per domandare
[g]	- Proverbio
[t]	Declinazione di el qual, la qual, lo qual
[t]	Esempi delle loro significazioni
[g]	- Esempi di el qual, la qual, lo qual
[t]	De' reciprochi me, te, se
[g]	- De' reciprochi me, te, se
[g]	- Me, te, se posposti al verbo servono in luogo di dativo o d'accusativo
[g]	- Me te, se come si dichiarino in Toscano
[g]	- Me, te, se affise al verbo
[g]	- La particola se si trova talvolta congiunta con me, te, se
[g]	- Se me da mucho, se me da poco come si dichiarino in Toscano
[g]	- Detto galante
[g]	- Frase molto usata in Spagnolo e poco intesa in Italiano
[t]	Delle particole mi, ti, si
[g]	- Le particole mi, ti, si con che vadino alle volte congiunte
[g]	- Con migo e comigo è usato ugualmente

[t]	Del verbo
[g]	- Il verbo che cosa sia
[g]	- Il verbo significa azione o passione
[g]	- In Castigliano s'usano verbi attivi, passivi, neutri e impersonali
[t]	Delle cogniugazioni de' verbi
[g]	- Le cogniugazioni in Spagnolo sono tre e si considerano dalla desinenza dell'infinitivo
[g]	- La prima cogniugazione forma l'infinitivo in ar, la seconda in er, la terza in ir
[t]	Terminazione d'alcuni verbi della prima cogniugazione in ar
[g]	- Verbi della prima cogniugazione
[t]	Terminazione d'alcuni verbi della seconda cogniugazione in er
[t]	Terminazione d'alcuni verbi della terza cogniugazione in ir
[g]	- Tutti gl'infinitivi si pronunziano con l'ultima sillaba longa
[g]	- La maggior difficulta nell'imparare a parlar le lingue forestiere oltre alla pronunzia consiste in sapere declinare i verbi
[t]	Declinazione del verbo ausiliario avèr
[g]	- Declinazione del verbo ausiliario aver
[t]	Variazione del verbo tenèr
[g]	- Declinazione del verbo tenèr
[t]	Proprietà e accidenti del verbo tenèr
[g]	- Tengo dicho in luogo di he dicho
[t]	Accidenti del verbo avèr
[g]	- Aver si pone tal volta con le particole me, te, se, lo, la, les con l'infinitivo e ha senso di futuro
[g]	- He tal volta si pospone
[t]	Cogniugazione del verbo sustantivo ser, essere
[t]	Accidenti e proprietà del verbo ser
[g]	- Ser significa propriamente cose che denotano qualità o quantità
[g]	- Ser si usa talvolta fuori della sua natural significazione
[t]	Cogniugazione del verbo irregolare estàr, stare o essere in un luogo
[p]	- In che consista la differenza tra il verbo ser e il verbo estar

[p]	- Ser denota sempre qualità o quantità d'una cosa, come Ser bueno o malo, grande, Ser pequeño, ecc
[p]	- Estar si riferisce al luogo e ad alcuni addiettivi di qualità
[p]	- Il verbo estar si usa con tutto quello che significa affetto o passion d'animo
[t]	Accidenti e modi di dire del verbo estar
[g]	- Modi di dire del verbo estar
[g]	- Estar con la particola aun significa negare
[t]	Declinazione d'alcuni verbi della prima coniugazione e prima del verbo amàr, amàre
[g]	- Declinazione del verbo amar della prima coniugazione
[g]	- Acabadlo, vedla, dezidle, meglio si dirà acabaldo, velda, dezilde
[g]	- Acabà, escogè, dezi in luogo di acabad, escoged, dezid
[g]	- No hagas, no digas, come si dichiarino in Italiano
[t]	Declinazione d'alcuni verbi della seconda coniugazione in er, e principalmente del verbo leèr, leggere
[g]	- Proverbio
[g]	- Haze frio, haze calor come si dichiarino in Toscano
[g]	- Proverbio
[g]	- Olèr può essere attivo e neutro
[g]	- Avvertimento delle particole ci e vi
[g]	- Proverbio
[t]	Declinazione de' verbi della terza coniugazione in ir, e particolarmente del verbo oyr, udire o sentire
[g]	- Che significhi tal volta in Castigliano il verbo andar
[g]	- Andar alle volte in Spagnolo non significa camminare
[g]	- Come si deva usar in Toscano il verbo venir per parlar Castigliano
[t]	Declinazione del verbo passivo
[t]	Del verbo defettivo havèr in quanto s'attribuisce al tempo
[t]	De' gerundij
[t]	De' participij
[t]	Dell'avverbio
[t]	Degl'avverbij di luogo

[g]	- Avverbij che significano stato o quiete
[g]	- Avverbij che significano movimento
[t]	Degl'avverbij di tempo
[t]	Degl'avverbij di qualità
[g]	- Agli avverbij ch'in Spagnolo finiscono in ente si leva talvolta l'ultime due sillabe e supplisce per riempimento un'altro avverbio che habbia la medesima terminazione
[t]	De gl'avverbij di quantità
[g]	- Harto come si usi dalli Spagnoli
[g]	- Mucho a che proposito serva in castigliano
[g]	- Muy con che cosa in Spagnolo s'accompagni
[g]	- Tanto e quanto come si usino
[g]	- Tanto come talvolta s'usi dalli Spagnoli
[g]	- L'uso di tan e quan
[g]	- A tan gli corrisponde alle volte como in luogo di quan
[t]	Degl'avverbij di nome
[t]	De gl'avverbij d'affermazione
[g]	- Proverbio
[g]	- Tambien hà per contrario tampoco. Tampoco si dirà meglio che ni tampoco
[t]	Degl'avverbij di negazione
[g]	- Quello che significhi la particola no sola o in composizione
[g]	- Menos è negazione
[g]	- Alla particola menos si aggiunge talvolta la particola ni
[g]	- Menos con la particola que doppo è avverbio del comparativo
[t]	Avverbij da desiderare
[g]	- Avverbij desiderativi
[t]	Avverbij da esortare o dar animo
[g]	- Avverbij esortativi
[g]	- Aguija si usa dalli Spagnoli avverbialmente
[t]	Avverbij da dimostrare
[g]	- Avverbij dimostrativi
[t]	Avverbij d'intermissione o lentezza

[g]	- Avverbij tralasciati e smemorati
[t]	Avverbij da dubitare
[g]	- Avverbij dubitativi
[t]	Avverbij per domandare o interrogare
[g]	- Avverbij interrogativi
[t]	Avverbij di congregare o unire
[g]	- Avverbij congregativi
[t]	Avverbij di separazione
[g]	- Avverbij separativi
[t]	Avverbij d'intenzione o d'attenzione
[g]	- Avverbij d'attenzione
[t]	Avverbij personali e che significano compagnia
[g]	- Avverbij accompagnativi
[t]	Avverbij appellativi o per chiamare
[g]	- Avverbij appellativi
[t]	Avverbij da eleggere o cappare
[g]	- Avverbij da eleggere
[t]	Avverbij per affrettare o sollecitare
[g]	- Avverbij per affrettare di sollecitare
[t]	Avverbij di similitudine
[g]	- Avverbij di similitudine
[t]	Avverbij irregolari, cioè che non s'attribuiscono a' verbi o a modi particolari
[g]	- Avverbij irregolari
[g]	- A trueque de, come si dichiara in Italiano
[g]	- All'avverbio revès gli corrisponde del derecho
[g]	- Proverb.
[g]	- De bruze che significhi in Toscano e come s'accompagni in Castigliano
[t]	Della preposizione
[g]	- Della preposizione
[t]	Preposizioni che servono al genitivo
[g]	- Preposizioni del genitivo
[t]	Preposizioni che servono al dativo e all'accusativo

[g]	- Preposizioni che servono al dativo e accusativo
[g]	- Proverbio
[t]	Preposizioni dell'ablativo
[g]	- Preposizione dell'ablativo
[t]	Della congiunzione
[g]	- Della congiunzione
[t]	Congiunzioni copulative
[g]	- Congiunzioni copulative
[g]	- Y tambien s'usa in Spagnolo per maggior forza d'affermazione
[g]	- Y àun si usa da Spagnoli per maggiormente affermare quando in Castigliano si usi la e in luogo di y
[t]	Congiunzioni disgiuntive
[g]	- Congiunzioni disgiuntive
[t]	Congiunzioni causali o condizionali
[g]	- Congiunzioni causali o condizionali
[g]	- Congiunzioni avversative
[g]	- Si è congiunzione condizionale
[g]	- Si si usa in Castigliano con la particola como
[g]	- Porque è interrogativa e confermativa
[t]	Congiunzioni razionali o concludenti
[g]	- Congiunzioni razionali o concludenti
[t]	Dell'intergezzioni
[g]	- Dell'intergezzioni
[g]	- Hax quando si usi e quello ch'in Italiano significhi
[g]	- Ox che cosa significhi in Toscano
[g]	- Significato delle particole ox, ox
[g]	- Iesus, vàlame Diòs che senso habbino in Toscano
[t]	Breve raccolto d'alcune osservazioni tanto di verbi e dizioni semplici
[t]	Della particola des
[g]	- Della particola des
[g]	- Re è particola inseparabile, e contraria alla particola des
[t]	Della parola o dizione hidepùta

-
- [g] - Della dizione hideputa
- [g] - Hideputa detto hironicamente come si dichiara in Italiano
- [g] - Hideputa detto in collera come s'intenda in Italiano
- [g] - Andàd in Castigliano consuona come tu in Toscano
- [g] - Andad para ruyn, perro, ecc., e non por ruyn, ecc
- [g] - Hideputa si dice in luogo de hijo deputa, come hidàlgo in vece di hijo d'algo per figura sincope
- [t] Della voce hidàlgo
- [g] - Hidalgo che cosa significhi in Italiano
- [t] Della voce Mercèd
- [g] - Della voce Mercèd
- [g] - Vuestra Mercèd attribuendosi a cosa masculina si accorderà con essa
- [g] - Come parlando con huomo si dirà V. M. sea bien venido, e non bien venida
- [g] - Parlandosi o scrivendosi di due cose di genere differente il masculino precede come fulano tiene un esclavo y una esclava muy buenos
- [g] - Come si pronunzi corrottamente dalli Spagnoli la voce Vuestra Mercèd
- [t] De' nomi fulano o hulano e çutàno
- [g] - De' nomi fulano o hulano e çutàno
- [g] - Fulano e fulana non s'usano in numero plurale
- [g] - Mai si comincia per çutàno come ne anche in Italiano per il quale
- [t] D'alcune comparazioni proprie della lingua Spagnola
- [g] - Comparazioni proprie della lingua Spagnola
- [t] Esempi di quelle di dimostrazione e affermazione
- [t] Dell'interrogazione
- [g] - Comparazioni interroganti
- [t] Modo per significare cose impossibili e inutili
- [g] - Esaggerazione di cose impossibili e inutili
- [t] Esempi per la negazione
- [g] - Comparazioni negative
- [t] Esempio per significare la mediocre bellezza d'una donna
- [t] Delle voci ayùso e abàxo
- [g] - Ayùso e abaxo che significhino in Toscano
-

[t]	Della preposizione a bueltas
[g]	- A bueltas che cosa significhi in Toscano
[t]	Della particella cabo
[g]	- Della parola cabo
[t]	Della parola cargo
[g]	- Cargo, quello che in Toscano significhi
[t]	Della particola de
[g]	- Della particola de
[t]	De nadie e ninguno
[g]	- De nadie e ninguno
[g]	- Nadie sempre s'attribuisce assolutamente a persone
[t]	Della particella nos e sua significazione
[g]	- Nos quando e come s'usi in Castigliano e ciò che significhi in Toscano
[g]	- Nos si dice da Principi e persone di suprema autorità
[g]	- Eccezione di nos. Nos co' verbi che nell'infinitivo determinino se significa ci
[g]	- Nos quando serve di dativo o d'accusativo che a noi si dice ci
[t]	Della particola os
[g]	- Della particola os
[g]	- Os serve in Castigliano in luogo di dativo o d'accusativo e sempre a noi consuona vi
[t]	Della particola rato
[g]	- Della particola rato
[g]	- Rato s'attribuisce propriamente al tempo che in Toscano diciamo un pezzo o un poco
[g]	- Rato si dice talvolta di cose che non significano tempo
[g]	- Buen rato de alguna cosa. Assai bene d'una cosa, cioè abbondantemente
[t]	Distinzione e esempi delle particole por e para
[g]	- Differenza di por e para
[g]	- Por in Castigliano, è come in Toscano Per
[g]	- Porque come a noi Perche
[g]	- Confusione di por e para
[g]	- Por significa la causa efficiente e finale

[g]	- Por quando significa la causa finale
[g]	- Yò trabajo por vos o para vos come si distinguino in Toscano
[g]	- Esto sea para vos, e non si dirà por vos
[g]	- Altra confusione di por e para
[g]	- Estoy por casarme o estoy para casarme, come si distinguino
[g]	- Por e para in alcuni luoghi non si confondono
[g]	- Por presto que vaya yrà tarde e non si dirà para presto que, ecc
[t]	Della particola mejor
[g]	- Della particola mejor
[g]	- Mejor ha per contrario e correlativo peòr
[g]	- Mejor os ayude Diòs
[g]	- Mejor le quemen que dize verdad, come si dichiarino in Toscano
[g]	- Mucho si pone con con mejòr e peòr
[g]	- Mejor es, yqual es, mas vale tutti significano è meglio
[t]	Della voce recàdo o recaudo
[g]	- Della voce recàdo
[t]	Della voce corto
[g]	- Della voce corto
[g]	- Cortar alguna lengua, come s'interpreti in Toscano
[t]	Del verbo alçàr
[g]	- Del verbo alçàr
[t]	Del verbo allegàr
[g]	- Del verbo allegar
[t]	Del verbo armar
[g]	- Del verbo armar
[t]	Del verbo dexàr
[g]	- Del verbo dexàr
[t]	Del verbo echàr
[g]	- Del verbo echàr
[g]	- Si noti che il nostro computo dell'hore è differente da quello di Spagna e di molt'altre provincie dell'Europa
[t]	Del verbo paràr

[g]	- Del verbo parar
[g]	- Proverb.
[t]	Del verbo passàr
[g]	- Del verbo passàr
[t]	Della differenza del verbo pedir o preguntàr
[g]	- Che differenza c'è tra pedir e preguntar
[g]	- Pedir significa chiedere e preguntar domandare
[g]	- Proverb.
[t]	Del verbo picàrse
[g]	- Del verbo picarse
[t]	Del verbo quebràr
[g]	- Del verbo quebrar
[t]	Del verbo sacàr
[g]	- Del verbo sacar
[t]	Del verbo tomàr
[g]	- Del verbo tomar
[t]	Del verbo votar e della voce voto o boto
[g]	- Del verbo votar e voto
[t]	Del verbo hallàr
[g]	- Del verbo hallar
[t]	Della differenza che è tra yr, andar y llegarse
[g]	- In che stano differenti yr, andar e llegarse
[g]	- Llegarse significa minor lontananza che yr o andar
[g]	- Proverbio

Microstruttura

Parte del discorso	Tipologia	Commento
Articolo		
Articolo	Partitivo	all'interno del Nome
Nome		
Nome	Proprio	

Nome	Comune	
Nome	Sostantivo	
Nome	Primitivo	
Nome	Derivato	
Nome	Diminutivo	
Aggettivo		all'interno del Nome
Aggettivo	Numerale	
Aggettivo	Ordinale	
Aggettivo	Cardinali	
Pronome		
Pronome	Personale	
Pronome	Possessivo	
Pronome	Dimostrativo	
Pronome	Relativo	
Pronome	Interrogativo	
Verbo		
Verbo	Attivo	
Verbo	Passivo	
Verbo	Impersonale	
Verbo	Ausiliare	
Verbo	Regolare	
Verbo	Irregolare	
Verbo	Gerundio	autonomo, non all'interno del Verbo
Verbo	Participio	autonomo, non all'interno del Verbo
Avverbio		presenti anche tipologie autonome con le proprie denominazioni
Avverbio	Di luogo	
Avverbio	Di tempo	
Avverbio	Di qualità	
Avverbio	Di quantità	

Avverbio	Di	
	affermazione	
Avverbio	Di negazione	
Avverbio	Di dubbio	
Avverbio	Interrogativo	
Preposizione		
Congiunzione		presenti anche tipologie autonome con le proprie denominazioni
Congiunzione	Copulativa	
Congiunzione	Disgiuntiva	
Congiunzione	Condizionale	
Congiunzione	Causale	
Congiunzione	Conclusiva	
Interiezione		

***La Tres utile grammaire pour apprendre les langues françoise, italienne et espagnole* di Antoine Fabre (o Antonio Fabro): una comparazione tra tre lingue**

L'autore

Gli unici cenni biografici certi relativi all'autore in oggetto derivano dall'introduzione dell'opera: egli stesso dichiara di essere un "reverendo" e di essersi basato sull'opera dei "migliori autori" (Fabro 1627: 1).

L'opera

Nonostante sia stata a lungo messa in ombra dal successo dell'opera di Franciosini (1624), la grammatica di Fabro ha avuto un discreto successo viste le 7 edizioni (all'interno del nostro corpus è contenuta soltanto la seconda risalente al 1627). Inoltre, si tratta di un'opera rilevante poiché è uno dei pochissimi testi di insegnamento dello spagnolo per italiani pubblicato nel XVII secolo (Sánchez Pérez 1992: 106).

Inoltre, si tratta dell'unica grammatica del nostro corpus ad avere tre lingue oggetto e due lingue di descrizione (Sánchez Pérez 1992: 105; Saéz Rivera 2009: 86; Lombardini e San Vicente 2015: 87). Come abbiamo già discusso nel capitolo 2, essa descrive oltre alla lingua spagnola, anche la lingua italiana e quella francese. L'intento di rivolgersi indistintamente a tre pubblici diversi, ovvero quello francofono, quello italofono e quello ispanofono, è reso esplicito dalle tre differenti introduzioni in ciascuna lingua contenute all'interno dell'opera. Inoltre, osservando la struttura del testo è facile notare come esso risulti essere simmetrico per ogni lingua trattata, ovvero esponga gli stessi contenuti per lo spagnolo, il francese e l'italiano. Anche a livello di impaginazione grafica i contenuti

dell'intero libro mantengono tale equilibrata distinzione e si presentano su tre colonne distinte, una per ciascuna delle lingue.

Al contrario, le lingue di descrizione sono soltanto due, l'italiano ed il francese. Questa scelta espositiva ci fa dedurre che la nazionalità dell'autore non sia spagnola. A corroborare tale tesi, come sottolineato peraltro da alcuni studi molto critici verso l'opera in oggetto (Sánchez Pérez 1992: 106; Encinas Manterola 2006: 450), il fatto che siano visibili evidenti errori sia di natura linguistica sia di natura grammaticale proprio per la sezione scritta in spagnolo. Tale ipotesi è inoltre confermata anche dalla presenza di numerosi ed evidenti calchi dalla lingua italiana nei contenuti scritti in spagnolo (Saéz Rivera 2009: 87). A questo si aggiunge anche il fatto che l'intera opera di Fabro è a ben vedere un plagio di altre opere di differenti autori. Per esempio, uno dei dialoghi inseriti alla fine della descrizione teorica appartiene all'opera di Minsheu (1599), ripresa da Oudin (1611) e da Franciosini nei *Dialogos apazibles* del 1626 (Encinas Manterola 2006: 449; Lombardini e San Vicente 2015: 88), così come tutte le trattazioni dell'articolo, del nome e del pronome sono di fatto copiate integralmente, o quasi, da "L'escole françoise et italienne" di Saulnier del 1608 (Saéz Rivera 2009: 88). Ciononostante, l'opera di Fabro acquisisce un suo valore dal momento che collega ed espande l'analisi dei vari argomenti attraverso indicazioni originali e dal taglio squisitamente contrastivo (Saéz Rivera 2009: 90).

Passando invece ai temi trattati, Fabro mostra uno spiccato interesse per la morfologia. Tuttavia, l'autore non esclude dalla discussione brevi cenni sull'ortografia e la pronuncia, localizzabili nelle rispettive introduzioni alle lingue a cui si riferiscono.

Un altro particolare è la presenza di dialoghi, frasari e proverbi che, sempre stando alle dichiarazioni dell'autore, possono essere "utili per qualsivoglia qualità di persone desiderose di saper parlare, e scrivere la lingua Spagnuola Franzese ed Italiana" (Fabro 1627: 250). All'interno dei dialoghi sono stati introdotti dei veri e

propri glossari bilingue spagnolo-italiano, con il risultato di produrre una fusione in un unico capitolo di due componenti distinte, ovvero quella relativa al lessico e quella dei dialoghi stessi.

Macrostruttura

Tipo	Testo
[t]	<i>Frontespizio IT</i>
[t]	ALL'ILLUSTRIS. ET REVERENDISS. SIGNORE e Padrone Colendisismo IL SIG. ABBATE DI BETHUNES
[t]	<i>Frontespizio ES</i>
[t]	BREVE INTRODUTIONE ITALIANA nella Lingua Spagnuola
[t]	INTRODUCION ESPAÑOLA EN LA LENGUA ITALIANA
[t]	DELL'ARTICOLO Regola Prima
[p]	- Declinat. Dell'artic. (lo)
[p]	- Dell'Articolo (la)
[t]	DEL NOME Regola Seconda
[p]	- Della terminatione, e declinatione
[p]	- De nomi irregolari
[p]	- Nomi Adiettivi
[t]	DU PRONOM Regola Terza
[p]	- PRONOM DE LA PREMIERE PERSONNE
[p]	- Del pronome della seconda persona
[p]	- Di quello della terza persona
[p]	- Del primo derivativo masculino
[p]	- Du second derivatif masculin
[p]	- Du troisesme derivatif
[p]	- Declinatione del relativo del masculino
[p]	- Del Relativo del Feminino
[p]	- DES COMPARAISONS
[t]	Del Verbo, regola quarta
[p]	- Delle coniugationi

[p]	- PRECETTO I. circa la lingua spagnola
[p]	- PRECETTO II
[p]	- TERZO PRECETTO
[p]	- QUARTO PRECETO
[p]	- PRECETTO V. circa la lingua Spagnola
[p]	- VI. PRECETTO del verbo Haver
[p]	- VII. PRECETTO
[p]	- PRECETTO VIII
[p]	- PRECETTO IX. Del Verbo Ver
[p]	- PRECETTO X. per la lingua Spagnola del Verbo Yr
[p]	- PRECETTO XI. Del Verbo Hazer
[p]	- PRECETTO XII. del Verbo Spagnolo Venir
[p]	- PRECETTO XIII. Del Verbo Dare
[p]	- PRECETTO XIV. del Verbo Traher
[p]	- PRECETTO XVI. del verbo Salir
[p]	- Terminatione de' Verbi della prima coniugatione in Ar
[p]	- Terminazione d'alcuni Verbi della seconda coniugatione, in Er
[p]	- Terminazione d'alcuni Verbi della terza coniugatione, in Ir
[p]	- De i verbi impersonali
[p]	- Del Reciproco me, te, se
[p]	- Dell'Accusativo v.g
[t]	PARTICIPIO Regola Quinta
[p]	- Des Terminaison des Participes
[p]	- Des temps Du Participe
[p]	- Formation du Participe en Te
[p]	- Formation du Participes en Do
[p]	- Participe en Ro
[p]	- Formation du Participe en Ato
[p]	- Formation du Participes en Ito
[p]	- Formation du Participe en Uto
[p]	- Formation des Participes en To, laquelle precedent ces liquides L, N, ou R
[p]	- Formation des Participes en So

[t]	DELL'AVVERBIO Regola Sesta
[p]	- DES ADVERBES DU TEMPS
[p]	- DES ADVERBES DU LIEU
[p]	- ADVERBES DU NOMBRE
[p]	- ADVERBES DE QUANTITE
[p]	- DES ADVERBES DE QUALITE
[p]	- DES ADVERBES DU NEGATION
[p]	- DEGLI AVVERBII. d'affermazione
[p]	- AVVERBII DE desiderare
[p]	- AVVERBII D'ESSORTARE, ò dar animo
[p]	- AVVERBII DE dimostrare
[p]	- AVVERBII DELL'ordine
[p]	- AVVERBII remissivi
[p]	- AVVERBII DA dubitare
[p]	- DEL DIMANDARE ovvero interrogare
[p]	- AVVERBII DI Separatione
[p]	- ADVERBES D'INTENTION, OU ATTENTION
[p]	- ADVERBES PERSONELS
[p]	- DES ADVERBES COMPARATIFS, ET SUPERLATIFS
[p]	- ADVERBES APPELLATIFS
[p]	- ADVERBES D'ESLIRE
[p]	- AVVERBII DI FAR presto
[p]	- ADVERBES DE SIMILITUDE
[p]	- AVVERBI irregolari
[t]	DES PREPOSITIONS REGLE SEPTIESME
[p]	- PREPOSITIONI, che servono al genitivo nella lingua Spagnola, & nell'Italiana al genitivo, & dativo
[p]	- PREPOSITIONS, QUI SERVENT au datif & a l'accusatif
[p]	- Prepositions qui servent a l'ablatif
[t]	DE INTERIECTIONS Regola ottava
[p]	- De douleur
[p]	- Del ridente

[p]	- Di maraviglia
[p]	- Dello spavento
[p]	- Di sdegno
[p]	- Di fastidio
[t]	REGLE NEUFIESME Della congiuntione
[p]	- di accoppiare, ò congiungere - de aiuntar
[p]	- Di continuare - De continuar
[p]	- Di soggiungere la continuatione - De añadir la continuacion
[p]	- Di distinguere, & separare - De apartar
[p]	- Di contravenire, & contraporsi - De contravenir
[p]	- Di eleggere, e scegliere - De escoger
[p]	- Di sminuire, e scemare - De manguar
[p]	- Di render ragione - De dar razon
[p]	- Di riguardare al fine - De concluyr
[p]	- Di riguardare al fine - De mirar a la fin
[p]	- Di dubitare - De dudar
[p]	- De non consentire
[p]	- Di eccettuare - De exceptuar
[p]	- Del definire, e dichiarare - De definir, y declarar
[p]	- De definire, e dichiarare - De definir, y declarar
[p]	- Dell'aggiungere - De accrescer
[p]	- Del porre le conditioni - De poner condiciones
[p]	- Del distribuire, & assegnare - De distribuir, & assignar
[p]	- Del finir il senso. De accabar.
[t]	REGOLA GENERALE della quantità lunga, e breve per pronuntiare la lingua Italiana
[t]	DIALOGO tra cinque cavalieri amici chiamati Gusmano, Rodrico, don Lorenzo, Mēdoza, e Orosio, un Scalco, & un paggio; nel quale si tratta di cose appartenenti ad un bāchetto, con altre pratiche, & detti acuti - DIALOGO entre cinco Cavalleros amigos llamados Guzman, Rodrigo, Don Lorenzo, Mendoça, y Osorio, un paje, e nel qual se trata de cosas parteneciētes à un combite, con otras platicas y dichos agudos

[t]	RAGIONAmenti famigliari molto convenienti, ed Utili per qualsivoglia qualità di persone desiderose di saper parlare, e scrivere la lingua Spagnuola Franzese ed Italiana - COLOQUIOS familiares muy convenientes, y provechosos, para qualquiera qualidad de personas desseosas de saber hablar, y escrìver la lengua Española, Francesa, e Ital.
[p]	- CAP. I. Il Viandante ed il garzone dell'hoste - CAP. I. El Viandante, y el garçon Huespedero
[p]	- CAP. II. Pietro, e Antonio - CAP. 2. Pedro, y Antonio
[p]	- CAP. III. Il Messaggiero, ed il Mercante Italiano - CAP. 3. El Mensagero y el Mercader Spagnol
[p]	- CAP. IV. Ferrantino, Giovanello, Franceschino, Petruccio, Alonso - CAP. 4. Hernādillo, Iuanico, Francisquillo, Perico, Aloncio
[p]	- CAP. V. Per li Datiarij, e Ricevitori - CAP. V. Para los Reteros y Recibidores
[t]	Deti de' Savi. Come la vita fugga, e ne seguì la morte - Dichos de los Sabios. Como la vida haye, y la muerte camina.

Microstruttura

Parte del discorso	Tipologia	Commento
Articolo		
Nome		
Aggettivo		all'interno del Nome
Aggettivo	Gradi dell'aggettivo	all'interno del Pronome
Aggettivo	Numerale	all'interno del Nome
Pronome		
Pronome	Personale	
Pronome	Possessivo	
Pronome	Dimostrativo	
Pronome	Relativo	
Pronome	Interrogativo	
Verbo		
Verbo	Ausiliare	

Verbo	Irregolare	
Verbo	Impersonale	
Verbo	Pronome personale	all'interno del Verbo
	complemento	
Verbo	Participio	autonomo, non all'interno del Verbo
Avverbio		presenti anche tipologie autonome con le proprie denominazioni
Avverbio	Di luogo	
Avverbio	Di tempo	
Avverbio	Di qualità	
Avverbio	Di quantità	
Avverbio	Di affermazione	
Avverbio	Di negazione	
Avverbio	Di dubbio	
Avverbio	Interrogativo	
Preposizione		
Preposizione	Prefissi	all'interno della Preposizione
Interiezione		
Congiunzione		presenti anche tipologie autonome con le proprie denominazioni
Congiunzione	Disgiuntiva	
Congiunzione	Dichiarativa	
Congiunzione	Condizionale	
Congiunzione	Conclusiva	

La Gramatica Española, o' modo de entender, leier, y escribir Spañol **di Josef Faustino Perles y Campos: una grammatica orientata alla pratica dello spagnolo**

L'autore

Risultano essere esigue sono le notizie sul lavoro di Perles y Campos (Encinas Manterola 2006; Saéz Rivera 2009; Ambrosch-Baroua 2013; Lombardini e San Vicente 2015; Polo 2024), le quali non possono fare altro che offrire un profilo appena abbozzato dell'autore e della sua vita.

L'unica notizia biografica a noi pervenuta è peraltro di natura autobiografica, contenuta nell'introduzione della sua *Gramatica espanola* (1689: 1), all'interno della quale egli si firma in veste di cappellano e reverendo.

Gli editori

Domenico Antonio Parrino nasce nella città di Napoli nel 1642. Alla morte del padre, la libreria da egli gestita viene rilevata dal commesso, Francesco Massari, il quale sposa la madre del Parrino Angela Gargano.

In una prima parte della sua vita egli si dedica, tuttavia, a tutt'altra professione: alla scomparsa della madre decide di unirsi alla compagnia teatrale del duca di Modena, soggiornando tra, appunto, Modena e Mantova. Ritournerà a Napoli solo nel 1681, abbandonando il mondo teatrale e cedendo l'attività del patrigno prima di aprirne una propria sempre nella città partenopea (Carrino 2014).

Parrino riesce ad ottenere dalla Regia Camera della Sommatoria il monopolio (in condivisione con un altro stampatore, Camillo Cavallo) della stampa delle gazzette e degli avvisi ufficiali del Regno delle Due Sicilie, oltre che alla vendita di quelle straniere (Ambrosch-Baroua 2013: 244; Carrino 2014). Questa importante

esclusiva gli sarà rimossa nel 1702 con l'ascesa al trono di Spagna di Filippo V di Borbone che, considerato l'essere filo-austriaco di Parrino, preferisce assegnare tale incarico a Nicola Bulifon (Carrino 2014). Con l'arrivo delle truppe austriache nel Regno, l'esclusiva viene riconsegnata nelle mani di Parrino, che ve ne rinuncia definitivamente solamente più tardi, nel 1713. La morte di Parrino la si data all'anno 1716, anche se non vi sono fonti certe circa il quando e il dove (si presuppone a Napoli).

Nonostante l'importanza dell'attività riguardante avvisi e gazzette, Parrino si occupa anche di altre opere, tra cui la più nota è il "Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici provincie", scritto dall'abate Giovan Battista Pacichelli (Carrino 2014). La stampa, che inizia nel 1703, è corredata di parti progettate dallo stesso Parrino in collaborazione con Michele Luigi Muzio, che nel frattempo era divenuto suo socio (e editerà anch'esso insieme al Parrino la *Gramatica* di Perles y Campos del 1689): liste di dinastie, re, viceré, capitani generali, papi e cardinali originari dell'Italia meridionale e persino un compendio di leggi, statuti e consuetudini del Regno.

Oltre all'attività di stampatore, egli si dedica (con meno successo) a quella di scrittore: la sua opera più importante è il "Teatro eroico e politico de' governi de' viceré del Regno di Napoli" pubblicato insieme a Muzio in tre tomi nel 1692-94 (Carrino 2014). Più interessante invece la "Napoli nobilissima, antica, e fedelissima esposta a gli occhi, et alla mente de' curiosi" (1700), non tanto per l'originalità o lo stile letterario, quanto "perché l'opera, pubblicata in un agile formato in dodicesimo, inaugurò il genere delle guide partenopee" (Carrino 2014).

Passando a Michele Luigi Muzio, egli nasce negli anni prossimi al 1665 nella città di Torino (morirà nel 1722). Tuttavia, presto si trasferisce a Napoli, dove anche lui trova occupazione nella stamperia del medesimo Ludovico Cavallo. Alla morte di Cavallo (1682), Muzio sposa la vedova Anna Porfidia e gestisce l'attività del defunto, almeno fino al compimento della maggiore età di Camillo, figlio di

Cavallo, il quale prenderà in mano l'attività (Luise 2012). Muzio, tuttavia, non rinuncia alla sua professione di editore: nel 1687 apre una sua stamperia, che produce diverse opere di natura religiosa e giuridica, oltre che commedie ed epitalami dedicati al sovrano Carlo II.

Tuttavia, a renderlo un nome di peso nel panorama della stampa dell'epoca è l'edizione del 1692 del "Teatro eroico e politico de' governi de' viceré del Regno di Napoli", scritto ed edito, come abbiamo visto, da Domenico Antonio Parrino, suo socio (Luise 2012): oltre che per la qualità dei caratteri impiegati, il pregio deriva anche dall'inclusione di diversi ritratti raffiguranti i volti più celebri ed importanti della storia del Regione delle Due Sicilie, dall'antichità fino al suo presente. Ma il suo vero capolavoro, anch'esso frutto del sodalizio con Parrino, viene stampato nel 1703: "Il regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici provincie", sempre scritto dall'abate Giovan Battista Pacichelli, si presenta con incisioni d'alta qualità con oggetto "tutti i centri del regno napoletano" (Luise 2012), inserite in un'opera che pure nel suo complesso è di ottima fattura. Meritevole di attenzione anche il "Memoriale storico" di Giovan Battista Pujades del 1708, un resoconto della conquista di Napoli da parte dell'esercito austriaco redatta sotto forma di giornale.

Muzio si occupa anche di altre tipologie di stampe. Per circa venti anni si occupa della pubblicazione (con annessa vendita) dei giornali (Luise 2012). Fino al 1713 sostiene il figliastro Camillo, anch'egli socio del Parrino, nella stampa e diffusione degli avvisi e delle gazzette ufficiali del Regno. Tuttavia, i pesanti costi di gestione di tale attività costringono i soci a rinunciare all'incarico: Muzio riuscì tuttavia a rilevare l'appalto e continuare la pubblicazione. Questo lo rese uno degli editori più affermati di Napoli, con un'attività in continua espansione sostenuta, oltre che dalla sua opera, da quella dei famigliari (Luise 2012). Per sostenere gli investimenti necessari, egli ricorse costantemente al credito di terzi. Inoltre, alla

morte della moglie nel 1716 si ricongiunse in matrimonio con Ursula Persico con una dote pari a 500 ducati (Luise 2012).

L'opera

Perles y Campos scrive e pubblica l'unica edizione della propria *Gramatica* nel 1689. In analogia alle opere di Fabro (1627) e Chirchmair (1709), non riuscirà mai a diffondersi in modo capillare e ad ottenere rilevanza nel panorama grammaticografico del XVII e XVIII secolo. Ad ostacolarne l'ascesa è soprattutto l'opera maestra di Franciosini del 1624 (Saéz Rivera 2009: 82; San Vicente 2016: 3-4; Polo 2022: 231; Polo 2024: 28), a cui va a seguire una proficua produzione grammaticale e lessicografica che va a saturare lo spazio per questa tipologia di testi.

La lingua di descrizione scelta dall'autore è l'italiano, nonostante egli fosse per certo nativo spagnolo, o più correttamente di madrelingua catalana, essendo molte le interferenze linguistiche rintracciabili nei suoi scritti che lo fanno ipotizzare (Saéz Rivera 2009: 91; Ambrosch-Baroua 2013: 239; Lombardini e San Vicente 2015: 115; Carvalho Martí 2020: 109; Polo 2024: 28). Ciò, peraltro, risulta essere coerente con il fatto che l'autore abbia adottato l'italiano come lingua di descrizione e sia rivolga esplicitamente dando del tu soltanto ad un parlante la lingua italiana e interessato ad apprendere l'uso dello spagnolo (Perles y Campos 1689: 6).

Passando all'analisi vera e propria dell'opera, questa si presenta strutturata in tre capitoli, chiamati "libri". Per quanto riguarda il contenuto, troviamo i classici temi della tradizione grammaticale, come la pronuncia e l'ortografia (presenti nel "libro I") e la morfologia (trattata nei libri II e II, quest'ultimo interamente dedicato al verbo). A fianco di questi si trovano però argomenti tipici del *método conversacional*, come il lessico bilingue specializzato in vari ambiti, i proverbi (Encinas Manterola 2006: 451; Saéz Rivera 2009: 92; Polo 2024: 29) ed i modelli

testuali dal registro formale (si tratta, in particolare, di missive destinate ad alti funzionari dell'impero spagnolo). Perles y Campos non tratta, invece, la sintassi ed esclude dall'ambito morfologico le parti invariabili del discorso (Saéz Rivera 2009: 94): di conseguenza si trovano esposti solo l'articolo, il nome (ciroscritto peraltro a brevissimi cenni), il pronome ed il verbo.

Macrostruttura

Tipo	Testo
[t]	<i>Frontespizio</i>
[t]	Excelentiss. Señor
[t]	BENEGNO LETTORE
[t]	ILLUSTR. E REV. SIG.
[t]	ILLUSTRISS. DOMINE
[t]	EXCELLENTISS. SEÑOR
[t]	EXCELLENTISS. DOMINE
[t]	INDICE
[t]	Pro Compositione Gramaticae D. JOSEPHI PERLES ANAGRAMMA D. CAESARIS PERRI
[t]	IN LODE DEL SIG. D. GIUSEPPE PERLES. SONETTO Del Dottor Biagio de Calamo
[t]	Modo di parlare d'intendere, e di scrivere in Spagnuolo. LIBRO I
[t]	- Delle Lettere in generale. CAP. I
[t]	- Forma, e pronuncia Castigliana, in bocca Toscana. CAP. II
[t]	- Divisione delle lettere. CAP. III
[t]	- Della lettera C. CAP. IV
[t]	- Della lettera H. CAP. V
[t]	- Della lettera G. CAP. VI
[t]	- Della lettera i. CAP. VII
[t]	- Delle due ll. CAP. VIII
[t]	- Della lettera ñ. CAP. IX
[t]	- Della lettera q. CAP. X

[t]	- Della lettera x. CAP. XI
[t]	- Divisione delle lettere in labiorum, dentium, palati, & gutturis. CAP. XII
[t]	- Delle lettere dentium. CAP. XIII
[t]	- Delle lettere palati, & gutturis. CAP. XIV
[t]	Delli numeri casi, & articoli castigliani. LIBRO II
[t]	- Delli numeri Castigliani. CAP. I
[t]	- Della terminatione de gli Adiettivi Castigliani, e come concordano con li suoi sostantivi in genere e numero. CAP. II
[t]	- Numero, ò maniera di contare in Castigliano, e Toscano. CAP. III
[t]	- Declinatione delli pronomi primitivi. CAP. VI
[t]	- Delle particelle mi, tù, sù, cioè mi, ti, si. CAP. VI
[t]	- Delli nomi diminutivi. CAP. V
[t]	Divisione delli verbi Castigliani. LIBRO III
[t]	- Delle coniugazioni delli verbi attivi spagnuoli. CAP. II
[t]	- Della seconda coniugatione. CAP. III
[t]	- Della terza coniugatione. CAP. IV
[t]	- Delli verbi neutri. CAP. V
[t]	- Delli verbi reciproci, ò intransitivi. CAP. VI
[t]	- Delli verbi passivi. CAP. VII
[t]	- Delli verbi impersonali. CAP. VIII
[t]	- Del verbo defettivo, aver attribuito al tempo. CAP. IX
[p]	-- Partes del cuerpo - Parte del corpo
[p]	-- Verbos pertenecientes a los hombres y Mugeres - Verbi appartenenti à huomini, e donne
[p]	-- Nombres de vestidos de hombres - Nomi di vestimenti di huomini
[p]	-- Verbos pertenecientens a los vestidos de hombres y mugeres - Verbi appartenenti à vestimenti di huomini, e donne
[p]	-- Nombres propios de personas, y officios - Nomi propri di persone, e d'officio
[p]	-- Nombres de los dueños y creados - Nomi delli Padroni, e servi
[p]	-- Nombres de Ciudades y casas - Nomi di Città, e case
[p]	-- Verbos pertenecientes a las Ciudades y Casas - Verbi appartenenti alle Città, e Case

[p]	-- Verbos pertenecientes a la messa y cama - Verbi appartenenti al letto, e tavola
[p]	-- Nombres propios de cozina - Nomi proprii di cucina
[p]	-- Verbos pertenecientes a la cosina - Verbi appartenenti alla cocina
[p]	-- Nombres y especies de Animales - Nomi di specie di Animali
[p]	-- Verbos pertenecientes à los animales - Verbi appartenenti alli animali
[p]	-- Nombres propios de cosas de dispensa - Nomi propri di cose di dispensa
[p]	-- Nombres de arboles y sus frutos - Nomi di arbori, e suoi frutti
[p]	-- Verbos pertenecientes, à arboles, y frutos - Verbi appartenenti à arbori, e frutti
[p]	-- Nombres de hiervas, y flores - Nomi di herbe, e fiori
[p]	-- Verbos pertenecientes à flores y hiervas - Verbi appartenenti à fiori, & herbe
[t]	PROVERBIOS ESPAÑOLES O' REFRANES CASTILLANOS - PROVERBI SPAGNOLI O' REFRANI CASTIGLIANI
[t]	Cortesía que se deve poner en el principio, medio, y sobrescrito de las cartas missivas al Papa, Emperador, y al Rey N. Señor, y los demás Señores de España

Microstruttura

Parte del discorso	Tipologia	Commento
Aggettivo		sembra essere autonomo, non si capisce
Aggettivo	Numerale	autonomo, non all'interno dell'Aggettivo
Articolo		
Pronome		
Pronome	Personale	
Pronome	Dimostrativo	
Pronome	Possessivo	
Pronome	Relativo	
Nome		
Nome	Diminutivo	autonomo, non c'è un capitolo sul Nome
Verbo		

Verbo	Ausiliare	
Verbo	Attivo	
Verbo	Irregolare	
Verbo	Intransitivo	
Verbo	Pronominale	o
	Riflessivo	
Verbo	Passivo	
Verbo	Impersonale	

La *Gramatica spagnuola e italiana* di Mattia Chirchmair: un'altra grammatica al servizio della competenza comunicativa in spagnolo

L'autore

Anche in questo caso i dati biografici relativi all'autore in esame risultano essere alquanto carenti. Attraverso la lettura sia dei frontespizi italiano e spagnolo che dell'introduzione della "*Gramatica spagnuola e italiana*" del 1709 notiamo che il nome ed il cognome subiscono delle variazioni ortografiche, come se fossero il frutto di un processo rispettivamente di italianizzazione (Mattia Chirchmair) e di ispanizzazione (Matias Chirchmayr). Inoltre, esiste anche un'altra opera pubblicata nel 1688, firmata da Mattio Chirchmair "della contea del Tirolo" e intitolata "*Grammatica della lingua tedesca*", a prova del fatto che l'origine dell'autore potesse anche non essere italiana, bensì germanofona (Saéz Rivera 2009: 97; Encinas Manterola 2011: 391; Lombardini e San Vicente 2015: 128; Carvalho Martí 2020: 109; Nalesso 2022: ; Nalesso 2023a: 37; Nalesso 2023b: 12). Nei frontespizi delle uniche due edizioni della *Gramatica spagnuola* (1709 e 1734), nonché pure nell'edizione successiva a quella tedesca (1702), l'autore stesso dichiara di essere "maestro di lingue".

L'opera

La *Gramatica spagnuola e italiana*, redatta anch'essa in italiano, pubblicata per la prima volta nel 1709 e rieditata nel 1734 (quest'ultima non contiene modifiche o aggiunte a livello contenutistico rispetto alla precedente), assieme a quelle di Fabro (1627) e Perles y Campos (1689), è stata oscurata dalla popolarità e dalla diffusione di quella di Franciosini (1624 e 1628), dalla quale ne trae comunque una certa ispirazione a tal punto da scegliere il suo stesso titolo per la propria opera (Encinas Manterola 2011: 390; Saéz Rivera 2009: 82; Lombardini e San Vicente 2015: 139; Nalesso 2023a: 35; Nalesso 2023b: 11). Tale ispirazione è verificabile

anche dal fatto che, analogamente a Franciosini (1624), Chirchmair riporta la medesima espressione *proprietà ed accidenti* per riferirsi alle collocazioni rette da uno specifico verbo.

A livello di contenuti, la grammatica in oggetto non si discosta da quelle del corpus discusse fino ad ora: ritroviamo l'ortografia, la pronuncia e la morfologia per quel che concerne la descrizione teorica della lingua spagnola, mentre sul piano pratico e conversazionale non mancano i dialoghi (in questo caso sono quattro), i proverbi ed un essenziale vocabolario bilingue italiano-spagnolo (Nalesso 2023a: 40). Un elemento di novità, invece, lo costituiscono le cosiddette “novelle”, ovvero delle brevi storie, a tratti comiche, impaginate in due colonne: la prima contenente la versione spagnola e la seconda contenente il corrispettivo testo in italiano.

Anche in questo testo, destinato chiaramente ad un pubblico italiano, a fronte di una “escasez de descripción teórica frente a una propensión por mostrar la lengua” (Nalesso 2022: 202) abbondano gli esempi grammaticali, i quali arrivano a coprire circa il 30% della prima parte della grammatica, ovvero quella porzione di testo in cui sono compresi i capitoli dedicati all'ortografia, alla pronuncia e alla morfologia e che non include gli elementi didattici tipici del *método conversacional* (Nalesso 2023a: 45).

Macrostruttura

Tipo	Testo
[t]	<i>Frontespizio IT</i>
[t]	<i>Frontespizio ES</i>
[t]	ILLUSTRISSIMO SEÑOR CAVALLERO - ILLUSTRISSIMO SIGNORE, E PADRON MIO COLENDISSIMO
[t]	CARLO MARIA CARLIERI AGLI STUDIOSI DELLA LINGUA SPAGUOLA
[t]	Delle Lettere Spagnuole, e la loro Pronunzia
[t]	Degli Articoli

[p]	- Articolo Femmenino
[p]	- Articolo Neutro
[t]	Della Declinazione de' Nomi
[p]	- Nome Femminino
[p]	- La declinazione dell'Articolo Indefinito
[t]	Del Genere de' Nomi Spagnuoli
[t]	De' Nomi Adiettivi
[t]	Del Nome Diminutivo
[t]	De' Gradi di Comparazione
[t]	De' Nomi Numerali, e Ordinali
[p]	- Del Nome Numerale Uno
[p]	- De' Nomi Numerali Ordinativi
[t]	De' Pronomi
[p]	- Declinazione del Nome Primitivo
[p]	- Declinazione del Pronome Tu seconda Persona
[p]	- Declinazione del Pronome El, ella, ello, cioè egli, ella, ciò
[p]	- Esemplj del Pronome El, ed ella, cioè egli, ed ella
[p]	- Declinazione del Pronome De si
[p]	- De' Pronomi Possessivi Mio, tuyo, suyo, nuestro, vuestro
[p]	- De' Pronomi Demonstrativi
[p]	- De' Pronomi Relativi, e Interrogativi
[p]	- Esemplj de' Pronomi Tal, e qual, cioè tale, e quale
[p]	- Declinazione di El qual, la qual, lo qual
[p]	- De' Pronomi Congiuntivi, o Reciprochi Me, te, se, vos, os, lo, los, la, las, lé, e les
[p]	- Dell'Apostrofo
[p]	- De' Pronomi Improprj
[t]	De' Verbi
[t]	- DE' VERBI AUSILIARI
[p]	-- Coniugazione del Verbo Haver
[p]	-- Coniugazione del Verbo Tener, che significa Avere
[p]	-- Coniugazione del Verbo Ser, Essere

[p]	-- Coniugazione del Verbo Estar, Stare
[t]	- DE' VERBI REGOLARI
[p]	-- Della Coniugazione de' Verbi Regolari
[p]	-- Della seconda Coniugazione, che termina nell'Infinitivo in Er, come Responder
[p]	-- Della terza Coniugazione, il di cui Infinitivo termina in Ir, come Añadir, aggiugnere
[p]	-- Coniugazione del Verbo Passivo
[t]	- DEL VERBO RECIPROCO
[p]	-- Della Coniugazione del Verbo Reciproco
[t]	- DE' VERBI IRREGOLARI
[p]	-- De' Verbi Irregolari della prima Coniugazione Dar, Dare, Andar, Andare
[p]	-- Accidenti del Verbo Dar
[p]	-- Accidenti, e proprietà del Verbo Yr
[p]	-- Del Verbo Andar
[p]	-- Seconda Irregolarità della prima Coniugazione
[p]	-- Terza Irregolarità della prima Coniugazione
[p]	-- Verbi Impersonali della prima Coniugazione
[p]	-- Verbi Irregolari della seconda Coniugazione
[p]	-- Accidenti del Verbo Entendèr
[p]	-- Seconda Irregolarità
[p]	-- Terza Irregolarità
[p]	-- Quarta Irregolarità del Verbo Saber, Sapere
[p]	-- Accidenti
[p]	-- Quinta Irregolarità d'alcuni Verbi, che mutano le due ultime lettere dell'Infinitivo in ygo, come Traer, Arrecare, o Portare Tràygo
[p]	-- Accidenti
[p]	-- Hazer, Fare
[p]	-- Accidenti del Verbo Hazer
[p]	-- Poner, Porre o Mettere
[p]	-- Accidenti del Poner
[p]	-- Valer, Valere

[p]	-- Accidenti del Valer
[p]	-- Caber, Capire, o Contenere
[p]	-- Proprietà del Verbo Caber
[p]	-- Sesta Irregolarità
[p]	-- Attivi
[p]	-- Settima Irregolarità
[p]	-- Prima Irregolarità de' Verbi della terza Coniugazione
[p]	-- Seconda Irregolarità
[p]	-- Della differenza de' Verbi Pedir, e Preguntar
[p]	-- Terza Irregolarità de' Verbi Reyr, e Freyr, Ridere, e Friggere
[p]	-- Quarta Irregolarità de' Verbi Dormir, e Morir
[p]	-- Accidenti, e Proprietà del Verbo Dormir, e Morir
[p]	-- Quinta Irregolarità
[p]	-- Coniugazione del Verbo Venir, Venire
[p]	-- Proprietà, e accidenti del Verbo Venir
[p]	-- Salir, Escire, e Riuscire
[p]	-- Proprietà del Verbo Salir
[p]	-- Sesta Irregolarità de' Verbi, che terminano in zir, che fanno il loro presente in go
[p]	-- Settima Irregolarità del Verbo Oyr, Udire, Sentire
[p]	-- Verbi Impersonali della seconda, e terza Coniugazione
[t]	De' Gerundj
[p]	- Esempi del Passato
[p]	- Esempio del Futuro
[p]	- Esempio del Gerundio usato assolutamente
[t]	De' Participj
[t]	Dell'Avverbio
[p]	- Degli Avverbj di luogo
[p]	- Degli Avverbj di tempo
[p]	- Degli Avverbj di qualità
[p]	- Degli Avverbj di quantità
[p]	- Degli Avverbj di Nome, o Numerali

[p]	- Degli Avverbj d'affermazione
[p]	- Degli Avverbj di negazione
[p]	- Degli Avverbj di desiderare
[p]	- Degli Avverbj d'esortare, o dar' animo
[p]	- Degli Avverbj di dimostrare
[p]	- Degli Avverbj d'intermissione
[p]	- Degli Avverbj di dubitare
[p]	- Degli Avverbj per domandare, o interrogare
[p]	- Degli Avverbj di congregare, o unire
[p]	- Degli Avverbj di separazione
[p]	- Degli Avverbj d'intenzione
[p]	- Degli Avverbj personali, e che significano compagnia
[p]	- Degli Avverbj appellativi, o per chiamare
[p]	- Degli Avverbj da eleggere
[p]	- Degli Avverbj per affrettare, o sollecitare
[p]	- Degli Avverbj di similitudine
[p]	- Degli Avverbj irregolari, che non s'attribuiscono a' Verbi
[t]	Della Preposizione
[p]	- Preposizioni, che servono al Gerundio
[p]	- Preposizioni, che servono al Dativo, e all'Accusativo
[p]	- Preposizioni dell'Ablativo
[t]	Della Congiunzione
[p]	- Congiunzioni Copulative
[p]	- Congiunzioni disgiuntive
[p]	- Congiunzioni causali, e condizionali
[p]	- Congiunzioni razionali, o concludenti
[t]	Delle Interiezioni
[p]	- Della differenza delle Particelle Por, e Para
[t]	DIALOGO PRIMERO - DIALOGO PRIMO
[t]	DIALOGO SEGUNDO - DIALOGO SECONDO
[t]	DIALOGO TERCERO - DIALOGO TERZO
[t]	DIALOGO QUARTO - DIALOGO QUARTO

[t]	REFRANES, Y FRASES - PROVERBJ, E FRASI
[t]	VOCABOLARIO
[p]	- LAS PARTES, Y miembros del cuerpo humano - LE PARTI, E membra del corpo umano
[p]	- Vestidos para Hombres - Vestiti da Uomo
[p]	- Vestidos para mugeres - Vestiti da donna
[p]	- Grados de parentezco - Gradi di parentado
[p]	- La Casa, y sus partes - La Casa, e sue parti
[p]	- La Mesa con la comida, y otros aparatos - La Tavola colle vivande, ed altri apparecchi
[p]	- Apposento con sus adereços - Camera con suoi addobbi
[p]	- Cozina, y sus aparejos - Cucina, e suoi arnesi
[p]	- Ciudad, Calles, Plaças y otras particularidades - Città, Strade, Piazze, ed altre particolarità
[p]	- Nombres de armas para la guerra y justas - Nomi d'armi da guerra, e da giostra
[p]	- Cavallo con sus jaezes - Cavallo con suoi abbigliamenti
[p]	- Armas offensivas - Armi offensive
[p]	- Colores diversas - Colori diversi
[p]	- Colores, pellexos de Cavallos - Color, o pelame di Cavalli
[p]	- La Mar, y algunos nombres de vajeles - Il Mare, e alcuni nomi di vascelli
[p]	- Nombres de algunos peces - Nomi di alcuni pesci
[p]	- Algunos nombres de fruta - Alcuni nomi di frutta
[p]	- Algunas hortalizas para la olla - Alcuni erbaggi per la pignatta
[p]	- Nombres de algunas telas de oro, de seda, paños, y lienços - Nomi di alcune tele d'oro, di seta, di panni lani, e simili
[p]	- Piedras preciosas - Pietre preziose
[p]	- Algunos nombres de vinos, carnes, caças, y paxaros - Alcuni nomi di vini, carni, salvaggiumi, ed uccelli
[p]	- Las partes del dia, y de la noche - Le parti del di, e della notte
[p]	- Los dias de la semana - I giorni della settimana
[p]	- Los Meses del Año - I Mesi dell'Anno
[p]	- Las quatro partes del Año - Le quattro parti dell'Anno

[t]	NOVELAS - NOVELLE
[t]	Carte - Versi - Errori - Correzioni
[t]	TAVOLA
[t]	APPROVAZIONI

Microstruttura

Parte del discorso	Tipologia	Commento
Articolo		
Articolo	Determinativo	
Nome		
Nome	Diminutivo	autonomo, non all'interno del Nome
Aggettivo		all'interno del Nome
Aggettivo	Gradi dell'aggettivo	autonomo, non all'interno dell'Aggettivo
Pronome		
Pronome	Personale	
Pronome	Possessivo	
Pronome	Dimostrativo	
Pronome	Relativo	
Pronome	Interrogativo	
Pronome	Riflessivo	
Pronome	Indefinito	
Verbo		
Verbo	Ausiliare	
Verbo	Regolare	
Verbo	Passivo	
Verbo	Pronominale Riflessivo	o
Verbo	Irregolare	
Verbo	Gerundio	autonomo, non all'interno del Verbo
Verbo	Participio	autonomo, non all'interno del Verbo
Avverbio		presenti anche tipologie autonome con le proprie denominazioni

Avverbio	Di luogo
Avverbio	Di tempo
Avverbio	Di qualità
Avverbio	Di quantità
Avverbio	Di affermazione
Avverbio	Di negazione
Avverbio	Di dubbio
Avverbio	Interrogativo
Preposizione	
Congiunzione	
Congiunzione	Copulativa
Congiunzione	Disgiuntiva
Congiunzione	Condizionale
Congiunzione	Causale
Congiunzione	Avversativa
Congiunzione	Conclusiva
Interiezione	

***La Traduzione dal francese del nuovo metodo di Porto Reale. Con cui agevolmente s'insegna la lingua spagnola* di Gennaro Sisti: il legame tra la ragione e la grammatica sulla scia della filosofia di Port-Royal**

Il contesto storico e l'origine dell'opera

A partire dalla seconda metà del XVII secolo si diffonde un diverso approccio alla teoria grammaticale, fondata a partire dal principio che ogni lingua si basi, in ultima analisi, su un insieme di caratteri universali legati e collegati attraverso la logica (Sánchez Pérez 1992: 99; Catalani: 2014). Tale approccio perdurerà per tutto il XVIII secolo ed i primi decenni del XIX. Effettivamente, è proprio nel 1660 che il grammatico Claude Lancelot ed il filosofo e matematico Antoine Arnauld pubblicano a Port-Royal la *Grammaire générale et raisonnée*, un modello di grammatica proveniente dalla dottrina razionalista la cui influenza è destinata a perdurare anche nei secoli successivi.

Al centro del lavoro di Lancelot e Arnauld, non a caso, viene posto l'uso prevalente della ragione per la definizione della grammatica. Secondo la coppia di autori, così come il pensiero può essere analizzato attraverso la logica, considerata una realtà unica e universale, allo stesso modo può essere indagata anche la grammatica. Una posizione che funge da base per il concetto di “grammatica generale”: si tratta di una teoria secondo cui tutte le lingue, non importa quanto siano diverse, sono in qualche modo riconducibili a un'unica matrice comune, ovvero ad un'unica grammatica generale e universale (Catalani 2014). Secondo Lancelot e Arnauld tale fonte originaria del linguaggio può essere ricostruita solo attraverso l'uso della logica, che quindi deve guidare la ricerca grammaticale.

Nello stesso anno, Lancelot pubblica anche altre opere indirizzate all'insegnamento pratico delle lingue straniere sempre mantenendo un metodo razionalista, tra le quali ricordiamo la *Nouvelle Methode pour apprendre*

facilement et en peu de temps la langue espagnole per quanto concerne all'insegnamento della lingua spagnola. È proprio questo testo che circa un'ottantina di anni più tardi sarà oggetto di traduzione, adattamento e commento dal francese verso l'italiano da parte di Gennaro Sisti. Egli pubblica nel 1742, lo stesso anno in cui diventa titolare della cattedra di ebraico presso l'università di Napoli (Catastini 2018), la *Traduzione dal francese del nuovo metodo di Porto Reale. Con cui agevolmente s'insegna la lingua spagnola*, alla quale sono stati aggiunti due dialoghi e un nomenclatore non presenti nel testo originale (Lombardini e San Vicente 2015: 143; San Vicente e Lombardini 2015: 238; Lombardini 2019: 182). Pertanto, il suo intervento non si limita a rendere accessibile il testo francese a un pubblico italofono, ma mira a migliorarne la fruibilità e l'efficacia didattica, adattandolo alle esigenze specifiche degli apprendenti italiani del XVIII secolo.

L'autore

Gennaro Sisti nasce nell'anno 1700 a Melfi e fin da giovane si dedica agli studi presso il seminario arcivescovile della medesima città. Come anticipato poc'anzi, in età adulta ricopre il ruolo di docente presso l'università di Napoli (attorno al 1742), dove tiene corsi di lingua ebraica (Catastini 2018). La sua morte è datata nel 1778, anche se non è noto né il luogo. Della sua vita non si conosce molto altro, se non quanto contenuto nei frontespizi delle sue stesse opere, di cui tuttavia non possiamo essere del tutto certi come peraltro sottolineato da Catastini (2018):

[...] fu anche scriptor hebraicus alla Biblioteca apostolica Vaticana, custode della Biblioteca Innocenziana di Palazzo Pamphili a Roma, socio corrispondente dell'Académie des Inscription et Belles-Lettres: tuttavia, queste notizie non trovano conferma, pur venendo più o meno registrate, evidentemente in maniera acritica, nei brevi tratteggi biografici di Sisti.

Della sua produzione letteraria si ricorda la “Epitome Hebraicae linguae” del 1741, testo che tuttavia appare molto simile alla “Epitome grammaticae Hebraeae” di Johannes Buxtorf del 1658 (Catastini 2018). Di tale similitudine parlerà anche lo stesso Sisti nella seguente “Lingua santa da apprendersi anche in quattro lezioni” del 1741, affermando che la sua “Epitome” era “rattoppata alla meglio, camminando sul sistema volgare, ma con un tantino più di chiarezza” (Sisti: 43). Forse più rilevanti sono tuttavia i suoi testi sulla lingua greca, che adottano un approccio alla disciplina proveniente dall’esperienza dei monaci linguisti di Port-Royal (Catastini 2018). Ciò non dovrebbe sorprendere dal momento che Sisti tradusse nel 1742 la *Nouvelle méthode pour apprendre facilement et en peu de temps la langue espagnole* di Claude Lancelot, testo che compone il nostro corpus titolato quindi *Traduzione dal francese in italiano del nuovo metodo di Porto Reale con cui agevolmente s’insegna la Lingua Spagnola*. L’interesse del Sisti per le questioni linguistiche è confermato anche da un’altra opera, datata 1741 e intitolata “Officium pentaglotton B. Mariae Virginis”: si tratta de “l’ufficio divino per la Vergine Maria – da recitare in corrispondenza della liturgia delle ore – esposto nelle lingue ebraica, greca, latina, italiana, francese” (Catastini 2018).

L’editore

Quasi nulla conosciamo dell’editore dell’opera discussa, il “regio stampatore” Serafino Porsile. L’unica traccia di cui abbiamo contezza, peraltro nemmeno certa, sono alcuni documenti testamentari prodotti al decesso di Giuseppe Antonio Gennaro Giovanni Porsile (1680-1750), di professione musicista. Alla sua morte, infatti, il patrimonio fu diviso da egli in parti uguali tra i suoi due fratelli, Secondino e Francesco, entrambi risultati defunti. Se del secondo non risultavano altri figli, del primo ne sono citati quattro, tra cui Serafino (Lipp 2016). La coincidenza del nome non è, ovviamente, prova sufficiente che si tratti della stessa persona e, anche lo fosse, le informazioni su di egli resterebbero poche e insufficienti. In ogni caso, oltre all’omonimia, è da segnalare che sia il padre

Secondino (Lombardini e San Vicente 2015: 144) sia genitori dello stesso, Carlo Serafino e Candida Roncagliolo, erano rispettivamente due stampatori e una figlia di uno stampatore (Lipp 2016). Si sottolinea nuovamente che tale circostanza, per quanto possa ritenersi coerente con il trattarsi della famiglia del Serafino “regio stampatore”, non è prova definitiva e va quindi considerata una mera supposizione.

L’opera

L’opera, la cui prima ed unica edizione risale al 1742, è stata redatta in italiano. Questa scelta linguistica è ricondotta al lavoro di traduzione e adattamento di Sisti della *Nouvelle Methode pour apprendre facilement et en peu de temps la langue espagnole* (1660), che egli considera “tralle altre Gramatiche che insegnino lo Spagnolo, tanto di preggio avanza il Portoreale, e nel metodo, e nella chiarezza, nella facilità, nella brevità, e nella erudizione” (Sisti 1742: 4).

La struttura del testo si articola principalmente in tre capitoli, chiamati *parti* della grammatica. Per quel che riguarda la trattazione teorica, anche in questo caso ritroviamo i temi ricorrenti della pronuncia, dell’ortografia e della morfologia (concentrati nella *prima parte*) e della sintassi (trattata invece nella *seconda*). La grammatica include inoltre due dialoghi ereditati da quelli originariamente scritti da Sobrino (1708), come peraltro dichiarato dall’autore stesso nella lettera dedicatoria (Sisti 1742: 1). A corredare l’opera anche una serie di liste contenenti sostantivi bilingue appartenenti a determinati settori, quali, per esempio, il vestiario, la casa e la fauna. Come già anticipato nel capitolo 2, sia i dialoghi sia il lessico assieme costituiscono una sezione dedicata all’uso e all’esercitazione pratica della lingua spagnola come lingua straniera.

La *Traduzione* di Sisti, inoltre, è l’unica tra le opere appartenenti al corpus di ricerca in cui viene dedicato un intero capitolo alla poesia e alla metrica, contenuto nella *terza parte* della grammatica. L’autore, infatti, dopo aver introdotto a livello teorico il concetto di rima, verso e di altri aspetti legati alla produzione poetica,

propone diversi tipi di componimenti della tradizione spagnola, alcuni dei quali ripresi anche dalla tradizione italiana (San Vicente e Lombardini 2015: 242).

Un altro dettaglio di cui tenere conto è la presentazione e l'impaginazione dei paradigmi, che siano declinazioni o coniugazioni: possiamo notare, infatti, che i paradigmi non si presentano in forma tabellare, a differenza delle altre grammatiche del corpus quali Miranda (1566), Franciosini (1624), Fabro (1627), Perles y Campos (1689) e Chirchmair (1709). Al contrario, l'autore illustra le regole grammaticali sotto forma di meri elenchi, o non completi di tutte le voci o riportanti soltanto le desinenze da memorizzare.

Macrostruttura

Tipo	Testo
[t]	<i>Frontespizio</i>
[t]	EMINENTISS. mo PRINCIPE
[t]	PREFAZIONE
[t]	TAVOLA Delle Parti, e Titoli di questo Libro
[t]	Eminentiss. e Reverendiss. Signore
[t]	Eminemtiss. Domine
[t]	S. R. M.
[t]	PRIMA PARTE Succio che riguarda l'Analogia della Lingua
[t]	- CAPITOLO PRIMO. Intorno alle lettere, e lor pronunzia
[t]	-- I. Delle vocali
[t]	-- II. De' dittonghi
[t]	-- III. Delle Consonanti
[t]	-- Riepilogazione delle Regole della pronunzia
[t]	- CAPITOLO SECONDO. Degli Accenti
[t]	-- Degli Accenti de' Verbi
[t]	- CAPITOLO TERZO. Osservazioni generali sopra il cangiamento delle lettere nelle parole prese dal Latino
[t]	-- I. Delle Vocali

[t]	-- II. Delle Consonanti
[t]	-- II. Alcune particolari osservazioni sopra i nomi presi dal Latino
[t]	-- III. Altre particolari osservazioni sopra de' Verbi
[t]	- CAPITOLO IV. De' Nomi
[t]	-- I. Delle Declinationi
[t]	-- II. Degli Articoli
[t]	-- III. De' Generi
[t]	--- IV. Degli Aggettivi
[t]	--- V. De' Comparativi
[t]	--- VI. De' Diminutivi
[t]	--- VII. Degli Aumentativi
[t]	--- VIII. De' Nomi Numerali
[t]	- CAPITOLO V. De' Pronomi
[t]	-- I. De' Primitivi o Personali
[t]	-- II. De' Derivativi o Possessivi
[t]	-- III. De' Dimostrativi
[t]	-- IV. Composti da precedenti
[t]	-- V. Relativi
[t]	-- VI. Di alcuni Nomi, che i Gramatici aggiungono a' Pronomi
[t]	- CAPITOLO VI. De' Verbi
[t]	-- II. Formazione regolare de' Tempi per ogni sorta di Verbi
[t]	-- III. Annotazioni sopra le altre persone, per apprendere facilmente a conjugare
[t]	-- IV. Per distinguersi certi tempi gli uni dagli altri
[t]	-- Osservazioni toccanti l'Imperativo
[t]	- CAPITOLO VII. Osservazioni per inflettere diverse sorti de' Verbi, che hanno qualche cosa di particolare
[t]	-- I. Di coloro che fanno una trasposizione dell'i
[t]	-- II. De' Verbi che finiscono semplicemente in ir
[t]	-- III. De' Verbi puramente in er
[t]	-- IV. Di que' che cangiano o in üe alla penultima
[t]	-- V. Di coloro, che v'inseriscono i avanti e alla penultima
[t]	-- VI. De' Verbi in cer, ò scer

[t]	-- VII. De' Verbi in zer, o zir
[t]	-- VIII. De' Verbi in er, ò ir preceduti da una delle liquide l ò n
[t]	-- IX. De' Verbi in ver
[t]	- CAPITOLO VIII. Lista de' Verbi irregolari
[t]	- CAPO IX. Delle Particelle indeclinabili
[t]	-- I. Degli Avverbj
[t]	-- II. Delle Proposizioni
[t]	-- III. Delle Congiunzioni
[t]	SECONDA PARTE DELLA GRAMMATICA SPAGNOLA Comprendendo alcune curiose osservazioni sovra la Sintassi, e sulla proprietà del parlare
[t]	- CAPITOLO PRIMO. De' Nomi, e degli Articoli
[t]	-- I. Degli Articoli
[t]	-- II. De' Nomi Aggettivi
[t]	-- II. De' Comparativi
[t]	CAP. II. De' Pronomi
[t]	-- I. De' plurali della prima, e seconda persona
[t]	-- II. Delle particelle personali mi, ti, si, o me, te, se
[t]	-- III. Particolari osservazioni sopra il se
[t]	-- IV. Altre osservazioni nelle particelle personali, cioè indicanti le persone, e su de' relativi
[t]	-- V. De' Possessivi
[t]	-- VI. De' Dimostrativi
[t]	-- VII. De' Relativi, ed Interrogativi
[t]	-- VIII. Articolo cangiato in Dimostrativo, o Relativo
[t]	- CAPO III. Toccante la forma di salutare
[t]	- CAP. IV. Intorno a' Verbi
[t]	-- II. De' Verbi Ausiliari
[t]	-- III. Del Preterito, e de' tempi formati per circollocuzione de' Participj in do, co' Verbi ausiliari
[t]	-- IV. Tempi formati per circollocuzione dell'Infinito co' Verbi ausiliari
[t]	-- V. Tempi soggiuntivi
[t]	-- VI. Dell'Infinito

[t]	-- VII. De Participj, e Gerondj
[t]	- CAPITOLO QUINTO. Intorno alle particelle indeclinabili
[t]	-- I. Degli Avverbj
[t]	-- II. Delle Congiunzioni
[t]	-- III. Delle Proposizioni
[t]	TERZA PARTE DELLA GRAMATICA SPAGNOLA In cui si comprendono parecchi precetti toccante la Poesia
[t]	- CAP. I. De' Versi in particolare, e primieramente del numero delle Sillabe
[t]	- CAP. II. Della Rima
[t]	- CAP. III. De' componimenti in versi. E primieramente delle maniere antiche
[t]	-- I. Delle picciole stanze, o Ritondetti. E primieramente di quei di grand' arte
[t]	-- II. De' Grandi Ritondetti
[t]	-- III. De' Piccioli Ritondetti
[t]	-- IV. De' Ritondetti mescolati di versi rotti
[t]	-- II. Delle Villanelle
[t]	-- III. De' Romanzi
[t]	-- IV. Delle Seguidiglie
[t]	-- V. Delle Glosse
[t]	- CAP. IV. Della nuova foggia di versi, che hanno gli spagnoli dagl'Italiani imitata
[t]	-- I. Delle Ottave
[t]	-- II. De' Terzetti
[t]	-- III. De' Sonetti
[t]	-- IV. Delle Rime incatenate
[t]	-- V. De' Versi sciolti, e non accordant'in rima
[t]	-- VI. Della Comedia
[t]	DIALOGO - DIALOGO
[t]	OTRO DIALOGO - ALTRO DIALOGO
[t]	NOMENCLATOR. De algunas cosas curiosas y necesarias a saver - NOMENCLATORE Di alcune cose curiose, e necessarie a sapere
[p]	- Dignidades Espirituales, y otras cosas - Dignità spirituali, ed altre cose
[p]	- Dignidades Temporales - Dignità temporali

[p]	- Diversos generos de castigos - Varie spezie di castighi
[p]	- Las siete Artes liberales - Le sette Arti liberali
[p]	- Las partes, y miembros del cuerpo humano - Le parti, e membri del corpo umano
[p]	- Bestidos para un Hombre - Vestiti per un uomo
[p]	- Vestidos para una Muger - Abiti per una Donna
[p]	- Grados de Parentesco - Gradi di Parentela
[p]	- La Casa, y sus partes con algunas alajas - Casa, e sue parti con alcuni mobili
[p]	- La Mesa con la comida, y otros aparados - La tavola col mangiare, ed altri apparecchi
[p]	- Aposento con sus adereços - Camera con suoi apparecchi
[p]	- La Cozina, y sus aparejos - La cucina, e suoi apparecchi
[p]	- Ciudad, calles, Plaças y otras particularidades - Città, e Piazze, ed altre particolarità
[p]	- Nombres de diferentes Oficios - Nomi di differenti Ufizi
[p]	- Armas de que se sirven en la Guerra para conservarse - Armi, di cui si servono in Guerra per conservarsi
[p]	- Armas ofensivas, y defensivas - Arme offensive, e difensive
[p]	- Cavallo con sus jaezes y diferentes generos de cavallos - Cavallo con suoi arnesi, e differenti generi di cavalli
[p]	- Diversos generos de colores - Diversi generi di colori
[p]	- La Mar, y algunos Navios con sus adereços - Il mare, ed alcuni Vasselli co' suoi paramenti
[p]	- Nombres de algunos Pescados - Nomi di alcuni Pesci
[p]	- Diversos generos de Fruta - Diverse spezie di Frutta
[p]	- Algunas Legumbres, y yervas para la Olla - Alcuni Legumi, ed erbe da cuocersi nella Pentola
[p]	- Algunas Telas de oro, y de Seda - Alcune Tele di oro, e di seta
[p]	- Nombres de diversos Flores - Nomi di varj Fiori
[p]	- Piedras preciosas - Pietre preziose
[p]	- Paxaros que cantan - Uccelli che cantano

[p]	- Las quatro siguientes aprenden a hablar quando los enseñan - I quattro seguenti apprendono a parlare, quando lor s'insegna
[p]	- Aves Nocturnas - Uccelli di notte
[p]	- Aves de Agua - Uccelli di Acqua
[p]	- Aves buenas para comer, demas de los paxaros que cantan - Uccelli buoni a mangiarsi, oltre que' che cantano
[p]	- Aves Rapiñas - Uccelli di Rapina
[p]	- Animales Domesticos - Animali domestici
[p]	- Animales Silvestres - Animali Selvatici
[p]	- Animales feroces - Animali feroci
[p]	- Animales amphibios, que viven en el aqua, y en la Tierra - Animali Anfibi, i quali vivono sì nell'acqua, come nella Terra
[p]	- Savandijas, ò animales Insectos - Insetti; si appellano sì fattamente alcune sorti di animali imperfetti, li quali hanno in luogo delle membra, minuti incisi, ed intagliature
[p]	- Savandijas que vuelan - Insetti che volano
[p]	- Las partes del Dia - Parti del Giorno
[p]	- Los dias de la semana - I Giorni della Settimana
[p]	- Los meses del Año - I mesi dell'Anno
[p]	- Las quatro partes del Año - Le quattro parti dell'Anno
[p]	- Las grandes Fiestas del Año - Le Feste maggiori dell'Anno
[t]	Ammenderai in tal guisa gli errori incorsi per l'assenza del Traduttore in Roma

Microstruttura

Parte del discorso	Tipologia	Commento
Articolo		all'interno del Nome
Aggettivo		all'interno del Nome
Aggettivo	Gradi dell'aggettivo	
Aggettivo	Numerale	
Nome		
Nome	Diminutivo	

Nome	Accrescitivo
Pronome	
Pronome	Personale
Pronome	Possessivo
Pronome	Dimostrativo
Pronome	Relativo
Pronome	Interrogativo
Pronome	Indefinito
Verbo	
Verbo	Attivo
Verbo	Passivo
Verbo	Ausiliare
Verbo	Regolare
Verbo	Irregolare
Avverbio	
Avverbio	Di luogo
Avverbio	Di tempo
Preposizione	
Congiunzione	
Congiunzione	Copulativa
Congiunzione	Disgiuntiva
Congiunzione	Avversativa
Congiunzione	Causale

***La Grammatica della lingua spagnola, ossia la vera scuola della lingua castigliana chiamata volgarmente lingua spagnuola* di José Martínez de Valdepeñas: la prima grammatica completa di spagnolo per italofoni**

L'autore

Anche per quanto riguarda la biografia di questo autore, le notizie sono molto limitate (Lombardini e San Vicente 2015; San Vicente e Lombardini 2015; Polo 2022).

Le prime informazioni le otteniamo dalla *Grammatica della lingua spagnola* dello stesso Martínez de Valdepeñas: nell'introduzione all'opera in oggetto egli si dichiara prima "abate" e successivamente "presbitero". Tale informazione è coerente con quanto emerso dalla ricerca di San Vicente e Lombardini (2015: 256), che lo associano alla compagnia di Gesù e ne collocano la presenza nella città di Genova a partire dal 1769, periodo in cui è iniziata la soppressione e l'esilio di tale ordine.

L'opera

Nemmeno l'anno di pubblicazione della grammatica è certo, ma deducibile da alcuni elementi sia storici che interni all'opera. A tal proposito va sottolineato che il testo in esame è una traduzione riadattata per un pubblico parlante lingua italiana della *Gramática de la lengua castellana*, pubblicata dalla Real Academia Española nel 1771 (San Vicente e Lombardini 2015: 254; Polo 2022: 232). Il collegamento tra i due testi è evidente e non a caso lo stesso Martínez de Valdepeñas la definisce "la Grammatica Spagnuola della Reale Accademia Madridense" (1785: 26). Per questo possiamo affermare che l'opera di Martínez de Valdepeñas è stata pubblicata dopo il 1771. Ulteriori indizi ci vengono dati da alcuni passaggi del

volume: tra gli elementi forniti dall'autore per l'esercizio pratico dell'uso della lingua troviamo infatti delle missive datate tra il 1784 ed il 1785, il che fa supporre che la pubblicazione dell'opera stessa sia avvenuta entro tale lasso di tempo (San Vicente e Lombardini 2015: 274).

Passando al contenuto dell'opera, nonostante la grammatica sia destinata ad un pubblico straniero, quest'ultima non presenta osservazioni contrastive. L'autore sceglie invece seguire un approccio metodologico che la avvicina a una “gramática del español escrita en italiano” (San Vicente e Lombardini 2015: 268; Lombardini e San Vicente 2015: 169), adottando quindi la strategia espositiva dalla Real Academia Española. Tale scelta è un unicum: si tratta infatti dell'unica grammatica tra quelle fino ad ora prese in esame che non presenta un approccio comparativo e contrastivo rilevato (Lombardini e San Vicente 2015: 169; Polo 2022: 232).

Per quanto riguarda il contenuto, i temi trattati dall'autore comprendono senza dubbio la pronuncia e l'ortografia, la morfologia e la sintassi, peraltro in modo più completo rispetto alle indicazioni sommarie e sintetiche dell'opera di Miranda (1566) e Alessandri (1560). Anche Martínez de Valdepeñas dedica diverse porzioni di libro all'uso pratico della lingua spagnola, proponendoli, appunto, sotto forma di dialoghi e dei già citati modelli di scrittura per missive. Elementi di innovazione sono invece la definizione del concetto di grammatica e le regole di accentuazione, tant'è che per entrambi gli argomenti sono dedicate altrettanti capitoli (Lombardini e San Vicente 2015: 165).

Tutto ciò considerato, possiamo affermare che la *Grammatica della lingua spagnola* di Martínez de Valdepeñas sia a tutti gli effetti la prima grammatica di spagnolo per italiani “completa” (San Vicente e Lombardini 2015: 269; Lombardini e San Vicente: 170): essa, infatti, presenta tutti gli argomenti necessari all'insegnamento della lingua spagnola.

Macrostruttura

Tipo	Testo
[t]	<i>Frontespizio</i>
[t]	AUGUSTA REAL MAGESTAD
[t]	AUGUSTA REAL MAESTA'
[t]	Idea dell'Opera con qualche notizia della Lingua Spagnuola a chi legge
[t]	CAPO I. Della Grammatica Castigliana
[t]	- TEOREMA I. Cosa sia Grammatica
[t]	- TEOREMA II. Abbecedario, e pronunziatione di alcune lettere
[t]	CAPO II. Delle parti della locuzione, ovvero orazione
[t]	- TEOREMA I. Del nome, e della sua divisione
[t]	- TEOREMA II. Del genere, numero, e declinatione del nome
[t]	CAPO III. Del pronome
[t]	- TEOREMA UNICO. Definizione del pronome, e sue divisioni
[t]	CAPO IV. Natura, e qualità dell'articolo, ed il suo uso
[t]	CAPO V. Del verbo
[t]	- TEOREMA PRIMO. Natura del verbo, e le sue divisioni
[t]	- TEOREMA II. Modi, tempi, numero, e persone
[t]	- TEOREMA III. Modo di usare de' tempi preteriti
[t]	- TEOREMA IV. De' verbi ausiliarj ser, ed haber. Essere, avere
[t]	- TEOREMA V. De' verbi attivi regolari
[t]	- TEOREMA VI. De' verbi irregolari
[t]	- TEOREMA VII.
[t]	- TEOREMA VIII. De' verbi irregolari della terza coniugazione
[t]	- TEOREMA IX. Del Gerundio
[t]	CAPO VI. Del participio
[t]	- TEOREMA I. Natura, e divisione del participio
[t]	- TEOREMA II. Modo di esercitare il participio passivo
[t]	- TEOREMA III. Participio passivo irregolare
[t]	CAPO VII. Dell'avverbio
[t]	- TEOREMA I. Natura, e proprietà dell'avverbio

[t]	- TEOREMA II. Divisione dell'avverbio
[t]	CAPO VIII. Della preposizione
[t]	- TEOREMA I. Natura, e qualità della preposizione
[t]	- TEOREMA II. Modo di usare le vere preposizioni
[t]	CAPO IX. Della congiunzione, ed interjezione
[t]	- TEOREMA I. Natura, e divisione della congiunzione
[t]	- TEOREMA II. Dell'Interjezione
[t]	CAPO X. Delle figure delle parole
[t]	- TEOREMA UNICO. Si spiegano queste figure
[t]	CAPO XI. Sintasi della Lingua Spagnuola
[t]	- TEOREMA I. Natura della sintasi
[t]	- TEOREMA II. Della sintasi figurata
[t]	- TEOREMA III. Si spiega un poco più la sintasi naturale
[t]	- TEOREMA IV. Della Concordanza
[t]	- TEOREMA V. Direzione de' verbi colla preposizione
[t]	- COROLLARIO. Del nome patrio, ed altri derivati
[t]	- TEOREMA VI. Degli Accenti
[t]	- TEOREMA ULTIMO. Avvertimento sopra alcune parole Spagnuole Formola, e modo di scrivere le lettere in Ispagnuolo, e dialoghi per assuefarsi alla Lingua
[t]	DUE DIALOGHI FAMIGLIARI
[t]	- DIALOGO I
[t]	- DIALOGO SECONDO
[t]	INDICE

Microstruttura

Parte del discorso	Tipologia	Commento
Nome		
Nome	Primitivo	
Nome	Derivato	
Nome	Alterato	all'interno di Derivato, non sullo stesso piano
Nome	Nazionale	

Nome	Patronimico	
Aggettivo		all'interno del Nome
Aggettivo	Gradi dell'aggettivo	
Aggettivo	Numerale	
Pronome		
Pronome	Personale	
Pronome	Dimostrativo	
Pronome	Possessivo	
Pronome	Relativo	
Pronome	Indefinito	
Articolo		
Verbo		
Verbo	Irregolare	
Verbo	Regolare	
Verbo	Impersonale/Difettivi	
Verbo	Ausiliare	
Verbo	Attivo	
Verbo	Passivo	
Verbo	Intransitivo	
Verbo	Pronominale	
Verbo	Participio	autonomo, non all'interno del Verbo
Avverbio		
Preposizione		
Congiunzione		presenti anche tipologie autonome con le proprie denominazioni
Congiunzione	Semplice	
Congiunzione	Composta	
Congiunzione	Copulativa	
Congiunzione	Disgiuntiva	
Congiunzione	Avversativa	
Congiunzione	Eccettuativa	
Congiunzione	Condizionale	
Congiunzione	Causale	

Congiunzione	Concessiva
Congiunzione	Temporale
Interiezione	

Analisi

L'analisi testuale delle grammatiche di spagnolo per italofoeni

La tipologia testuale

Per definire a quale tipo di testo corrispondono le grammatiche di spagnolo per italofoeni contenute nel corpus in oggetto ci serviremo principalmente di tre criteri di classificazione: il primo si rifà al mezzo di trasmissione scelto dall'autore per esprimere e diffonderne il testo; il secondo, proposto da Werlich (1982), è di stampo funzionale-cognitivo, in quanto tiene in considerazione allo stesso tempo sia lo scopo dell'autore sia la capacità cognitiva necessaria al destinatario per comprenderne il contenuto; il terzo, modellato da Sabatini (1999: 141-173), è incentrato sul grado di libertà interpretativa consentita al destinatario da parte dell'autore.

Partendo dalla mera osservazione delle grammatiche di spagnolo per utenti italiani, appare evidente che gli autori abbiano prediletto il mezzo scritto essendo, come già premesso nei criteri di selezione delle opere del corpus (vedasi capitolo 2), appunto testi scritti a stampa. Questa scelta non è neutrale: implica una serie di conseguenze sia sul piano della progettazione didattica sia su quello della fruizione del testo. Si noti, infatti, che queste opere nascono con l'intento di venir recepite e considerate dai destinatari principalmente come testi per la consultazione (Lavinio 2022: 149). La loro macrostruttura – scandita da capitoli, sezioni e paragrafi – non impone al lettore un percorso lineare, bensì consente una fruizione selettiva e modulare. Infatti, l'ordine degli argomenti così com'è definito dagli autori non è da considerarsi obbligatorio: ogni opera è, a ben vedere, impostata in modo tale da poter sì essere letta dall'inizio alla fine, ma anche per poter essere letta solo parzialmente, in quanto i potenziali lettori possono scegliere liberamente a quale capitolo (o sezione) dedicarsi senza necessariamente seguire l'ordine espositivo

del testo. Questo aspetto le differenzia radicalmente, ad esempio, dai testi narrativi (in cui la sequenzialità è indispensabile) e le avvicina piuttosto a un modello enciclopedico. Effettivamente, a differenza di un romanzo, il lettore può liberamente “saltare” da un capitolo (o da una sezione) all’altro senza il rischio di perdere informazioni essenziali per comprendere i passaggi successivi (come accade quando si segue un preciso filo narrativo). Quindi, se un lettore desiderasse, per esempio, concentrarsi solo sullo studio del pronome, potrà senza problemi limitarsi al capitolo o alla sezione dedicati a tale argomento, senza dover scorrere tutte le nozioni contenute nelle pagine precedenti. Pertanto, va sottolineato che, a differenza di un’enciclopedia o di un dizionario, queste grammatiche mantengono una coerenza tematica interna: tutte le parti, anche se fruite separatamente, convergono verso un obiettivo unitario, l’acquisizione della lingua spagnola.

Analogamente, qualora il destinatario sentisse l’esigenza di esercitarsi dal punto di vista pratico, potrà aprire il libro direttamente alla pagina corrispondente l’inizio dei dialoghi o dei nomenclatori e ripetere il contenuto ad alta voce. Anzi, per quanto riguarda le grammatiche del nostro corpus, questi elementi sono a tutti gli effetti pensati e strutturati per un tale uso (Lavinio 2022: 149-150), suggerendo un aspetto didattico che va oltre il mero fine consultivo discusso poc’anzi. Di fatto, l’inserimento di sezioni dedicate ai dialoghi e ai nomenclatori risponde a un bisogno pratico di oralizzazione della lingua, rivelando una concezione della grammatica non meramente normativa ma anche performativa.

È importante sottolineare che, nonostante la suddivisione gerarchica dei temi affrontati in capitoli, sezioni e paragrafi stabilita dall’autore, come abbiamo visto nel capitolo inerente alla microstruttura molti di essi vengono anticipati, accennati o ripresi anche al di fuori della porzione di testo a loro riservata. Tuttavia, in tali porzioni specifiche sono in genere concentrate tutte le informazioni ed i concetti fondamentali per l’apprendimento.

Per quel che riguarda il secondo criterio, ovvero quello funzionale-cognitivo, sempre a seguito della lettura di ciascuna opera, la prima caratteristica comune che emerge è che la finalità ultima di questi testi è sempre la “trasmissione di un sapere” (Lala 2011; De Cesare 2011). Oltre allo scopo, un altro elemento chiave trasversale a tutte le grammatiche del corpus è la profilazione di un destinatario “mirato, che coincide con un gruppo di persone a cui manca un bagaglio conoscitivo specifico” e che, di conseguenza, “può essere caratterizzato [...] come poco esperto o semi-esperto” (De Cesare 2011). Nel nostro caso, si tratta di un soggetto di madrelingua italiana, alfabetizzato (ovvero in grado di leggere e scrivere) e desideroso di apprendere la lingua spagnola senza dover disporre di nozioni linguistiche preliminari. Appare evidente che tale ipotetico lettore sia inoltre interessato a comunicare sia correttamente, riducendo quindi al minimo il tasso di errore, sia fluentemente con utenti nativi in situazioni concrete e specifiche (vedasi le cosiddette *grammatiche miste* in 2.3.1). Questa profilazione incide direttamente sull’architettura delle opere: la gradualità espositiva, l’uso di esempi, la presenza di traduzioni parallele e la segmentazione analitica dei contenuti sono strategie volte a minimizzare lo sforzo interpretativo del lettore.

In definitiva, gli autori hanno stabilito l’ordine gerarchico e il grado di approfondimento e specializzazione dei contenuti delle proprie opere soltanto dopo aver costruito un profilo dettagliato del destinatario tipo e delle relative conoscenze pregresse nella materia. Di conseguenza, la macrostruttura, intesa come la suddivisione editoriale del documento in capitoli, sezioni e paragrafi (ved. capitolo 2) attraverso espedienti grafici quali, per esempio, titoli in stampatello maiuscolo e allineati al centro, glosse al margine, tabelle, colonne, capoversi e interruzioni di pagina, costituisce a tutti gli effetti una “una potente guida per la comprensione e la gerarchizzazione delle informazioni” (Lavinio 2000: 133). Da questo punto di vista, le grammatiche in esame si collocano a metà strada tra un manuale specialistico e una guida pratica: esse presuppongono un destinatario

semi-esperto, ma non completamente privo di strumenti cognitivi per affrontare lo studio autonomo.

Giungiamo, infine, al terzo criterio, il quale è basato sul *vincolo interpretativo* più o meno stretto pattuito tra l'autore ed il lettore. Secondo il criterio ideato da Sabatini (1999: 142-143), fermo restando il rapporto bilaterale tra autore e lettore in qualsiasi testo, quest'ultimo può essere tipizzato partendo dalla rigidità e dall'univocità del messaggio trasmesso dall'autore e recepito dal destinatario. La classificazione proposta dall'autore parte dal seguente assunto:

Nel rapporto comunicativo, con qualsiasi mezzo attuato, tra emittente e destinatario, il parametro fondamentale che guida il comportamento dell'emittente nella formulazione linguistica del testo è fornito dalla sua intenzione di regolare in maniera più o meno rigida l'attività interpretativa del destinatario. (Sabatini 1999: 147-148)

Nello specifico, tanto più la capacità di trasmissione del messaggio dall'autore coincide con la capacità di comprensione dello stesso da parte del lettore, tanto più stretto sarà il patto comunicativo tra i due. Di conseguenza, il margine di libertà di interpretazione del lettore sarà ridotto allo zero nei testi *fortemente vincolanti*, mentre sarà più "elastico" in quelli *mediamente vincolanti* e sarà estremamente ampio in quelli *poco vincolanti*.

Nel nostro caso, sicuramente possiamo escludere che le grammatiche del corpus siano testi *poco vincolanti*. Più precisamente, per utilizzare le parole di Sabatini (1999: 149), in questo specifico rapporto comunicativo:

[...] l'emittente non pretende dal destinatario una interpretazione veramente aderente al proprio pensiero: perché la materia che tratta non sopporta precise e oggettive definizioni, è costituita da posizioni molto personali, in parte sfuggenti allo stesso emittente, è una materia che questi propone a

destinatari per lo più imprevedibili, non bene individuati, ai quali viene data solo la possibilità di intrecciare con quel discorso e su quei temi un proprio discorso, altrettanto personale e sfuggente.

Al contrario, le intenzioni di tutti gli autori delle grammatiche del corpus non rispecchiano quelle descritte da Sabatini per questa tipologia, poiché, dopo aver individuato un lettore tipo, quest'ultimo non ha possibilità di ricorrere alla propria interpretazione soggettiva per assimilare e apprendere termini, concetti e regole grammaticali contenuti in esse. In aggiunta, la materia trattata non è “costituita da posizioni molto personali” degli autori, bensì è ben definita e circoscritta, spesso specificata anche nell'introduzione alle opere o frutto dell'esperienza e dello studio personale degli stessi.

A partire da questa premessa, dato che, all'opposto dei testi *poco vincolanti*, gli autori delle grammatiche di spagnolo per italiani non manifestano nemmeno il bisogno di fornire prescrizioni, comandi o costrizioni verso il lettore (tipico invece per i testi *fortemente vincolanti*), possiamo stabilire che si tratti di testi *mediamente vincolanti*. Infatti, appare evidente la necessità degli autori di “far procedere il destinatario gradualmente da un suo precedente stadio di conoscenze o posizioni verso le conoscenze e posizioni propostegli” (Sabatini 1999: 148). Questa “elasticità”, tipica di questa tipologia, si rivela particolarmente funzionale per un pubblico di apprendenti, poiché consente uno studio progressivo e modulare. Infine, però, è opportuno sottolineare che la materia trattata – la lingua spagnola come sistema codificato – non ammette ampi margini di soggettività. Pertanto, l'autonomia concessa al destinatario è strettamente regolata all'interno di binari precisi, tracciati dagli autori attraverso una sequenza didattica ben definita.

In conclusione, possiamo definire le grammatiche del nostro corpus prima di tutto dei testi scritti finalizzati alla loro consultazione. Inoltre, possiamo considerarli anche di tipo espositivo, in quanto nascono per trasmettere un sapere codificato ad un lettore tipo precedentemente profilato, e contenenti un discorso mediamente

vincolante, visto che l'autore non pretende dal destinatario un'interpretazione del testo identica alla propria bensì preferisce concentrarsi sull'incremento graduale delle informazioni proposte (e questo perché consapevole di rivolgersi ad un utente poco esperto nella materia trattata). Queste caratteristiche assumono in questo caso una specificità peculiare, legata alla duplice natura dei destinatari (apprendenti dello spagnolo come lingua straniera e italofoni) e al contesto storico in cui queste opere sono state prodotte.

Il genere testuale

Come abbiamo già visto nella sezione precedente, essendo le grammatiche in oggetto riconducibili alla tipologia del testo espositivo, è possibile ipotizzare che esse ne costituiscano un genere specifico distinto dagli altri, visto che non rientrano in nessuno degli esistenti quali, per esempio, i dizionari o le enciclopedie in generale, oppure le grammatiche della lingua materna (L1) in particolare.

A differenza della tipologia, che può essere intesa come un'astrazione concettuale universale, il genere testuale è strettamente legato al contesto storico e culturale nel quale sono stati prodotti i testi di riferimento. In particolare:

Ogni testo reale è più o meno facilmente ascrivibile a un genere, sulla base di tre criteri combinati: il tema o argomento di cui si parla (piano del contenuto), il modo di trattarlo (piano dell'espressione) e la situazione comunicativa-pragmatica in cui il testo stesso è prodotto. E vari generi possono essere ascritti a un medesimo tipo testuale. (Lavinio 2000: 126)

Tutto ciò premesso e dato atto che la finalità di questa ricerca è proporre la definizione di un genere testuale specifico per questa tipologia di grammatiche, si ritiene necessario focalizzare il lavoro attorno a tre domande fondamentali. La prima riguarda il contesto in cui viene prodotto il testo, che va ben identificato. La seconda riguarda invece il suo contenuto, dove per *contenuto* si intende sia quanto

fattivamente scritto che la finalità per cui è stato fatto. Infine, è necessario chiedersi anche come sono organizzati e descritti i contenuti, ovvero se esista uno schema ricorrente e se sì, quali tratti comuni possono tracciarsi tra le opere analizzate nel corpus.

Innanzitutto, volendo richiamare ancora una volta le parole di Lavinio, la nostra analisi verte su testi reali che sono stati realizzati all'interno di una situazione comunicativa ben definita tra l'emittente (gli autori delle grammatiche di spagnolo) ed il ricevente (gli apprendenti di madrelingua italiana) e che ha come fine l'insegnamento dello spagnolo come lingua straniera. Tale situazione è peraltro influenzata a sua volta da un preciso quadro storico, il quale vedeva la penisola italiana sotto la dominazione politica ed economica dell'Impero di Spagna di Carlo V e, successivamente, della dinastia borbonica. Questa condizione, come abbiamo visto, favorì la diffusione della lingua spagnola, non solo nelle pratiche quotidiane ma anche nella produzione editoriale, che recepì e tradusse tale domanda di conoscenza linguistica in testi didattici destinati al pubblico italofono. In questo senso, il genere emergente risponde a una specifica esigenza socio-storica, differenziandosi da altri generi espositivi nati in contesti differenti.

Passando alla seconda e alla terza domanda, si sottolinea che l'individuazione dei temi trattati e dell'ordine gerarchico in cui appaiono in ciascuna grammatica (affrontata nei capitoli precedenti) ci ha permesso attraverso una ricerca trasversale di identificare i seguenti tratti comuni, tipici e ricorrenti in tutte opere del corpus, che sono rappresentati nelle tabelle 4 e 5 qui di seguito riportate.

In particolare, la seconda domanda riguarda l'analisi dei contenuti. Come emerso nei capitoli precedenti, le grammatiche del corpus affrontano temi riconducibili alle quattro aree fondamentali della descrizione linguistica individuate da Genetti (2014: 20): morfologia, sintassi, ortografia e pronuncia. Nello specifico, la tabella 4 mette a confronto quante e quali delle tradizionali parti della grammatica sono presenti nelle opere che compongono il corpus. In questo caso, quindi, il contenuto

non è quindi una mera raccolta di nozioni, ma un progetto didattico coerente: formare l'apprendente italofono non solo a riconoscere e produrre correttamente forme e strutture spagnole, ma anche a comprenderne le regolarità ortografiche e fonetiche.

Autore	Pubblicato	Ortografia	Pronuncia	Morfologia	Sintassi
Alessandri d'Urbino	1560	x	x	x	x
Miranda	1566	x	x	x	x
Troiano, Giuffredi	1601	x	x	x	
Franciosini	1624	x	x	x	
Fabro	1627	x	x	x	
Perles y Campos	1689	x	x	x	
Chirchmair	1709	x	x	x	
Sisti	1742	x	x	x	x
Martínez de Valdepeñas	1786	x	x	x	x

Tabella 4

Inoltre, volendo scendere maggiormente nel dettaglio della morfologia, la tabella sottostante mostra quali parti del discorso sono trattate per ogni testo analizzato del nostro corpus.

Autore	Articolo	Nome	Aggettivo	Pronome	Verbo	Avverbio	Preposizione	Congiunzione	Interiezione
Alessandri d'Urbino	x	x		x	x		x		
Miranda	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Troiano, Giuffredi	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Franciosini	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Fabro	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Perles y Campos	x	x	x	x	x				
Chirchmair	x	x	x	x	x	x	x	x	x

Sisti	x	x	x	x	x	x	x	x	
Martínez de Valdepeñas	x	x	x	x	x	x	x	x	x

Tabella 5

Questa finalità educativa conferisce unità interna ai testi e li distingue da opere informative generiche, accentuando la loro appartenenza a un genere didattico-specialistico ben connotato. Di conseguenza, a partire da quanto rappresentato nelle tabelle 4 e 5 di cui sopra, possiamo concludere che a tutti gli effetti si tratta di testi identificabili come grammatiche, come confermato anche dalla definizione proposta da Castillo Peña (2023: 298):

Toda gramática es un texto que habla de una lengua: junto al componente morfosintáctico – imprescindible para que pueda ser denominado “gramática”– da cuenta de la ortografía y la pronunciación.

Inoltre, passando alla terza domanda riguardante l’organizzazione dei contenuti, sempre dalle tabelle 4 e 5 emerge come la struttura canonica delle grammatiche preveda sezioni distinte dedicate alla morfologia, alla sintassi, all’ortografia e alla pronuncia. L’approfondimento della morfologia, inoltre, segue un modello sistematico e progressivo, trattando ordinatamente le principali parti del discorso – come il nome, il verbo e l’aggettivo – secondo una sequenza che risulta pressoché costante nelle opere analizzate.

Questi elementi ricorrenti confermano che ci troviamo di fronte a un genere testuale ormai consolidato, caratterizzato da un’omogeneità interna sufficientemente marcata da renderlo distinguibile rispetto ad altri generi appartenenti alla medesima tipologia espositiva. Alla luce di queste osservazioni, è possibile concludere che le grammatiche di spagnolo per italofoni del corpus si configurano come testi riconducibili a quello che potremmo definire, con una

formula più precisa, “grammatica didattica di spagnolo LS per italofoeni in contesto storico di dominazione culturale”.

Questa definizione intende riflettere, in modo integrato, la finalità didattica dei testi (ovvero l’insegnamento dello spagnolo come lingua straniera), la specificità del pubblico destinatario (apprendenti di madrelingua italiana), il quadro storico-culturale in cui le opere furono prodotte (segnato dalla dominazione spagnola in Italia) e, infine, la coerenza tematica e strutturale interna che accomuna tutte le grammatiche analizzate.

L'analisi linguistica delle opere del corpus

Il ruolo della lingua oggetto e del metalinguaggio

Un altro elemento imprescindibile per definire il genere testuale delle grammatiche di spagnolo per italiani (e più in generale per le grammatiche di insegnamento di una lingua straniera ad un pubblico non madrelingua) è proprio l'identificazione della lingua in cui sono state scritte, per la quale è necessario distinguere la lingua di descrizione (o metalinguaggio) e la lingua oggetto della descrizione.

Come anticipato nel capitolo 2.1, si è convenuto che una grammatica possa essere chiamata *spagnola* se quest'ultima descrive la lingua spagnola (Gómez Asencio, Montoro del Arco, Swiggers 2014: 276). Di conseguenza, tutte le opere del nostro corpus sono state selezionate tenendo conto principalmente di due criteri: il primo è che la lingua oggetto della descrizione fosse lo spagnolo; il secondo, invece, riguarda il pubblico di riferimento, in questo caso composto da apprendenti italiani.

Si noti che, come mostrato nella tabella 2, a differenza delle grammatiche di L1, in nessuna delle opere del corpus la lingua oggetto (lo spagnolo) e la lingua di descrizione (l'italiano e anche il francese per Fabro 1627) coincidono, bensì risultano scritte in due o più lingue differenti. Questo primo dato distingue nettamente le grammatiche di spagnolo per italofoni dalle grammatiche di L1: la distanza linguistica tra autore e destinatario implica la necessità di mediare il contenuto attraverso una lingua terza (metalinguaggio) che funge da strumento di accesso alla conoscenza. Si tratta, pertanto, di una caratteristica strutturale che definisce, più in generale, il genere delle grammatiche di lingua straniera per apprendenti non nativi.

Nello specifico, è utile segnalare che, nonostante in tutte le opere del corpus la lingua oggetto di descrizione sia sempre lo spagnolo, parallelamente l'italiano può

diventare all'occorrenza anch'esso una lingua oggetto e non solo una lingua di descrizione. In Alessandri (1560), Miranda (1566), Franciosini (1624), Fabro (1627) e inevitabilmente anche in Troiano e Giuffredi (1601), visto che riprendono l'opera di Miranda (1566), si è osservato che essi stessi dichiarano esplicitamente nelle dedicatorie delle loro opere le proprie intenzioni di proporre una grammatica bidirezionale, ovvero rivolta sia ad un pubblico italiano desideroso di apprendere la lingua spagnola ma anche, parallelamente, ad un pubblico spagnolo che intenda imparare l'italiano (si noti che Fabro intende raggiungere anche un pubblico francese). I restanti autori (Perles y Campos 1689, Chirchmair 1709; Sisti 1742; Martínez de Valdepeñas 1785), invece, nonostante non dichiarino una finalità bidirezionale delle proprie opere, ricorrono comunque ad esempi o descrizioni di frammenti lingua spagnoli ma affiancando loro le rispettive equivalenze italiane.

Tuttavia, questa seconda lingua oggetto, ovvero l'italiano, viene descritta in maniera significativamente inferiore rispetto allo spagnolo sia a livello quantitativo che a livello qualitativo, eccetto per Alessandri (1560), Troiano e Giuffredi (1601) e Fabro (1627) che propongono un parallelismo speculare tra le lingue oggetto di descrizione. In ogni caso, è possibile che tutti gli autori abbiano scelto anche l'italiano come lingua oggetto per “facilitar el acceso al significado de la LO2 a través de la traducción” (Castillo Peña 2023: 305).

Infatti, non è inusuale che nelle grammatiche bilingue in senso stretto, ovvero scritte in due lingue differenti in cui una funge da lingua oggetto e l'altra da lingua di descrizione, si trovino delle traduzioni:

Les exemples peuvent être accompagnés, dans le cas des grammaires bilingues, de traductions. Celles-ci correspondent à une représentation non des données de la langue objet elle-même, mais de quelque chose que l'on pourrait désigner en termes hjemsleviens comme de l'ordre de la forme du contenu (Fournier 2007: 91-92).

In conclusione, la convivenza di due lingue oggetto di descrizione in un medesimo testo, ovvero dello spagnolo in quanto è la lingua da insegnare ai discenti italiani e, anche se in parte minoritaria, dell'italiano come lingua di accesso alla traduzione, all'apprendimento e alla memorizzazione dei termini stranieri, è una caratteristica peculiare di queste specifiche grammatiche.

Inoltre, come afferma Gómez Asencio (2014: 282-283), solitamente la presentazione e la spiegazione teorica della materia non differiscono tra le due lingue in cui sono scritte le grammatiche di insegnamento dello spagnolo come lingua straniera, salvo segnalazioni esplicite da parte degli autori:

Esta información teórica es presentada como válida exclusivamente para el español, pero en la mayor parte de los casos se asume de modo tácito (o explícito) que esas partes teóricas tienen no solo validez intralingüística, sino también interlingüística (cuando no general o universal). [...] En las gramáticas destinadas a la enseñanza del español a extranjeros es lugar común aceptar o dar por hecho que la mayor parte de esas definiciones y divisiones valen asimismo para la lengua materna del estudiante; o se hacen salvedades contrastivas, dado el caso.

Pertanto, la compresenza di due lingue oggetto fa anche emergere la contrastività dell'opera stessa, poiché è possibile marcare chiaramente attraverso le controparti equivalenti italiane le differenze tra la lingua straniera insegnata (in questo caso lo spagnolo) e la lingua madre dei discenti (l'italiano).

In aggiunta, al di là dei capitoli riservati al *vocabolario*, alla *nomenclatura* o ai *dialoghi*, la lingua descritta non appartiene ad un settore specifico o specializzato, bensì vengono scelti dei frammenti della lingua oggetto che riproducono un uso (possibilmente) reale della stessa, quindi mirati principalmente all'illustrazione o alla spiegazione della regola grammaticale presentata dall'autore (Escudero Paniagua 2021: 49; 2022: 129; 2023: 134).

Per quanto riguarda invece la lingua di descrizione (o metalinguaggio), posto che dal punto di vista semiotico si tratta di “un lenguaje M cuyo significado es, a su vez, otro lenguaje” (Castillo Peña 2023: 298), nonostante i testi del corpus si presentassero il più possibile oggettivi, utilizzassero la lingua comune come mezzo di descrizione e fossero ricchi di esempi, riformulazioni e perifrasi per facilitare la comprensione del contenuto (tratti tipici appunto dei testi espositivi), si è osservato che è stato imprescindibile per gli autori introdurre di volta in volta anche termini “tecnici” che presentassero una “relazione semantica di identità o di equivalenza con una parafrasi” man mano che veniva presentato un nuovo tema (Lavinio 2000: 139-140).

A questo proposito, Castillo Peña (2023: 298) segnala che il metalinguaggio consiste anche (ma non si limita soltanto) in un “conjunto de recursos terminológicos – las denominaciones que se dan a las clases y los procesos lingüísticos [...] y gráficos [...] de los que se vale el gramático para construir su discurso”.

Proprio la raccolta terminologica sarà un ulteriore strumento di indagine: sia i termini tecnici che i frammenti di lingua comune scelti dagli autori per gli esempi grammaticali verranno catalogati e analizzati attraverso una base dati creata appositamente al fine di far emergere, sia sul piano quantitativo che qualitativo, eventuali ulteriori tratti comuni (o anche di distinzione, qualora esistenti) a livello linguistico entro i testi del corpus.

L’analisi terminologica

Per quanto riguarda l’analisi terminologica, quest’ultima è stata organizzata in due principali aree di indagine, come già anticipato nel capitolo precedente. Da un lato, si è condotta un’analisi su dei termini tecnici, ovvero quelli che appartengono al linguaggio altamente specializzato della grammatica, e che ricorrono frequentemente nei manuali e nelle opere dedicate all’insegnamento della lingua

spagnola. Si tratta di termini che definiscono parti del discorso, categorie grammaticali, più in generale la morfologia, e che sono essenziali per la comprensione delle regole e delle strutture linguistiche descritte nei testi. Dall'altro lato, è stata condotta un'analisi dei termini provenienti dalla lingua comune, cioè di quelle parole e locuzioni che gli autori hanno scelto di utilizzare come esempi pratici o per chiarire meglio le definizioni introdotte. Questi termini comuni sono di fondamentale importanza perché, pur non facendo parte del vocabolario specialistico, facilitano la comprensione degli studenti e offrono contesti concreti attraverso i quali possono apprendere le regole grammaticali.

È opportuno sottolineare che una delle peculiarità emerse durante l'analisi è la diversa natura e funzione di questi due gruppi di termini. I termini tecnici forniscono la struttura teorica e formale necessaria per descrivere i concetti grammaticali, mentre i termini di uso comune fungono da strumenti didattici, capaci di rendere più accessibili i concetti attraverso esempi concreti e legati alla vita quotidiana. Entrambi i gruppi di termini, quindi, contribuiscono in modo complementare alla costruzione del sapere grammaticale all'interno di queste grammatiche di spagnolo destinate a un pubblico italofono, diventando così un altro elemento peculiare e ricorrente insieme alla contrastività.

In aggiunta a quanto detto, è importante evidenziare il ruolo fondamentale giocato dalle opere di due autori chiave: Miranda (1566) e Franciosini (1624). Questi autori, con i loro testi, hanno avuto un'influenza duratura e profonda su gran parte della produzione grammaticale successiva, tanto che le loro opere sono state utilizzate come punto di riferimento per molti altri autori nei secoli successivi. In particolare, le grammatiche di Miranda (1566) e Franciosini (1624) non solo sono state ampiamente riconosciute e apprezzate per la loro chiarezza e sistematicità, ma sono anche diventate modelli per successive grammatiche di spagnolo. Molti autori, infatti, le hanno riprese, copiate e in alcuni casi anche rielaborate in nuove forme. Ad esempio, il Compendio di Troiano e Giuffredi (1601) rappresenta un

caso emblematico di adattamento e riassunto delle *Osservazioni* del Miranda (1566).

Questo processo di trasmissione e adattamento dei contenuti grammaticali ha contribuito alla creazione di una sorta di tradizione grammaticale, in cui gli autori successivi hanno fatto proprie le teorie e le terminologie proposte dai loro predecessori, rielaborandole a seconda delle esigenze del contesto storico, culturale e didattico del loro tempo. Tale tradizione ha giocato un ruolo cruciale nello sviluppo della grammaticografia destinata a un pubblico di lingua italiana che voleva apprendere lo spagnolo, consolidando un approccio specifico e ricorrente nell'organizzazione e nella presentazione dei contenuti grammaticali.

La terminologia grammaticale

Come già chiaramente esplicitato nella rappresentazione della macrostruttura di ciascuna opera nei capitoli precedenti, i primi termini rilevanti sul piano del linguaggio specializzato emergono già nei titoli assegnati ai capitoli, alle sezioni e ai paragrafi. Tali titoli rappresentano uno strumento fondamentale per comprendere la struttura e l'organizzazione dei contenuti delle grammatiche esaminate, poiché riflettono le scelte terminologiche e concettuali degli autori. Inoltre, giocano un ruolo cruciale nell'orientare il lettore attraverso la struttura delle opere e nel rendere immediatamente visibili i concetti chiave che verranno affrontati nel testo. La loro funzione è non solo informativa, ma anche didattica, poiché anticipano i contenuti e permettono agli apprendenti di prepararsi alla comprensione delle regole grammaticali. La suddivisione tematica tramite titoli facilita inoltre l'organizzazione della conoscenza e contribuisce a una trasmissione più efficace dei contenuti.

Nel nostro caso, solitamente i titoli fanno riferimento alle principali parti del discorso, ovvero nomi, verbi, aggettivi, pronomi, articoli, avverbi, congiunzioni, preposizioni e interiezioni, e alle relative tipologie grammaticali (per esempio i

pronomi relativi, i verbi ausiliari, i nomi propri ecc.). È interessante notare che, pur trattandosi di un elemento cruciale per l'insegnamento delle regole grammaticali dello spagnolo, sono meno frequenti le denominazioni che riguardano direttamente le categorie grammaticali all'interno di questi titoli, ad eccezione di alcune come il genere e la persona.

Le denominazioni riferite al genere compaiono nei titoli dei capitoli della grammatica di Franciosini (1624), mentre per le grammatiche di Fabro (1627) e Chirchmair (1709) si trovano nei titoli dei paragrafi. Similmente, la categoria della persona è spesso richiamata nei titoli di capitoli o paragrafi delle opere degli stessi autori, con l'aggiunta di Miranda (1566), le cui denominazioni sono evidenti nei titoli delle sezioni delle sue *Osservazioni*.

Si noti che la terminologia grammaticale è sempre espressa esclusivamente in italiano. Questo avviene perché l'italiano è la lingua di descrizione adottata in tutte le opere del corpus, essendo la lingua scelta dagli autori per comunicare con un pubblico italofono. La necessità di usare l'italiano come lingua di descrizione è legata al fatto che il pubblico destinatario è composto da discenti di madrelingua italiana, i quali avrebbero difficoltà a comprendere le spiegazioni qualora fossero fornite in una lingua diversa. L'uso dell'italiano consente, quindi, agli autori di trasmettere in modo chiaro e comprensibile i concetti grammaticali relativi alla lingua spagnola.

Questo bilinguismo strutturale – dove la lingua oggetto (spagnolo) e la lingua di descrizione (italiano) sono due lingue diverse – rappresenta una caratteristica distintiva delle grammatiche per l'insegnamento dello spagnolo agli italiani. Diversamente dalle grammatiche di L1 (dove la lingua oggetto e la lingua di descrizione coincidono), queste opere devono gestire due livelli di comunicazione: da un lato, devono descrivere in modo accurato le regole della lingua spagnola, dall'altro, devono farlo in una lingua che i lettori possano facilmente comprendere, ossia l'italiano. Questo approccio risulta essere particolarmente efficace dal punto

di vista pedagogico, poiché evita confusione e permette ai destinatari di concentrarsi sull'apprendimento della lingua spagnola senza ostacoli linguistici aggiuntivi.

Infine, è importante sottolineare che l'utilizzo dell'italiano come lingua di descrizione non si limita solo a fornire spiegazioni teoriche, ma permea anche la terminologia specialistica utilizzata dagli autori. I termini grammaticali tecnici riportati di seguito, sono tutti resi in italiano, garantendo che i lettori possano comprendere pienamente le spiegazioni fornite. Questo aspetto è cruciale per il successo delle grammatiche in questione, poiché rende il linguaggio specialistico accessibile e comprensibile per un pubblico che non ha ancora padronanza della lingua spagnola.

Per quanto riguarda i termini tecnici grammaticali, di seguito si propone un elenco suddiviso secondo le parti del discorso (articolo, nome, aggettivo, verbo, pronome, avverbio, congiunzione, preposizione, interiezione) e la categoria grammaticale (genere, numero, caso, modo verbale).

Caso	
Termine	Autore
Primo caso	Alessandri d'Urbino
2° o Secondo caso	Alessandri d'Urbino
3° o Terzo caso	Alessandri d'Urbino
Quarto caso	Alessandri d'Urbino
Quinto caso	Alessandri d'Urbino
6° o Sesto caso	Alessandri d'Urbino
Nominativo	tutti
Genitivo	tutti
Dativo	tutti
Accusativo	tutti
Vocativo	tutti
Ablativo	tutti

I casi hanno generalmente mantenuto la loro denominazione tradizionale, con alcune abbreviazioni come *nom.* per *nominativo* o *ablat.* per *ablativo*. È

interessante notare che, nell'opera di Alessandri (1560), i casi vengono indicati con numeri ordinali, come *2° caso*, *3° caso* o *6° caso*, introducendo una classificazione numerica insolita rispetto alle grammatiche più convenzionali.

Genere	
Termine	Autore
mascolino	Franciosini, Perles y Campos, Chirchmair
masculino	Franciosini, Fabre
del maschio	Alessandri d'Urbino, Miranda
della femina	Alessandri d'Urbino
feminino	Franciosini, Fabre, Perles y Campos, Chirchmair
della femmina	tutti
neutro	Alessandri d'Urbino, Miranda, Franciosini, Perles y Campos, Chirchmair
femminino	Chirchmair

Il genere è suddiviso in *masculino*, *mascolino* o *del maschio* per il maschile, e in *feminino*, *femminino* o *della femmina* per il femminile, mostrando un'ampia gamma di varianti terminologiche.

Numero	
Termine	Autore
singolare	tutti
singulare	tutti
del meno	Alessandri d'Urbino, Miranda
del più	Alessandri d'Urbino
del piu	Alessandri d'Urbino, Miranda
plurale	tutti
numero maggiore	Alessandri d'Urbino
maggior numero	Alessandri d'Urbino
minor numero	Alessandri d'Urbino

Anche il numero presenta diverse denominazioni: il plurale viene indicato con termini come *plurale*, *numero del più*, *numero maggiore* o *maggior numero*, mentre il singolare viene chiamato *singulare*, *singolare* o *numero del meno*.

Modo	
Termine	Autore
Congiuntivo	Perles y Campos
Desiderativo	Alessandri d'Urbino, Miranda, Fabre
Dimostrativo	Alessandri d'Urbino, Miranda
Gerondio	Alessandri d'Urbino, Miranda, Sisti
Indicativo	Franciosini, Fabre, Perles y Campos, Chirchmair, Sisti, Martínez de Valdepeñas
Infinitivo	Franciosini, Fabre, Chirchmair
Infinito	Miranda, Martínez de Valdepeñas
Modo del comandare	Alessandri d'Urbino
Modo di comandare	Alessandri d'Urbino, Miranda
Modo indeterminato	Alessandri d'Urbino
Optativo	Franciosini, Chirchmair
Soggiuntivo	Alessandri d'Urbino, Miranda, Sisti
Subiuntivo	Franciosini, Fabre, Chirchmair
Partecipio	Alessandri d'Urbino, Miranda
Participio	Alessandri d'Urbino, Miranda, Fabre
Ottativo	Fabre, Perles y Campos
Imperativo	Franciosini, Fabre, Perles y Campos, Chirchmair, Sisti, Martínez de Valdepeñas
Commandativo	Fabre
Congiontivo	Fabre
Condizionale	Sisti

Sul piano dei modi verbali, si notano diverse varianti ortografiche: ad esempio, il modo *indicativo* può essere abbreviato come *indicat.*, *indict.* o persino chiamato *dimostrativo*. Il *congiuntivo* viene talvolta indicato con altre denominazioni, come *ottativo* o *desiderativo*.

Parti del discorso	
Termine	Autore
Addiettivo	Alessandri d'Urbino, Franciosini
Adiettivo	Alessandri d'Urbino, Franciosini
Nome	tutti
Articolo	tutti
InteriETTione	Alessandri d'Urbino
IntergiETTione	Alessandri d'Urbino
Intergezione	Franciosini
CongionTione	Miranda

Preposizione	Miranda, Troiano, Fabre
Avverbio	Miranda, Troiano, Franciosini, Fabre, Chirchmair, Martínez de Valdepeñas
Verbo	tutti
Adverbio	Fabre
Pronome	tutti
Aggettivo	Alessandri d'Urbino, Miranda, Troiano, Sisti
Voce indeclinabile	Alessandri d'Urbino
Parte indeclinabile	Miranda
Interietione	Miranda
Congiunzione	Franciosini, Chirchmair, Sisti, Martínez de Valdepeñas
Preposizione	Franciosini, Chirchmair, Martínez de Valdepeñas
Congiunzione	Fabre
Proposizione	Sisti
Particella indeclinabile	Sisti
Interiezione	Martínez de Valdepeñas
Interiezione	Chirchmair

Per quanto concerne i nomi, essi vengono classificati in categorie come *sostantivi*, *adiettivi* (o in alcune varianti *additivi*). Gli *articoli* e gli *adiettivi* appaiono solitamente inseriti nelle sezioni dedicate ai nomi, evidenziando una stretta correlazione con la loro funzione grammaticale.

I termini della lingua comune

La lingua comune riveste un ruolo di fondamentale importanza nell'assicurare che le teorie e i concetti presentati nelle grammatiche siano facilmente accessibili e comprensibili per gli utenti. Quando il linguaggio utilizzato è familiare, ovvero legato alla vita quotidiana o alle situazioni di comunicazione reale, i lettori trovano più agevole comprendere e assimilare i contenuti. Questo è dovuto al fatto che un linguaggio chiaro, riconoscibile e vicino all'esperienza diretta consente loro di creare connessioni immediate con ciò che già conoscono, facilitando la comprensione delle nuove nozioni grammaticali.

Quanto più il linguaggio adottato nelle grammatiche si avvicina a quello della vita di tutti i giorni, tanto più si riduce la distanza tra la teoria astratta e la pratica concreta. Questo permette ai lettori di comprendere più facilmente le regole e le strutture linguistiche presentate, applicandole con maggiore facilità nel loro contesto comunicativo. La familiarità del linguaggio diventa quindi un ponte tra il sapere teorico e l'uso pratico, riducendo le difficoltà interpretative e cognitive che potrebbero sorgere se il linguaggio fosse troppo complesso o tecnico.

Un linguaggio semplice e vicino alle esperienze comuni consente, inoltre, di coinvolgere maggiormente i lettori, rendendo il processo di apprendimento più naturale e intuitivo. Quando i concetti grammaticali sono espressi in modo che rispecchiano situazioni quotidiane o contesti reali, i lettori possono fare riferimento a esperienze dirette e contestualizzare meglio le informazioni. In questo modo, l'apprendimento risulta non solo più efficace ma anche più rapido e duraturo, poiché i lettori riescono a integrare le nuove conoscenze all'interno del proprio repertorio linguistico con maggiore facilità.

In definitiva, l'utilizzo della lingua comune nelle grammatiche non solo rende il contenuto più accessibile e meno astratto, ma fornisce anche uno strumento didattico potente che facilita l'apprendimento attraverso esempi concreti e situazioni pratiche. Questo approccio aiuta a creare un legame diretto tra il lettore e il testo, rendendo la grammatica non solo un'opera teorica, ma anche un utile strumento per la comunicazione reale.

In questo senso, i lemmi più adottati comunemente a tutte le opere del nostro corpus sono i seguenti:

term str	occorrenze u32	frequenza f64
amare	776	5,01%
essere	575	3,71%
leggere	511	3,3%
andare	500	3,23%
avere	438	2,83%
udire	344	2,22%
rallegrare	327	2,11%
dare	318	2,05%
vedere	280	1,81%
potere	269	1,74%

term str	occorrenze u32	frequenza f64
amar	888	4,36%
ser	798	3,92%
leer	665	3,26%
haber	564	2,77%
oír	455	2,23%
holgar	433	2,12%
venir	398	1,95%
dar	394	1,93%
querer	363	1,78%
hacer	363	1,78%

Conclusione

Attraverso l'analisi approfondita delle grammatiche di spagnolo per italofoni che costituiscono il corpus di questa ricerca, è stato possibile delineare con precisione il genere testuale a cui esse appartengono, identificandone al contempo le specificità interne e il ruolo nel panorama didattico-linguistico dell'epoca di produzione.

Sul piano della tipologia testuale, in primo luogo, sulla base del criterio relativo al mezzo di trasmissione, si è potuto stabilire che si tratta inequivocabilmente di testi scritti destinati alla consultazione. L'opzione per la forma a stampa non rappresenta una scelta neutra, ma orienta profondamente la progettazione e la fruizione didattica del testo: le opere presentano una macrostruttura modulare che consente un accesso selettivo ai contenuti, escludendo percorsi di lettura obbligatori e avvicinandosi così, pur conservando una coerenza tematica unitaria, al modello enciclopedico. La disposizione gerarchica dei materiali – capitoli, sezioni, paragrafi – si configura come una strategia funzionale volta a guidare il lettore in modo autonomo e flessibile, rispettando le sue esigenze di apprendimento contingenti.

Sotto il profilo funzionale-cognitivo, si è rilevato che le grammatiche analizzate perseguono la finalità primaria della trasmissione di un sapere codificato a un destinatario mirato e profilato. Questo destinatario tipo si configura come un parlante italofono, alfabetizzato, privo di competenze linguistiche specialistiche ma motivato ad acquisire competenze comunicative operative in spagnolo. Tale profilazione incide direttamente sulla micro e macrostruttura dei testi: la gradualità espositiva, la ricorrenza di esempi, le traduzioni parallele e l'impiego di apparati grafici mirano sistematicamente a minimizzare lo sforzo interpretativo del lettore e a rendere progressiva l'acquisizione delle conoscenze.

Dal punto di vista del vincolo interpretativo, infine, le grammatiche si configurano come testi mediamente vincolanti. Gli autori non impongono prescrizioni o comandi univoci, ma strutturano il discorso in modo da guidare l'apprendente lungo un percorso conoscitivo graduale e controllato. L'autonomia interpretativa concessa al destinatario è dunque circoscritta entro confini ben definiti, determinati dalla natura stessa della materia trattata – la lingua come sistema codificato – che, per definizione, ammette margini di soggettività estremamente limitati.

In particolare, va sottolineato che la presenza di elementi come dialoghi, nomenclatori ed esercitazioni pratiche rivela una concezione della grammatica non esclusivamente normativa, bensì performativa, attenta allo sviluppo delle competenze linguistiche attive. Questo duplice orientamento, consultivo e operativo, risponde efficacemente alle necessità di apprendenti italofoeni che si avvicinano allo spagnolo non soltanto come oggetto di studio teorico, ma come strumento di comunicazione concreta.

Per quanto riguarda il genere testuale, invece, l'indagine si è concentrata su tre aspetti fondamentali: il contesto di produzione dei testi, il loro contenuto, e l'organizzazione interna delle informazioni.

Innanzitutto, le grammatiche del corpus sono state prodotte in un periodo storico di dominio spagnolo sulla penisola italiana, caratterizzato da una forte influenza culturale e linguistica da parte della Spagna. Questo quadro ha determinato la diffusione dello spagnolo come lingua di comunicazione e di istruzione, ponendo le grammatiche per italofoeni come risposte a una precisa domanda di apprendimento linguistico in un contesto di subordinazione culturale e politica. L'influenza della dominazione spagnola ha inciso non solo sulla lingua, ma anche sulla produzione editoriale, dando vita a grammatiche concepite per facilitare l'insegnamento dello spagnolo come lingua straniera (LS) agli italofoeni. In questo senso, la produzione di tali grammatiche si inserisce all'interno di una precisa esigenza socio-storica.

Sul piano del contenuto e dell'organizzazione dello stesso, queste grammatiche presentano una progettazione didattica coerente, mirata a formare l'apprendente italofono in modo sistematico e progressivo. Esse trattano tematiche che rientrano nelle aree tradizionali della grammatica: morfologia, sintassi, ortografia e pronuncia. Tali contenuti non sono distribuiti in modo casuale, ma seguono una logica didattica che mira a guidare l'apprendente attraverso un percorso di acquisizione linguistica strutturato, con l'obiettivo di consentirgli non solo di riconoscere e produrre forme linguistiche corrette, ma anche di comprendere le regolarità ortografiche e fonetiche della lingua spagnola.

Un ulteriore elemento di originalità emerso dallo studio riguarda il bilinguismo intrinseco delle grammatiche, con la presenza simultanea di due lingue oggetto: lo spagnolo – da apprendere – e l'italiano – utilizzato sia come lingua di accesso sia, talvolta, come ulteriore oggetto di descrizione. La convivenza di due lingue all'interno dello stesso testo non solo facilita l'apprendimento attraverso la traduzione ma gli conferisce una specificità didattica unica, che ne accentua la dimensione contrastiva mediante il confronto linguistico.

Inoltre, la presenza della lingua di descrizione (o metalinguaggio) permette, dunque, di marcare chiaramente le differenze tra la lingua straniera insegnata (lo spagnolo) e la lingua madre dei discenti (l'italiano), attraverso il ricorso a esempi concreti e alla terminologia tecnica che evidenziano i punti di contatto e di divergenza tra le due lingue. La contrastività, pertanto, non è solo un fenomeno di traduzione, ma un elemento essenziale della didattica, che consente agli apprendenti di confrontare le strutture linguistiche e di sviluppare una consapevolezza critica delle differenze linguistiche tra le due lingue.

In definitiva, le grammatiche esaminate si collocano a pieno titolo tra i testi scritti di tipo espositivo, caratterizzati da un vincolo interpretativo medio, progettati per un pubblico semi-esperto in un preciso contesto storico e culturale. Inoltre, l'omogeneità strutturale e tematica, insieme alla finalità educativa, consente di

identificarle come un genere specifico, ovvero grammatiche didattiche di spagnolo LS per italofoeni in contesto storico di dominazione culturale. Questa definizione non solo integra la finalità educativa dei testi, ma tiene conto anche delle peculiarità storiche, culturali e strutturali che ne caratterizzano la produzione.

Esse, inoltre, testimoniano un momento significativo della storia della didattica delle lingue straniere, in cui la grammatica assumeva un ruolo centrale nel processo di alfabetizzazione plurilingue, in un equilibrio sapiente tra rigore scientifico e accessibilità didattica.

Infine, le grammatiche di spagnolo per italofoeni si presentano come testi plurilingui che, pur avendo lo spagnolo come lingua oggetto principale, fanno un ampio ricorso all'italiano, sia come lingua di descrizione che come strumento per facilitare l'apprendimento delle regole grammaticali. Questa caratteristica di compresenza di due lingue oggetto definisce un genere testuale che si distingue dalle grammatiche di lingua materna (L1) e che risponde alle specifiche esigenze comunicative e didattiche del pubblico destinatario.

Bibliografia

Fonti primarie

Alessandri, Giovanni Mario. 1560. *Il paragone della lingua toscana et castigliana di M. Gio. Mario Alessandri d'Vrbino*. Prima editione. In Napoli: appresso Mattia Cancer.

<https://www.proquest.com/docview/2090352618/geoauth?accountid=132765>.

Ariosto, Ludovico, e Alfonso Ulloa. 1553. *Orlando furioso de m. Ludouico Ariosto. Traduzido en romance castellano por el s. don Hieronimo de Vrrea, y nueuamente impresso y con diligentia corregido, e adornado de uarias figuras e con nuevos argumentos y alegorias en cada uno delos cantos muy utiles, e con las mismas cosas, que està enel thoscano idioma. Assimismo se ha anadido vna breue introducion para saber e pronunciar la lengua castellana, con vna exposicion enla thoscana de todos los vocablos difficultosos contenidos enel presente libro: con la tabla general delas cosas mas notables de que tracta la obra. Hecho todo por el s. Alonso de Vlloa*. Tradotto da Jeronimo Urrea. Impresso en Venecia: por Gabriel Giolito de Ferrariis y sus hermanos.

Cervantes Saavedra, Miguel : de. 1622. *L'ingegnoso cittadino Don Chisciotte della Mancia. Composto da Michel di Cruantes Saauedra. Et hora nuouamente tradotto con fedelta, e chiarezza, di spagnuolo, in italiano. Da Lorenzo Franciosini fiorentino. Opera gustosissima, e di grandissimo trattenimento*. Tradotto da Lorenzo Franciosini. In Venetia: appresso Andrea Baba.

———. 1625. *Dell'ingegnoso Cittadino Don Chisciotte della Mancia. Composta da Michel di Cervantes Saauedra. Et hora nuouamente tradotta con fedelta, e chiarezza, di Spagnuolo in Italiano, da Lorenzo Franciosini fiorentino. All'Illustriss. Sig. Ferdinando Seracinelli Bali di Volterra*. Tradotto da Lorenzo Franciosini. In Venetia: appresso Andrea Baba.

Chirchmair, Mathias. 1688. *Grammatica della lingua todesca composta da Mattio Chirchmair della contea del Tirolo, e dedicata all'illustriss. signora la signora marchesa Margherita Bargellini Capponi*. In Firenze: per Antonmaria Albizzini. <http://teca.bncf.firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=BNCF0003087538>.

———. 1702. *Gramatica della lingua todesca composta da Mattio Chirchmair maestro di lingue, e dal medesimo nalla seconda edizione augmentata. Ed hora con somma diligenza ricorretta*. In Bologna: per il Longhi. <http://books.google.com/books?vid=IBNR:CR102012863>.

———. 1709. *Gramatica spagnuola, e italiana, composta da Mattia Chirchmair maestro di lingue nell'Accademia de' Nobili di Firenze*. In Firenze E di nuovo in Napoli: nella stamperia di Giuseppe Manni nella stamperia di Francesco Ricciardo.

———. 1734. *Grammatica spagnuola e italiana composta da Mattia Chirchmair maestro di lingue nell'Accademia de' Nobili di Firenze ...* In Firenze: nella Stamperia di Bernardo Paperini. <http://books.google.com/books?vid=IBNF:CF002550132>.

Fabre, Antonio. 1627. *Tres utile grammaire pour apprendre les langues francoise, italienne et espagnole*. Roma: Gio. Dini.

Franciosini, Lorenzo. 1620. *Vocabolario italiano, e spagnolo non più dato in luce. Nel quale con la facilità, e copia, che in altri manca, si dichiarano, e con proprietà conuertono tutte le voci toscane in castigliano, e le castigliane in toscano. Con le frasi, & alcuni prouerbi, che in ambe due le lingue giornalmente occorrono; con una chiara, e breue regola per leggere, e scriuere, & una succinta introduzione, con auuertimenti di molte cose notabili. Composto da Lorenzo Franciosini Fiorentino*. In Roma: a spese di Gio. Angelo Ruffinelli & Angelo Manni.

<http://teca.bncf.firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=BNCF00003887005>.

———. 1624. *La Grammatica della lingua Spagnuola per uso degli Italiani*. In Venetia: presso Giacomo Sarzina.

———. 1626. *Dialogos apazibles, compuestos en castellano, y traduzidos en toscano. Dialoghi piaceuoli, composti in castigliano, e tradotti in toscano da Lorenzo Franciosini da Castelfiorentino ... Con vn vocabulario copiosissimo tutto a misura del desiderio del curioso lettore*. In Venetia: presso Giacomo Sarzina. <http://teca.bncf.firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=BNCF0003193251>.

———. 1637. *De particulis italicae orationis, quibus accessit Tractatus de accentibus vocum italicarum. De articulis. Praepositionibus. Verbis regularibus eorumque anomalis. Et vltimò exiguus nomenclator italico latinus. Auctore Laurentio Franciosino Florentino, ... Florentiae: typis nouis Amatoris Massae & Socior.* <http://books.google.com/books?vid=IBNR:CR000455295>.

———. 1638a. *Fax linguae Italicae tyronibus in huius obscuritate versantibus non inutile lumen praeferens. Accensa a Laurentio Franciosino Florentino, ... Florentiae: typis nouis Amatoris Massae & socior.* <http://teca.bncf.firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=BNCF0003093317>.

———. 1638b. *Grammatica spagnuola, ed italiana, in questa seconda impressione arricchita di molti auuertimenti, che nella prima si desiderauano. ... Composta da Lorenzo Franciosini fiorentino dell'vna, e dell'altra professore in Siena. In Roma: nella stamperia della R. Cam. Apost.* <http://teca.bncf.firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=BNCF0003108082>.

Miranda, Giovanni. 1566. *Osseuationi della lingua castigliana di M. Giouanni Miranda diuise in quatro libri: ne' quali s'insegna con gran facilità la perfetta lingua spagnuola. Con vna tauola delle cose principali, che nella presente opera si contiene.* In Vinegia: appresso Gabriel Giolito de' Ferrari.

Miranda, Giovanni, Massimo Troiano, e Argisto Giuffredi. 1601. *Il compendio del signor Massimo Troiano tratto dalle Osseuationi della lingua castigliana del signor Giouanni Miranda nel quale in dialogo si ragiona della differenza, & conuenienza dell'alfabeto spagnuolo, & italiano, col quale si puo imparare à leggere, intendere, parlare, & proferire la detta lingua castigliana. Con le annotazioni del signor Argisto Giuffredi. Vtilissime non solo per saper la lingua spagnuola, mà per saper molte cose della toscana.* In Firenze: appresso Bartolommeo Sermartelli il giouane.

http://gateway.proquest.com/openurl?url_ver=Z39.88-2004&res_dat=xri:eurobo:&rft_dat=xri:eurobo:thumbnails:ita-bnc-mag-00002956-001.

Oudin, Cesar. 1597. *Grammaire et obseruations de la langue espagnolle recueillies et mises en françois. Par Cesar Oudin, secretaire interprete du roy.* A Paris: chez Marc Orry rue S. Jacques au Lyon Rampant. <http://ark.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k91062560>.

———. 1611. *Dialogos muy apazibles, escritos en lengua española, y traduzidos en frances. Dialogues fort plaisans, escrits en langue espagnolle, & traduits en françois. Auec des annotations françoises és lieux necessaires pour l'explication de quelques difficultez espagnolles: le tout fort vtile a ceux qui desirent entendre laditte langue.* A Bruxelles: par Rutger Velpius & Hubert Antoin imprimeurs de la court. <http://teca.bncf.firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=BNCF0003087249>.

Percyvall, Richard, e John Minsheu. 1599. *Spanish Grammar, First Collected and Published by Richard Perciuale Gent. Now Augmented with the Declining of All the Irregular and Hard Verbes. Done by Iohn Minsheu Professor of Languages in London. Hereunto Are Annexed Speeches, Phrases, and Prouerbes, Expounded out of Divers Author.* Imprinted in London: By Edm. Bollifant. <http://books.google.com/books?vid=IBCR:BC000010246>.

Petrarca, Francesco. 1533. *Il Petrarca col commento di m. Syluano da Venaphro, doue son da quattrocento luoghi dichiarati diuersamente da gli altri spositori, nel libro col vero segno notati.* Stampato nella inclita citta de Napole: per Antonio Iouino & Matthio Canzer cittadini neapolitani.

Querno, Camillo. 1529. *Camilli. Querni. Monopolitani archipoetae. De bello Neapolitano. Libri duo. Carmine heroico compositi.* Impressum Neapoli cura & diligentia Ioannis Sultzbach, Hagenouensis, Germani, & Mathaei de Cansis Bionensis. <http://books.google.com/books?vid=IBNR:CR000166765>.

Real Academia Española. 1771. *Gramática de la lengua castellana compuesta por la Real Academia Española.* En Madrid: por d. Joaquim Ibarra impresor de camara de S.M. <http://books.google.com/books?vid=IBNR:CR102013350>.

Rojas, Fernando. 1556. *Tragicomedia de Calisto, y Melibea. En la qual se contienen demas de su agradable y dulce estilo, muchas sentencias philosophales y auisos muy necesarios para mancebos; mostrandoles los enganos que estan encerrados en firuientes y alcahuetas. Ha se le analido nueuamente una grammatica, y un vocabulario en hespanol. Nueuamente corregida por el S. Alonso de Villosa.* Tradotto da Alfonso Ulloa. Impressa en Venecia: en casa de Gabriel Giulito de Ferraris y sus hermanos.

Sisti, Gennaro. 1742. *Traduzione dal francese in italiano del nuovo metodo di Porto Reale. Con cui agevolmente s'insegna la lingua spagnola. Con*

l'aggiunzione di due dialoghi ed un copioso nomenclatore in fine fatta da D. Gennaro Sisti e consecrata al Cardinal Belluga. In Napoli: per Serafino Porsile regio stampatore. <http://books.google.com/books?vid=IBNN:BNA01001463073>.

Sobrin, Francisco. 1708. *Dialogues nouveaux espagnols, expliquez en françois; contenant beaucoup de proverbes, & des explications de plusieurs façons de parler, propres à la langue espagnole; la construction de l'univers, les principaux termes des arts & des sciences, & une nomenclature à la fin. Par François Sobrin, maître de la langue espagnole en cette cour.* A Bruxelles: chez François Foppens.

Troiano, Massimo. 1569. *Dialoghi di Massimo Troiano: ne quali si narrano le cose più notabili fatte nelle nozze dello illustriss. & excell. Principe Guglielmo 6. conte Palatino del Reno, e duca di Bauiera; e dell'illustriss. & excell. Madama Renata di Loreno. Tradotti nella lingua castigliana da M. Gioianni Miranda; & hora insieme posti in luce, nell'uno e nell'altro idioma, a beneficio comune. Con le figure dell'imprese, che furono portate nelle giostre, e due Discorsi nell'vltimo, co quali si puo imparare a leggere la lingua spagnuola.* Tradotto da Giovanni Miranda. In Venetia: appresso Bolognino Zaltieri. <http://books.google.com/books?vid=IBNN:BNA01001467039>.

Riferimenti bibliografici

Allés Torrent, Susanna. 2019. «Sobre la complejidad de los datos en Humanidades, o cómo traducir las ideas a datos». *Revista de Humanidades Digitales* 4 (novembre):1. <https://doi.org/10.5944/rhd.vol.4.2019.24679>.

Ambrosch-Baroua, Tina. 2013. «La Gramatica española “perduta” di Perles y Campos (1689) - specchio del plurilinguismo a Napoli del Seicento». In *Reperti di plurilinguismo nell'Italia spagnola: (sec. XVI - XVII)*, a cura di Thomas Krefeld, Verena Schwägerl-Melchior, e Wulf Oesterreicher. *Pluralisierung & Autorität* 38. Berlin: De Gruyter.

ASALE, e RAE. 2024. «Glosario de términos gramaticales». «Glosario de términos gramaticales». 19 gennaio 2024. <https://www.rae.es/gtg/>.

———. s.d. «Diccionario de la lengua española | Edición del Tricentenario». «Diccionario de la lengua española» - Edición del Tricentenario. Consultato 28 giugno 2024. <https://dle.rae.es/>.

Caparrós, Aida María Martín. 2009. «El “método conversacional” en la enseñanza de lenguas: los libros de diálogos en el siglo XVI». *Quaderni del CIRSIL* 8:17–34.

Carreras i Goicoechea, Maria Carreras I. 2002. «El papel de las Osservationi della lingua castigliana de Giovanni Miranda (1566) en la historia de la enseñanza del español para italianos». *Quaderni del CIRSIL*.

Carrino, Annastella. 2014. «PARRINO, Domenico Antonio». In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 81. Treccani. [https://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-antonio-parrino_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-antonio-parrino_(Dizionario-Biografico)/).

Carvalho Martí, Ana Reyes. 2020. *El estudio del español in Italia a través de sus gramáticas: un enfoque historiográfico*. A10. Canterano: Aracne.

Castillo Carballo, María Auxiliadora. 2003. «La macroestructura del diccionario». In *Lexicografía española*, a cura di Antonia Medina Guerra, 79–102. Barcelona: Ariel.

Castillo Peña, Carmen. 2020. «Epigrama: Un portal para la edición digital de textos gramaticales». *Anales de Lingüística. Segunda época* 4:01–217.

———. 2023a. «Análisis metalingüístico y gramaticografía del español en Italia». In *Nosotros somos nos y somos otros: estudios dedicados a Félix San Vicente*, a cura di Gloria Bazzocchi, María Felisa Bermejo Calleja, Juan Carlos Barbero Bernal, Carmen Castillo Peña, e Hugo E. Lombardini, 297–312. Studi interdisciplinari su traduzione, lingue e culture. Bologna: Bologna University Press. <https://buponline.com/prodotto/nosotros-somos-nos-y-somos-otros/>.

———. 2023b. «Una gramática minorada: el Compendio di Massimo Troiano tratto dalle Osservationi di M. Giovanni Miranda». In *De Estepa a Salamanca. Miradas en torno a la lengua*, a cura di Carmen Quijada Van Den Berghe, Borja Alonso Pascua, Francisco Escudero Paniagua, Carolina Martín Gallego, e Gema Belén Garrido Vilchez, 469–82. Ediciones Universidad de Salamanca. <https://eusal.es/eusal/catalog/book/978-84-1311-830-7>.

Castillo Peña, Carmen, e Giovanni Miranda. 2018. *La tradición gramatical del español en Italia. Las Osservationi della lingua castigliana de Giovanni Miranda. Estudio y edición crítica*. Epigrama. Padova: Cleup. <http://www.epigrama.eu>.

Castillo Peña, Carmen, e Félix San Vicente. s.d. «EPIGRAMA». EPIGRAMA. Consultato 9 ottobre 2023. <http://www.epigrama.eu/public/>.

Catalani, Luigi. 2014. «Port-Royal e il giansenismo». In *Il Seicento - Filosofia*. Vol. 52. Storia della civiltà europea collana 75 ebook. EncycloMedia Publishers. https://www.treccani.it/enciclopedia/port-royal-e-il-giansenismo_%28Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco%29/#.

Catastini, Alessandro. 2018. «SISTI, Gennaro». In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 92. Treccani. [https://www.treccani.it/enciclopedia/gennaro-sisti_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/gennaro-sisti_(Dizionario-Biografico)).

Ceresa, Massimo. 2001. «GIOLITO DE' FERRARI, Gabriele». In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 55. Treccani. [https://www.treccani.it/enciclopedia/giolito-de-ferrari-gabriele_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giolito-de-ferrari-gabriele_(Dizionario-Biografico)/).

Chevillard, Jean-Luc, Bernard Colombat, Jean-Marie Fournier, Jean-Patrick Guillaume, e Jean Lallot. 2007. «L'exemple dans quelques traditions grammaticales (formes, fonctionnement, types)». *Langages* 166 (2): 5–31. <https://doi.org/10.3917/lang.166.0005>.

Cioni, Alfredo. 1974. «CANCER, Matteo». In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 17. Treccani. [https://www.treccani.it/enciclopedia/matteo-cancer_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/matteo-cancer_(Dizionario-Biografico)/).

De Cesare, Anna-Maria. 2011. «testi espositivi». In *Enciclopedia dell'Italiano*. Roma: Treccani. [https://www.treccani.it/enciclopedia/testi-espositivi_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/testi-espositivi_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/).

Del Bravo, Stefania. 1998. «FRANCIOSINI, Lorenzo». In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 50. Treccani. [https://www.treccani.it/enciclopedia/lorenzo-franciosini_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/lorenzo-franciosini_(Dizionario-Biografico)).

Encinas Manterola, María Teresa. 2006a. «El foco italiano». In *El castellano y su codificación gramatical. De (B. Jiménez Patón) 1614 a 1697 F. Sobrino*), di José Jesús Gómez Asencio. Vol. 2. Beltenebros. Burgos: Fundacion Instituto Castellano y Leones de la Lengua.

———. 2006b. «El foco italiano: Giovanni Miranda». In *El castellano y su codificación gramatical. De 1492 (A. de Nebrija) a 1611 (John Sanford)*, di José Jesús Gómez Asencio. Vol. 1. Beltenebros. Burgos: Fundacion Instituto Castellano y Leones de la Lengua.

———. 2011. «El foco italiano en el siglo XVI: Chirchmair (1734), Borroni (1812) y Marín (1837)». In *El castellano y su codificación gramatical. De 1700 a 1835*, di José Jesús Gómez Asencio. Vol. 3. Beltenebros. Burgos: Fundacion Instituto Castellano y Leones de la Lengua.

Escudero Paniagua, Francisco. 2022. «Los mecanismos de contextualización de los ejemplos en gramáticas españolas del siglo XVIII: contextualización lingüística, contextualización pragmática y función contextualizadora». In *Apprendere una lingua tra uso e canone letterario: gli esempi nella riflessione linguistica in Europa (secoli XVI-XVIII)*, a cura di Ester Pietrobon e Anna Polo, 121–56. Milano: Ledizioni.

———. s.d. «EJEMPLOS Y MUESTRAS DE LENGUA EN LA GRAMATICOGRAFÍA ESPAÑOLA (1743-1847)».

Escudero Paniagua, Francisco Escudero. 2023. «Las unidades principales de la ejemplificación gramatical y la tipología (lengua, norma y modelo de corrección) en la tradición ejemplificativa (ss. XVIII-XIX)». *Histoire Épistémologie Langage*, fasc. 45–1 (julio), 131–61. <https://doi.org/10.4000/hel.3592>.

Fournier, Jean-Marie. 2004. «Les exemples dans le discours grammairien de l'âge classique: un cas de fonctionnement discursif de l'autonymie». In *Parler des mots* :

Le fait autonymique en discours, a cura di Marianne Doury, Jacqueline Authier-Revuz, e Sandrine Reboul-Touré, 99–111. Sciences du langage. Paris: Presses Sorbonne Nouvelle. <https://doi.org/10.4000/books.psn.11842>.

Franciosini, Lorenzo, e Félix San Vicente. 2018. *Gramatica spagnola e italiana (1624)*. Prima edizione. Epigrama 1. Padova: CLEUP.

Gallina, Anna Maria. 1975. «Prime grammatiche spagnole ad uso degli Italiani (sec. 16.)». *Ateneo Veneto* 13 (1).

Garriga Escribano, Cecilio. 2003. «La microestructura del diccionario: las informaciones lexicográficas». In *Lexicografía española*, a cura di Antonia Medina Guerra, 103–26. Barcelona: Ariel.

Gelpí Arroyo, Cristina. 2003. «El estado actual de la lexicografía: los nuevos diccionarios». In *Lexicografía española*, a cura di Antonia Medina Guerra, 307–32. Barcelona: Ariel.

Gómez Asencio, José Jesús, Esteban Montoro del Arco, e Pierre Swiggers. 2014. «Principios, tareas, métodos e instrumentos en historiografía lingüística». In *Métodos y resultados actuales en historiografía de la lingüística*, a cura di María Luisa Calero Vaquera. Münster: Nodus Publikationen.

Hockey, Susan. 2004. «The History of Humanities Computing». In *A Companion to Digital Humanities*, a cura di Susan Schreibman, Ray Siemens, e John Unsworth. Malden, MA, USA: Blackwell Publishing Ltd. <https://companions.digitalhumanities.org/DH/>.

Krefeld, Thomas, Verena Schwägerl-Melchior, e Wulf Oesterreicher. 2013. *Reperti di plurilinguismo nell'Italia spagnola (sec. 16.-17.)*. Pluralisierung & Autorität. Berlin Boston: De Gruyter.

Lala, Letizia. 2011. «testo, tipi di». In *Enciclopedia dell'Italiano*. Treccani. [https://www.treccani.it/enciclopedia/tipi-di-testo_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/tipi-di-testo_(Enciclopedia-dell%27Italiano)).

Lancashire, Ian. 1991. *The Humanities Computing Yearbook 1989-90: A Comprehensive Guide to Software and Other Resources. The Humanities Computing Yearbook 1989-90 : A Comprehensive Guide to Software and Other Resources*. Oxford: Clarendon Press.

Lavinio, Cristina. 2000. «Tipi testuali e processi cognitivi». In *Didattica ed educazione linguistica*, di Alessandra Moretti e Fabio Camponovo, 125–44. Quaderni del Giscel. Firenze: La Nuova Italia.

Lievens, Anne Marie. 2020. «ULLOA, Alfonso de». In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 97. Treccani. [https://www.treccani.it/enciclopedia/alfonso-de-ulloa_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/alfonso-de-ulloa_(Dizionario-Biografico)/).

Lipp, Danièle. 2016. «PORSILE, Giuseppe Antonio Gennaro Giovanni». In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 85. Treccani. https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-antonio-gennaro-giovanni-porsile_%28Dizionario-Biografico%29/.

Lombardini, Hugo E. 2019. «Criterios para la edición de una gramática del siglo XVIII Traduzione del nuovo metodo di Porto Reale (1742) de Gennaro Sisti». In *Grammatica e insegnamento linguistico. Approccio storiografico: autori, modelli, espansioni*, di Félix San Vicente. Vol. 12. Quaderni del CIRSIL 2019. Bologna: CLUEB.

Lombardini, Hugo E., e Félix San Vicente. 2015. *Gramáticas de español para italófonos (siglos 16.-18.)*. Studium Sprachwissenschaft. Beiheft. Münster: Nodus.

Luise, Flavia. 2012. «MUZIO, Michele Luigi». In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 77. Treccani. [https://www.treccani.it/enciclopedia/michele-luigi-muzio_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/michele-luigi-muzio_(Dizionario-Biografico)/).

McCarty, Willard, e Ian Lancashire. 1988. *The Humanities Computing Yearbook 1988. The Humanities Computing Yearbook 1988*. Oxford: Clarendon press.

Medina Guerra, Antonia. 2003. «La microestructura del diccionario: la definición». In *Lexicografía española*, a cura di Antonia Medina Guerra, 127–46. Barcelona: Ariel.

Miranda, Juan de, e Carmen Castillo Peña. 2020. *Osservazioni della lingua castigliana*. Prima edizione. Epigrama 2. Padova: CLEUP.

Nalesso, Giulia. 2022. «La ejemplificación en la Gramática spagnuola e italiana de M. Chirchmair (1709): análisis del componente léxico». In *Apprendere una lingua tra uso e canone letterario: gli esempi nella riflessione linguistica in Europa (secoli XVI-XVIII)*, a cura di Ester Pietrobon e Anna Polo, 189–230. Milano: Ledizioni.

———. 2023. «Notas para una edición crítica de la Gramática spagnuola e italiana (1709) de M. Chirchmair». *Boletín de la Sociedad Española de Historiografía Lingüística* 17:33–53. <https://doi.org/10.5281/ZENODO.10417564>.

Nalesso, Giulia, e Mathias Chirchmair. 2023. *Gramática spagnuola e italiana; edición crítica de Giulia Nalesso*. Epigrama. Padova: Cleup.

Nyhan, Julianne, e Andrew Flinn. 2016. *Computation and the Humanities: Towards an Oral History of Digital Humanities*. Springer Series on Cultural Computing. Cham: Springer International Publishing. <https://doi.org/10.1007/978-3-319-20170-2>.

Passarotti, Marco Carlo, Francesco Mambrini, Flavio Massimiliano Cecchini, Eleonora Litta, Giovanni Moretti, Ruffolo Paolo, Rachele Sprugnoli, e Greta Franzini. 2020. «Interlinking through Lemmas. The Lexical Collection of the LiLa Knowledge Base of Linguistic Resources for Latin». *Studi e Saggi Linguistici* 58 (settembre):177–212. <https://doi.org/10.5281/ZENODO.4017229>.

Perazzini, Federica. 2013. «Words, Bytes and Numbers: le Digital Humanities “viste da vicino”».

Piciché, Bernardo. 2001. «GIUFFREDI, Argisto». In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Vol. 56. Treccani. [https://www.treccani.it/enciclopedia/argisto-giuffredi_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/argisto-giuffredi_(Dizionario-Biografico)).

Polo, Anna. 2019. «La comparazione fra spagnolo e italiano nel capitolo “Retta scrittura et pronuntia” de Il paragone della lingua toscana et castigliana (1560)». In *Grammatica e insegnamento linguistico: approccio storiografico: autori, modelli, espansioni*, a cura di Félix San Vicente. Vol. 12. Quaderni del CIRSIL 2019. Bologna: CLUEB.

———. 2022. «El aparato ejemplar en la Grammatica della lingua spagnola de José Martínez de Valdepeñas (¿1785?)». In *Apprendere una lingua tra uso e canone letterario: gli esempi nella riflessione linguistica in Europa (secoli XVI-XVIII)*, a cura di Ester Pietrobon e Anna Polo, 231–68. Milano: Ledizioni.

———. 2024. «La nomenclatura en la Gramatica española de J.F. Perles y Campos (1689)». In *Texts and ideas in the history of language learning and teaching*, a cura di Giulia Nalesso e Alessandra Vicentini, 27–50. Quaderni del CIRSIL 17.

Polo, Anna, e Giovanni Mario Alessandri. 2017. *La tradición gramatical del español en Italia: Il paragone della lingua toscana et castigliana di Giovanni Mario Alessandri d'Urbino: estudio y edición crítica*. Padova: CLEUP. <http://www.epigrama.eu>.

Sabatini, Francesco. 1999. «“Rigidità-esplicitezza” vs “elasticità-implicitezza”». In *Linguistica testuale comparativa: in memoriam Maria-Elisabeth Conte: atti del Convegno interannuale della Società di linguistica italiana, Copenhagen 5-7 febbraio 1998*, a cura di Gunver Skytte, Francesco Sabatini, e Maria-Elisabeth Conte, 141–72. Etudes romanes 42. København: Museum Tusculanum Press.

Saéz Rivera, Daniel M. 2009. «Tres gramáticas olvidadas para enseñar español a italianos: Fabre (1626), Perles y Campos (1689) y Chirchmair (1709)». *Cuadernos de Filología Italiana* 16:81–105.

Sahle, Patrick. 2008. «Virtual Library Digital Scholarly Editing». Patrick Sahle. Section on scholarly digital editing. 4 gennaio 2008. <https://v3.digitale-edition.de/vlet-about.html>.

San Vicente, Félix, e Lorenzo Franciosini. 2016. *La tradición gramatical del español en Italia. La Gramatica spagnola e italiana de Lorenzo Franciosini. Estudio y edición crítica*. Padova: Cleup. <http://www.epigrama.eu>.

San Vicente, Félix, e Hugo E. Lombardini. 2015. «Dos obras publicadas e inmediatamente olvidadas: las gramáticas de español para italianos de Gennaro Sisti (1742) y de José Martínez de Valdepeñas (¿1785?)». *Estudios de Lingüística del Español* 36 (giugno):235–75. <https://doi.org/10.36950/elies.2015.36.8689>.

Sánchez Pérez, Aquilino. 1992. *Historia de la enseñanza del español como lengua extranjera*. Historiografía de la linguística española. Monografías. Alcobendas, Madrid: Sociedad general española de librería.

«Troiano, Massimo». s.d. In *Enciclopedia online*. Treccani. Consultato 20 agosto 2023. <https://www.treccani.it/enciclopedia/massimo-troiano>.

Weingart, Scott. 2015. «Submissions to DH2016 (Pt. 1)». The Scottbot Irregular. 7 dicembre 2015. <http://www.scottbot.net/HIAL/?p=41533>.

Sitografia

«ECMA-376». s.d. Ecma International. Consultato 23 maggio 2024. <https://ecma-international.org/publications-and-standards/standards/ecma-376/>.

«HTML Standard». s.d. Consultato 17 maggio 2024. <https://html.spec.whatwg.org/multipage/introduction.html>.

Moretti, Franco, Michael Witmore, Sarah Allison, Ryan Heuser, e Matthew Jockers. s.d. «Quantitative Formalism». Stanford Literary Lab. Consultato 18 luglio 2024. <https://litlab.stanford.edu/projects/quantitative-formalism/>.

«Pandoc». s.d. Consultato 15 gennaio 2024. <https://pandoc.org/>.

Passarotti, Marco Carlo, Francesco Mambrini, Rachele Sprugnoli, Eleonora Litta, Paolo Ruffolo, Flavio Massimiliano Cecchini, Giovanni Moretti, e Greta Franzini. s.d. «LiLa: Linking Latin - Knowledge Base of Linguistic Resources». Consultato 25 maggio 2023. <https://lila-erc.eu/#page-top>.

RAE. s.d. «DB-e | Real Academia de la Historia». Consultato 22 novembre 2023. <https://dbe.rah.es/>.

Seco, Manuel. s.d. «Diccionario del español actual de Manuel Seco». Fundación BBVA. Consultato 12 luglio 2024. <https://www.fbbva.es/diccionario/info/el-diccionario/>.

«spaCy · Industrial-Strength Natural Language Processing in Python». s.d. Consultato 14 giugno 2023. <https://spacy.io/>.

«TEI: Text Encoding Initiative». s.d. Consultato 3 aprile 2024. <https://tei-c.org/>.

«The 3-Clause BSD License». s.d. Open Source Initiative. Consultato 12 marzo 2024. <https://opensource.org/license/bsd-3-clause>.

Treccani. 2012. «La grammatica italiana». Treccani. 2012.
https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/La_grammatica_italiana/.

———. s.d. «Vocabolario on line». Treccani. Consultato 28 giugno 2024.
https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Vocabolario_on_line/.

«Universal Dependencies». s.d. Consultato 1 marzo 2024.
<https://universaldependencies.org/#-universal-dependencies>.

«XML Path Language (XPath) 3.1». s.d. Consultato 7 aprile 2024.
<https://www.w3.org/TR/xpath-31/>.